DUE PAGINE GUIDA SUL SALONE DELL'AUTO A TORINO

Anno 108 - Numero 240 | Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) | Sabato 6 Novembre 1976

AUTO ALL'IDROGENO CHE DICE LA FIAT

Servizio a pag. 3

PATENTE: diecimila lire

POI BENZINA A 510 LIRE?

A partire dal 1° gennaio per gli aumenti dei costi petroliferi

ALBERTO RAPISARDA

ROMA — Un'altra brutta notizia per gli automobilisti: dopo l'una tantum, la benzina 500 lire, rincara anche il bollo della patente. La cifra dell'aumento è incerta. Andreotti ne parlerà lunedì con i partiti, martedì con i sindacati e mercoledì presenterà le sue decisioni al Parlamento. Solo allora sapremo in che consiste l'ultima (si spera) rata della «stangata». Oggi, esperti economici socialisti e comunisti si incontrano per tentare di concordare un atteggiamento comune.

Intanto corrono già le prime voci (a parte il probabile aumento della benzina di 10 lire dal 1° gennaio per compensare i rincari dei costi petroliferi) sui sacrifici che il governo discuterà lunedì con i partiti. Elenchiamo le più probabili.

BOLLO PATENTE — Quando lo si andrà a pagare, entro il 28 febbraio 1977, si dovranno sborsare almeno 3000 lire in più.

BOLLO DIESEL — Piccolo pro-memoria per possessori di auto Diesel: debbono pagare entro il 15 novembre 3 dodicesimi dell'importo annuale della sovrattassa imposta dal governo sulle auto Diesel.

PASSAPORTI — Il bollo potrebbe aumentare dalle attuali 4000 a 5000-6000 lire.

CARTA DA BOLLO — Passerà, pure, da 700 a 1000 lire a foglio.

BOLLI DI REGISTRO — Aumenteranno le imposte di bollo e di registro. Questa serie di aumenti sui vari bolli sono i più probabili, perché sollevano meno problemi tra i partiti, i sindacati e gli stessi ministri.

IMPOSTE ANTICIPATE — Finora, le tasse sono state pagate con sicurezza e in anticipo solamente dai lavoratori dipendenti. Per questi si sta discutendo se togliergli soldi bloccando la scala mobile o aumentando le aliquote al di sopra dei 5 milioni. Anche per i lavoratori autonomi si prepara comunque una «sorpresa». Commercianti, professionisti, artigiani dovrebbero pagare l'anno prossimo le tasse due volte. Una prima volta dovrebbero liquidare le imposte per il 1976 e poi in settembre dovrebbero dare al fisco un anticipo di due terzi sulle presunte entrate del 1977.

PROVVEDIMENTI CONTROVERSI — Molti più ostacoli incontrano altri provvedimenti che rientrano nelle categorie delle imposte dirette. Il governo ha pensato (e i socialisti lo hanno chiesto) per un momento ad imporre una imposta straordinaria ai possessori di patrimoni. Poi c'è stato un coro di no e di perplessità. Stessa cosa per una imposta straordinaria sui possessori di case in affitto. L'obiezione più semplice è stata di carattere tecnico: non sapremmo come identificare i possessori di case, dato che i catasti in pratica non esistono; non possiamo sperare di riscuotere la «patrimoniale» visto che ancora oggi si deve riscuotere quella del 1947.

E le cose stanno realmente così. Incredibile ma vero, in Italia funziona solamente il pubblico registro automobilistico. Per questo gli automobilisti vengono «puniti» e sono i primi ad essere tassati.

CONTINGENZA +4 PUNTI CONFINDUSTRIA INVITA A SOSPENDERE L'EROGAZIONE

PAGINA 2

Un violento nubifragio ha sommerso la città

TRAPANI: DECINE DI MORTI DISPERSI, MANCANO VIVERI

Fra le vittime accertate, un bimbo di due anni - Crollo di case
Fango e detriti sui quattro quinti dell'abitato - Senza la luce

ANTONIO RAVIDA'

TRAPANI — E' tornato in mattinata un pallido sole su Trapani devastata dalla disastrosa alluvione della notte scorsa. Le mutate condizioni atmosferiche agevolano il lavoro delle squadre di soccorso. L'erogazione dell'energia elettrica è stata in parte ripristinata, mentre i telefoni continuano ancora a non funzionare per l'interruzione di numerose linee.

Il bilancio delle vittime si è aggravato: sette sono i morti accertati, un ottavo non è stato identificato, dieci persone mancano all'appello.

Le scuole sono chiuse, come moltissimi uffici e negozi. Ma la situazione comincia fortunatamente a migliorare. L'ospedale «Sant'Antonio» non è più isolato; le strade principali sono state quasi del tutto sgombrate dal fango. E' possibile giungere a Trapani attraverso l'autostrada. Il bilancio delle vittime non è ancora stato fatto perché le squadre di soccorso sono tuttora impegnate in un controllo nei vicoli della città vecchia e nelle campagne invase dalle acque dove centinaia sono le auto abbandonate e trascinate dalla violenza dei torrenti di fango. Il direttore dello stabilimento acquedotti, ingegner Lombardo, ha invitato la popolazione a non bere l'acqua che defluisce dai rubinetti, specialmente se appare sporca: si teme che siano avvenute infiltrazioni di fango e liquami di fogna nella rete idrica.

Il sindaco Cobertaldo ha chiesto immediata interventi al governo e una legge speciale per Trapani, che faccia fronte definitivamente al ricorrente pericolo delle alluvioni. Ha chiesto pure che vengano inviati a Trapani disinfettanti.

Le vittime accertate sono un bambino di due anni e mezzo, Francesco Candela, trascinato dall'acqua sul lungomare della città; una donna di 63, Maria Favara; un ragioniere del Comune, Salvatore Rosati. Quattro persone sono morte a Paceco (5 km dal capoluogo). Sono: Giuseppa Vicicchi (41 anni), la figlia Caterina Coppola (16 anni), il parente Antonio Coppola (36 anni), Giacomo La Grutta (25 anni), muratore. Erano usciti per prestare soccorso a un parente. Sembra che sulla statale 113, a 18 chilometri dal capoluogo, in una zona che costeggia il monte Erice, un'auto con quattro persone sia stata travolta dalle acque. Un contadino sarebbe morto nelle campagne di contrada «Fulgatore».

Non è stato possibile, sinora, ispezionare il vecchio centro della città perché il livello dell'acqua delle strade rende possibile il transito solo agli autocarri dell'esercito, provvisti di adeguati sistemi di protezione alle infiltrazioni d'acqua. Questi mezzi, però, possono inoltrarsi soltanto nelle strade più larghe. Si attende che cali il livello dell'acqua per ispezionare i vicoletti del centro storico.

Negli ultimi undici anni, Trapani è stata sommersa tre volte. Le cause di tanti disastri — nel settembre 1965, una alluvione provocò dieci morti — sono sempre le stesse. Per cominciare, l'insufficienza della rete fognaria, vecchia, che scoppia in continuazione perché si satura facilmente.

Stavolta, come nelle precedenti alluvioni, l'afflusso delle acque è stato ostacolato dalla contemporanea ondata di piena dei torrenti Lenzi e Birgi, che delimitano a meridione la cinta urbana e che hanno rapidamente rotto gli esigui argini. Per conseguenza, l'unico sfogo possibile per le acque e la fanghiglia sono state le anguste strade del centro storico.

Lo stato d'allarme continua. I viveri scarseggiano.

Anche i collegamenti ferroviari sono interrotti per allagamenti e frane in diverse località. Secondo le prime segnalazioni, le interruzioni riguarderebbero la linea Milo-Trapani, dove i binari sono stati sommersi dalle acque straripate dal torrente Lenzi e quella Dattilo-Napola-Milo per una frana di notevoli proporzioni.

Per la tassa sulle importazioni

Friuli: niente case

PORDENONE — Oltre 10 mila mq. di prefabbricati, che la «Zewa-Hauser» di Vienna avrebbe dovuto realizzare e montare per conto di 7 comuni della provincia di Pordenone rimasti danneggiati dal terremoto non verranno consegnati per l'onerosità delle misure restrittive adottate dal nostro paese per limitare le importazioni. La ditta che aveva avuto la commessa per l'importante fornitura di case prefabbricate (ben un terzo delle esigenze dell'intera provincia di Pordenone) ha infatti dichiarato di non essere in grado di depositare, per tre mesi, alla Banca d'Italia il 48 per cento del valore del prodotto importato dall'Austria e di versare, a fondo perduto, il 7 per cento sull'acquisto della valuta.

LA NARDI DI TORINO: "Pericolose alcune roulottes"

Servizio a pagina 4

ULTIMA ORA

FERRINI AGGRAVATO

Le condizioni di Giorgio Ferrini si sono aggravate. Ieri, l'ex giocatore del Torino è stato colpito da una nuova emorragia, questa volta allo stomaco, che i medici con cure molto assidue hanno tamponato, ma a questo punto la situazione è quanto mai critica. Si teme un blocco renale e al capezzale del paziente, che viene tenuto in vita dal respiratore automatico, è intervenuto anche il nefrologo per cercare di tenere attive le funzioni dei reni. Il prof. Fasano interpellato stamattina non ha perso l'ultima speranza di salvare Ferrini, ma è chiaro che lo stato generale induce purtroppo al pessimismo. Le temute conseguenze delle due emorragie cerebrali si stanno manifestando in tutta la loro gravità. L'unico conforto è che la pressione del sangue rimane sotto controllo e che il poderoso fisico del giocatore riesce a resistere.

Pecci risponderà ai tifosi

Domani sera alle ore 18, il centrocampista del Torino Eraldo Pecci (cui non è stato tolto il gesso) sarà ospite di "Stampa Sera" per rispondere, al telefono (688.616), alle domande dei tifosi granata.

Una Tantum si può pagare il doppio

Nessuna proroga per il pagamento dell'una tantum. Il termine del 2 novembre resta irremovibile. Il Ministero delle finanze ha però inviato un telegramma alle sedi dell'ACI ed agli uffici postali per chiarire quella che fino a ieri era soltanto una voce non confermata.

Tutti gli automobilisti che non hanno ancora pagato la tassa straordinaria possono, se vogliono, pagare la quota doppia che comprende la tassa e la multa. In questo modo saranno assolutamente in regola e, in caso di controllo, non saranno verbalizzati. Chi invece vuole pagare la sola tassa, in caso di controllo, sarà verbalizzato e riceverà quindi dall'intendenza di finanza il decreto che li invita a pagare la multa.

Anche ieri, in tutta Italia, sono continuati i controlli, in particolare da parte della polizia stradale e dei carabinieri, alla ricerca di eventuali evasori. Numerose persone sono state denunciate. A Roma sono state arrestate dai carabinieri due persone per aver tentato di vendere contrassegni falsificati del versamento della tassa. Sono Gastone Bianchini, di 31 anni, e la moglie Luisa Menichelli di 26. L'accusa è di truffa aggravata a danno dello Stato, falsità materiale, reati per i quali sono previste pene sino a sette anni di reclusione.

Gastone Bianchini aveva offerto a un carabiniere una ricevuta per lire 50.000 falsificata. Al momento della consegna della ricevuta il milite, che stava svolgendo indagini proprio su questi illeciti, ha tirato fuori le manette.

(Ansa)

TORINO - Stamane in borgata Mirafiori

Braccato, salta dal cornicione e si sfracella dopo dodici metri

E' uno degli uomini che avevano rapito la ragazza collegata alla "banda dei Tir"

NEVIO BONI

Ore 7,30, via Cesare Pavese 12, Mirafiori. Un uomo brancola sul cornicione del terzo piano, lentamente striscia aggrappato alla parete di mattoni rossi, aggira l'angolo della casa. Si ferma un attimo poi tenta un salto, meno d'un metro, verso il davanzale sottostante. Perde l'equilibrio e cade: un volo di dodici metri, uno schianto sul marciapiede. Attorno al corpo immobile si precipitano in sei, pistole in pugno. Ma l'uomo a terra non fa più paura. Svenuto, viene caricato su una «gazzella» e portato via. All'ospedale dicono che «è morente».

Mezz'ora prima i carabinieri del nucleo investigativo avevano circondato la casa di via Pavese: lunghe indagini avevano confermato che lì si nascondevano gli uomini che avevano rapito, quindici giorni fa, Daniela Cecchini, la ragazza coinvolta con la banda dei Tir. Al momento dell'irruzione nell'alloggio del terzo piano in casa erano in cinque, oltre a quattro bambini: Luigi Pelullo, 25 anni, il «carceriere» di Daniela, ricercato per il sequestro; Luca Bonanno, suo coetaneo, che col Pelullo aveva rapito la ragazza; Salvatore Pisano, evaso dalle Nuove dove era rinchiuso sotto il falso nome di Antonio Cardamone; Giovanni Lo Presti, 31 anni, il padrone di casa; sua moglie Anna Maria Firrtoto, 29 anni, detta «Maria la Palermitana» e i loro figli, Irene, 13 anni, Silvana, 8 anni, Giuseppe, sei e Rosario, tre anni.

Si arrendono tutti, senza resistenza. Soltanto Pelullo, detto il «Foggiano», tenta una impossibile fuga. Il palazzo è circondato, ma lui si lancia sul davanzale, esce all'aperto su un cortile interno, gira tutt'attorno al cornicione fino ad affacciarsi su via Pavese.

In casa i carabinieri trovano pistole e pugnali, una «357 Magnum» con relative pallottole, una «7,65» carica, un pugnale lungo 25 centimetri («E' mio — dice la piccola Irene — me l'hanno regalato per il compleanno»), alcuni milioni in contanti, dollari, franchi ed altro materiale, all'esame degli inquirenti. Il maggiore Ruggeri, il capitano Lotti e i sottufficiali Mazzone, Pagliarella, Roncarà e Tarantino, che hanno condotto l'operazione, sono sicuri di essere di fronte ad una componente importante della «Banda dei Tir».

A PAGINA 4: «La drammatica cattura dei gangsters dei Tir», di Alessandro Rigaldo.

"Gino il foggiano" lotta contro la morte (Foto A. Bosio)

IL PUNTO

Tutto su di noi

ENNIO CARETTO

DA parecchi mesi, una impressionante serie di calamità naturali affligge l'Italia. Alcune sfuggono completamente al nostro controllo, come il terremoto del Friuli; altre sono il prodotto della nostra negligenza, come Seveso; altre ancora potrebbero essere in parte prevenute come le alluvioni.

Storicamente, abbiamo imparato a vivere coi disastri, dal terremoto di Messina all'inizio del secolo allo scandaloso dopo-Belice. Ma il fatto che essi coincidano ora con il momento più difficile della nostra economia e con l'altrettanto impressionante serie delle «stangate» ci rende tutto insopportabile.

Non è solo l'imprevidenza ad angustiarci, questa colpevole rassegnazione che c'impedisce di correre ai ripari in anticipo. E' anche, o meglio soprattutto, la certezza che non ci sarà vera, completa ricostruzione, che uomini politici e imprese private specularanno sui disastri stessi.

Il terremoto del Friuli ha scatenato in Piemonte una gara di generosità senza precedenti. In tutta Italia, la stragrande maggioranza ha pagato l'«una tantum». Gli episodi di sciacallaggio — poiché di tali si tratta — sui luoghi della sciagura o a danno del fisco hanno destato orrore.

Perché allora il governo, gli enti pubblici, le associazioni private restano pressoché inermi di fronte alle enormi speculazioni e corruzioni che fioriscono sui disastri tra i potenti? Perché non programmano un'opera di prevenzione e di ricostruzione a seconda dei casi?

L'improvvisazione, questa genialità nazionale (siamo un popolo di *mattatori*, e adoriamo fare *spettacolo*) diventa una colpa, un reato di fronte alle calamità naturali. Come nell'economia, così in questo campo non si può vivere alla giornata sperando nel meno peggio.

«Stangate» e «una tantum» sono una cattiva medicina. Debilitano qualsiasi organismo, e quello dell'Italia è molto delicato.

In pericolo gli stipendi del Comune

GENOVA: DEFICIT DI 127 MILIARDI

GENOVA — Centoventisette miliardi e ottocento milioni di deficit: il bilancio di previsione per il '77 del comune di Genova presenta queste cifre in rosso, cifre estremamente preoccupanti. La giunta comunale non sa se potrà arrivare, con i pagamenti e con gli stipendi del personale, a fine mese.

Austerità assoluta, quindi, per i genovesi, perché le cifre parlano chiaro. Gli amministratori comunali limiteranno a tre settori principali l'attività della giunta: 1) difesa e ampliamento dei consumi sociali collettivi; 2) possibilità di adeguamento delle tariffe delle aziende comunali e municipalizzate per le quali sono anche previsti investimenti e ristrutturazioni che ne accrescano la produttività; 3) manutenzione del patrimonio comunale con un'erogazione di 10 miliardi. Agl'investimenti, cioè alle nuove opere, il bilancio dedicherà 35 miliardi per il 30 per cento destinati all'edilizia popolare.

Come si è giunti a questo deficit e quindi alla necessità di varare quello che molti hanno già definito un «bilancio di guerra»? Secondo l'assessore Monteverde, percorrendo due strade fatali: quella del mancato adeguamento delle entrate riservate ai Comuni alla svalutazione monetaria e l'altra del ritardo con cui lo Stato e, per esso, la Cassa depositi e prestiti provvede all'erogazione dei mutui a pareggio. Allo stato attuale delle cose, il comune di Genova attende dalla Cassa depositi e prestiti mutui a lungo operato per 148 miliardi, la cui mancata disponibilità ha trovato surrogati in prestiti bancari a tasso elevatissimo, prestiti coi quali sono stati finanziate le anticipazioni alle aziende municipalizzate per un ammontare di altri 65 miliardi.

Altrettanto preoccupante la situazione di Cassa che, per quest'ultimo quadrimestre dell'anno, si presenta scoperta per 24 miliardi e 700 milioni, corrispondenti, più o meno, all'ammontare degli stipendi del personale. I mezzi per far fronte a questa situazione sono al momento bloccati dalle disposizioni anticongiunturali dettate dal governo. Gli stipendi e la tredicesima dei dipendenti del Comune, quindi, sono in pericolo.

Stamane, nel giro di un'ora

Banditi rapinano due auto a Milano

MILANO — *(c. b.)* Da stamane si dà la caccia a tre misteriosi rapinatori.

Il primo episodio è accaduto poco dopo le 8, in piazzale Brescia: Franco Bianchi, 48 anni, abitante in via Osoppo 11, s'era fermato ad un'edicola per comprare un giornale. Sceso dalla sua «128» s'è trovato di fronte un uomo che puntandogli un fucile a canne mozze gli ha intimato di consegnargli le chiavette. Non ha potuto far altro che obbedire e ha dato le chiavi allo sconosciuto proprio mentre due donne, camuffate con parrucche rosse ed armate di pistole si avvicinavano con fare minaccioso. I tre sono quindi saliti sulla «128», allontanandosi a forte velocità.

Un'ora dopo il terzetto s'è rifatto vivo, stavolta nella parte opposta della città, in via Venini, presso la stazione. Sempre armati sono scesi dalla «128» e hanno bloccato un altro automobilista fermo ad un semaforo: Dario Pedrini, 27 anni, al volante d'una «Giulia». Questi è stato costretto a scendere dall'auto, sulla quale sono balzati, per subito ripartire, il malvivente e le sue due accompagnatrici.

Scioperano i "grill" Motta e Pavesi

Oggi sulle autostrade senza bar né tabacchi

ROMA — Chi oggi si mette in viaggio sulle autostrade deve prepararsi a rinunciare alle consuete soste ristoratrici presso gli autogrill. I dipendenti dei punti di ristoro Motta, Alemagna e Pavesi, infatti, hanno proclamato uno sciopero di quattro ore per turno contro i piani di ristrutturazione annunciati dalle due aziende (Unidal per Motta e Alemagna e Alivar per Pavesi) che prevedono pesanti tagli di organici.

All'agitazione sono interessati anche tutti gli altri punti di vendita dei due gruppi.

Nella generale stretta dei consumi che caratterizza lo attuale momento di politica economica, rientra anche la grave crisi in cui si dibatte la maggior catena nazionale di grande distribuzione: la Standa. Nell'incontro di ieri coi sindacati la direzione aziendale (gruppo Montedison) ha ribadito la posizione già annunciata nei giorni scorsi: il deficit è intollerabile e per porvi rimedio si devono licenziare cinquemila persone.

Le organizzazioni sindacali, pur ammettendo le concrete difficoltà in cui si trova il gruppo, si sono dichiarati disponibili a discutere qualsiasi iniziativa per alleggerire la situazione *«alla condizione irrinunciabile»*, però, *«che si rinunci a qualsiasi licenziamento»*. E' stato proclamato lo stato di agitazione.

PUBBLICO IMPIEGO — Dalle 21 di giovedì 11 alla stessa ora del giorno dopo, si fermeranno i ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Venerdì 12 non lavoreranno le poste, i telefoni di Stato, i postelegrafonici e i monopoli: complessivamente — contando anche i ferrovieri — quattrocentomila lavoratori circa. Nella stessa giornata ci saranno anche gli scioperi regionali generali di Campania e Abruzzo.

Lunedì 15 ci sarà una nuova sospensione del lavoro da parte dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs nei compartimenti del Nord. Il giorno successivo sarà la volta dei dipendenti degli enti locali, delle Regioni e degli ospedali. Giovedì 18, infine, si avrà un blocco totale della scuola: dalla materna alla università. Tutte queste categorie di lavoratori rivendicano il rinnovo o l'applicazione del contratto di lavoro.

Contingenza: scattati 4 punti ma la Confindustria invita a sospenderne l'erogazione

Prime dure reazioni dei sindacati

La contingenza è aumentata di 4 punti: lo scatto, prevedibile, è stato deciso ieri dalla commissione nazionale per gli indici del costo della vita.

Ecco gli aumenti: 1ª categoria: impiegati lire 9558, operai 8404; 2ª categoria: impiegati 8956, operai 8272; 3ª categoria: impiegati 8486, operai 8208; 4ª categoria: impiegati 8348, operai 8164; 5ª categoria: impiegati 8272, operai 8124; 6ª categoria: operai 8104.

La Confindustria, secondo quanto riferisce l'agenzia «Italia» avrebbe suggerito alle aziende di sospendere, accantonandone l'importo, l'effettiva erogazione dei 4 punti di aumento ai dipendenti con oltre 8 milioni annui di retribuzione e di ridurla alla metà per i dipendenti con retribuzione annua compresa nella fascia 6-8 milioni.

Sempre secondo l'agenzia «Italia», la Confindustria si era rivolta nei giorni scorsi alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ai ministeri del Tesoro, del Bilancio e del Lavoro chiedendo chiarimenti sull'applicazione del decreto legge 11 ottobre 1976 n. 699, entro al 30 settembre 1976.

Non essendo ancora pervenuta una risposta a tale richiesta l'associazione degli industriali dice di essersi trovata nella necessità di suggerire la sospensione. Questa, aggiunge, resterà strettamente limitata al periodo di assenza di istruzioni governative.

Immediata e dura la reazione dei sindacati. «Non possiamo che considerarla una provocazione — ha dichiarato all'agenzia Italia il segretario confederale della Cgil, Marino Didò — sia perché si tratta di un provvedimento preso unilateralmente, sia perché è assolutamente inaccettabile per i sindacati».

L'iniziativa della Confindustria, secondo il segretario nazionale della Flm, Antonio Lettieri, «drammatizza la situazione. Inoltre rischia di aprire uno scontro immediato in fabbrica sul fronte salariale».

UN FATTO PERCHÉ

Quando la sterilità diventa troppo feconda

Dopo la cura, una donna ha avuto sei gemelli

SILVANO COSTANZO

A Napoli, l'avvenimento ha già provocato un sensibile rialzo delle giocate al lotto. All'ospedale *«Incurabili»*, i parenti dei malati fanno la coda davanti alla camera di Pasqualina Anatrella. Come per un *«fenomeno»* da fiera. Eppure, tre vite sono legate a un filo; altre tre sono già perdute. Ancora una volta, la cura contro la sterilità rischia di trasformarsi in un semplice *«caso scientifico»*. Per i medici. Per lei, la madre dei sei gemelli, e per Stefano Chianese, il padre, c'è solo timore. Dopo tanta attesa, delusione, speranza.

I parenti, invece, fanno solo allegria. La camera di Pasqualina è colma dei loro fiori. Accanto al letto, hanno già brindato. E fanno ancora festa a questo *«miracolo della fecondità»*. Cancellato dalla mente il rischio delle tre vite appese ad un filo. *«Aspettavamo due gemelli, avevamo preparato solo per loro, i corredini. Chi si immaginava che figliasse come una gatta? I bambini li manda la provvidenza di Dio. Benvenuti»*.

Nella camera di Pasqualina c'è un'altra puerpera. Anche per lei c'è stato un parto gemellare. Due maschi. Ma il marito è quasi umiliato dalla festa, dalla *«fecondità»* della famiglia Chianese. E' impacciato. Sembra abbia vergogna di questa moglie che gli ha dato meno figli di Pasqualina. Nella sua borgata ci sono donne che abortiscono una volta all'anno con le mammane, con l'intruglio di prezzemolo, con il ferro da calza. Due facce della stessa medaglia. I molti miti: la potenza sessuale, la mascolinità, la fecondità. L'ignoranza.

L'ultimo parto esagemellare si era verificato sei mesi fa a Newcastle, in Gran Bretagna. Anche in quell'occasione, due bimbi erano morti subito; gli altri, in gravissime condizioni. Nella storia della medicina si ricordano appena duecento casi circa, di parti così *«eccezionali»*. Tutti, hanno avuto delle piccole vittime. Meno uno, a Città del Capo, in Sudafrica, nel gennaio del '74.

Susan Rosenkowitz, allora, diede alla luce tre maschi e tre femmine. Sono tutti vivi. Strappati alla morte con l'incubatrice, con lunghe cure. I coniugi Rosenkowitz avevano già due figli. Dopo il parto esagemellare ricevettero messaggi di congratulazioni da tutto il mondo. E molte offerte di aiuto. Ma non ne avevano bisogno. Il padre, Collin, aveva venduto in esclusiva le fotografie dei bimbi a una catena di riviste sudafricane. Ne ricavò 80 mila rand, circa ottanta milioni di lire. Come per i fenomeni da fiera, appunto.

SETTIMANA IN BORSA

Incertezze e paura

Continuano i ribassi - In tre giorni perdite dell'1,4 per cento - L'indice generale è a 37,13

RENZO VILLARE

La settimana di Borsa, ridotta a tre sole sedute per le festività di lunedì (Ognissanti) e giovedì (ricorrenza della vittoria) ha confermato la tendenza negativa del mercato divenuta ormai una ossessione per gli investitori e gli operatori: da un venerdì all'altro l'indice è sceso da 37,67 a 37,13 con una perdita dell'1,4 per cento.

Dopo un inizio buono nella riunione di martedì, il mercato è tornato subito al ribasso in quella di mercoledì accentuando poi le perdite nella riunione di ieri. In sostanza la Borsa non ha mantenuto le premesse dell'inizio di ottava che si rialacciavano soprattutto al sollievo per il felice componimento della liquidazione dei conti di ottobre e, in parte, per il progetto di fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali.

Il lavoro si è fatto più frammentario in una atmosfera di attesa sia nei confronti di una possibile reazione negativa di Wall Street all'elezione di Carter alla presidenza degli Stati Uniti (che è poi stata minima), sia per le voci, sorte in contrapposizione alla defiscalizzazione, di nuove imposizioni fiscali che toccherebbero anche la proprietà immobiliare. Un colpo al cerchio, dunque, e uno alla botte, con il risultato che la disponibilità degli operatori e dei risparmiatori ad intraprendere qualche nuova iniziativa si fa sempre più remota.

Inoltre la Borsa non riesce a scrollarsi di dosso la paura per le difficoltà di alcuni operatori i quali, dopo il pagamento dei saldi di ottobre, sarebbero costretti a ridimensionare ulteriormente le loro posizioni intervenendo su un mercato, come l'attuale, povero di scambi e di iniziative. E' accaduto così che voci di smobilizzo di azioni «Assicuratrice Italiana» hanno provocato una rottura di prezzo sul titolo che è sceso da 185.000 a 143.000 lire con una perdita, da un venerdì all'altro, del 22,7 per cento. Inoltre il titolo è stato anche colpito da un presunto piano di smobilizzo da parte del gruppo Italmobiliare di cui l'Assicuratrice fa parte.

Il malessere creato dal «caso Assicuratrice» ha attenuato le speranze su una eventuale stabilizzazione dei prezzi, coinvolgendo un po' tutti i settori del listino, anche se quello degli industriali, tutto sommato, ha denunciato un andamento più equilibrato.

In questa cortissima settimana di Borsa si sono nuovamente distinte le Fiat e le Pirelli S.p.A. Le prime, alla notizia dell'ottimo stato di liquidità dell'azienda, dopo aver superato nuovamente le 1400 lire, sono terminate su basi leggermente più calme, in linea con l'andamento del mercato, ma comunque in guadagno di dieci punti rispetto alla settimana scorsa.

Le Pirelli S.p.A. hanno anch'esse guadagnato 12 punti in relazione sia al buon andamento della consociata «Industrie Pirelli», sia alle notizie — però seccamente smentite dalla società — circa presunti accordi con la Ceat di Torino. Qualche fermento è stato notato anche nel settore tessile, specialmente per le Snia Viscosa e le Cantoni. Quest'ultimo titolo è stato particolarmente attivo per notizie di ristrutturazione del complesso industriale: è salito a 5240 lire contro 5150 di venerdì scorso. Molto pesante, invece, il comparto alimentare e quello patrimoniale. Gli assicurativi hanno perso terreno per le difficoltà poste dal governo ad un adeguamento delle tariffe Rc auto. Deboli anche i valori del gruppo Montedison, con la capogruppo scesa a 292 lire. Fra i titoli che si sono mossi al rialzo le Caffaro hanno guadagnato il 7,1 per cento, le Italgas il 5,9 e le Olivetti il 5,2 per cento.

I titoli a reddito fisso hanno registrato una serie di successivi assestamenti all'insegna dell'irregolarità. Probabilmente è una conseguenza dei sensibili ribassi registrati in ottobre. Nel mese, infatti, alcuni valori avevano subito in modo troppo pesante il comportamento generale. C'è da chiedersi se questa tendenza, leggermente migliore, sia una reazione di ordine tecnico oppure un ennesimo tentativo di ritorno ad un equilibrio.

CHE TEMPO FARÀ

ROMA — L'ufficio meteorologico del Ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alle mezzanotte.

SITUAZIONE: sull'Italia permane un'area di bassa pressione con circolazione di aria molto umida specie sulle regioni settentrionali e meridionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni Nord occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna si alterneranno schiarite e annuvolamenti anche intensi con precipitazioni sparse. Su tutte le altre regioni della penisola e sulla Sicilia si prevalenza molto nuvoloso o coperto con piogge. Temporali sparsi anche di forte intensità potranno aversi sulle regioni meridionali. Da questa sera nuova intensificazione della nuvolosità sulle regioni Nord occidentali. Permangono condizioni favorevoli all'acqua alta sulla laguna veneta.

MARI: agitati o molto agitati il mare ed il canale di Sardegna, il canale di Sicilia, il basso Tirreno, lo Jonio, il basso ed il medio Adriatico. Mossi o molto mossi gli altri mari.

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+ 7	+16
Bari	+15	+18
Bologna	+ 9	+12
Bolzano	+ 7	+15
Cagliari	+ 9	+17
Catania	+14	+18
Catanzaro	+12	+14
Firenze	+ 7	+18
Genova	+10	+17
L'Aquila	+ 4	+14
Messina	+15	+18
Milano	+ 8	+14
Napoli	+12	+16
Palermo	+14	+16
Perugia	+ 9	+14
Pisa	+ 5	+17
Potenza	+ 8	+10
Reggio Calabria	+14	+19
Roma	+11	+18
Trieste	+12	+17
Venezia	+11	+17

All'estero

Città	Min	Max
Amsterdam	+ 4	+ 8
Atene	+18	+24
Belgrado	+10	+17
Berlino	+ 1	+ 4
Bruxelles	+ 2	+10
Copenaghen	+ 6	+ 8
Francoforte	—	+ 7
Ginevra	+ 8	+11
Helsinki	— 1	+ 3
Hong Kong	+23	+25
Lisbona	+13	+18
Londra	+ 8	+12
Madrid	+ 8	+14
Montreal	+ 5	+ 7
Mosca	— [illegible]	— [illegible]
Parigi	+ 6	+12
Stoccolma	+ 3	+ 5
Teheran	+21	+28
Tel Aviv	+15	+30
Tokyo	+12	+18
Toronto	— 2	+ 8

TEMPERATURE DI TORINO

massima +15,4
minima +10,5
media +12,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1013 mb; temp. 9; umid. 87%. Cielo coperto. Temp. mass. 17,7; minima 8; media 12,8. Previsioni: cielo molto nuvoloso o coperto. Venti moderati sui rilievi. Visibilità buona.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Biolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

ROMA: come gli eroi di "Arancia meccanica"

ARRESTATA LA BANDA TERRORE DELLE COPPIE

ROMA — Le indagini dei carabinieri dell'Eur su alcuni oggetti d'oro rubati hanno portato alla cattura della banda di teppisti che ha seminato il terrore per alcuni mesi fra le coppiette romane.

Il gruppo è risultato composto da giovani tra i venti e ventiquattro anni, Lucio Cennicola, Giacomo Fiorio, Armando Faleno e Leonardo di Bari. Sono stati tutti arrestati. Una soffiata ha segnalato ai carabinieri che in un «baretto» del Trullo venivano smerciati oggetti d'oro di poco conto, frutto di piccoli furti. Fra i frequentatori del bar c'erano giovani la cui somiglianza con i «fotofit» ricostruiti dalle vittime era impressionante. Sono stati fermati. Al termine degli interrogatori sono stati denunciati in stato d'arresto per violenza carnale, rapina aggravata, atti osceni in luogo pubblico, lesioni ed associazione a delinquere.

I quattro, adocchiata una vettura appartata, si avvicinavano in silenzio. La circondavano. Poi, un colpo al finestrino con una mazza da «baseball» rinforzata con chiodi. La coppia veniva trascinata fuori. Mettevano k.o. l'uomo a pugni e calci e usavano alla donna ogni sorta di violenza. Prima di allontanarsi, i teppisti rapinavano la coppia e imbrattavano le auto. Fra giugno e settembre almeno una decina di coppie sono state costrette a subire questo trattamento. Molte tra le vittime hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici. Un infermiere e un'infermiera del San Camillo sono stati privati degli abiti; l'uomo ha subito un pestaggio, avendo tentato di reagire. La donna ha raccontato di essere stata costretta a subire cinque rapporti sessuali di seguito. Abbandonati quasi nudi nel ciglio di un campo sono stati soccorsi da un automobilista di passaggio.

Nella casa del Fiorio sono state trovate due pistole. Nell'abitazione del Faleno, la mazza chiodata. Sono stati recuperati anche oggetti d'oro appartenenti alle vittime. Sembra che della banda facessero parte altri quattro o cinque teppisti. Il gruppo, dopo l'incontro nel bar della Magliana («baretto del Trullo»), partiva su una 1100 per le scorribande, ricalcando le gesta di violenza del film di Kubrick, l'«Arancia meccanica».

Proveniva dalla Thailandia

Droga per 10 miliardi sequestrata a Roma

ROMA — Venti chilogrammi di sostanza stupefacente sono stati sequestrati la scorsa notte, nell'aeroporto di Fiumicino, dagli agenti della polizia di frontiera. Due cittadini stranieri, dei quali non si conoscono i nomi né la nazionalità, sono stati arrestati. I due — secondo quanto si è potuto apprendere — erano appena scesi nello scalo romano da un aereo proveniente da Bangkok.

L'operazione è stata predisposta dai servizi della polizia di frontiera con la collaborazione della Criminalpol, Interpol e della Questura di Roma.

La droga sequestrata ai due stranieri provenienti da Bangkok sembra essere eroina pura: in questo caso si tratterebbe del più grosso sequestro di stupefacenti mai effettuato in Italia. Il valore della droga infatti dovrebbe aggirarsi fra i sette e i dieci miliardi. La droga era stata stata sistemata in pannelli di legno intarsiati, tipici della produzione orientale. Con questo stratagemma, evidentemente, i trafficanti speravano di passare inosservati.

Sequestrata droga per un miliardo

ROMA — Due chili e 250 grammi di morfina «grezza», per un valore di quasi un miliardo di lire, sono stati sequestrati dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza. I militari hanno arrestato l'uomo che ne è stato trovato in possesso, il turco Mulazim Terzi. Le indagini si sono concluse alla stazione Termini dove l'uomo è stato bloccato.

Contatti fra ex "SS" e neofascisti italiani

ROMA — Il settimanale tedesco «Die Tat» dà notizia dei contatti permanenti fra ex «SS» tedeschi e francesi e neofascisti italiani. «Die Tat» parla in particolare di «stretti legami» che vi sarebbero stati tra l'ex «SS» francese Bernard Calaret e Francesco Donini, di Ordine Nuovo Europa, e Mario Tuti.

Calaret gode di una completa immunità da parte delle autorità tedesco-occidentali nonostante eserciti attività politica (nella Germania Federale è fatto divieto agli stranieri di esercitare attività politica).

Siena - Muoiono in 5 sull'auto

SIENA — Cinque operai, fra i 18 e i 23 anni, tutti abitanti a Roccastrada sono morti ieri sera in uno scontro con un trattore. Stavano tornando da Siena quando hanno tamponato violentemente con l'auto il mezzo agricolo che — pare — non aveva le luci di posizione.

Ladro ucciso da guardia notturna

LOCRI — Un pregiudicato, Vincenzo Ursini, di 40 anni, è rimasto ucciso in un conflitto a fuoco con i carabinieri alla periferia di Gioiosa Ionica. Il pregiudicato non si è fermato all'alt dei carabinieri.

Fugge all'alt: ucciso dai carabinieri

POTENZA — Un giovane, Mauro Sacco, di 18 anni, è stato ucciso la notte scorsa a Rionero, un comune della zona Vulture, poco distante dai laghi di Monticchio. Secondo i primi accertamenti Mauro Sacco sarebbe stato sorpreso a rubare merce in una salumeria in via Montello. Sorpreso da una pattuglia di vigili notturni, si è verificata una sparatoria nel corso della quale Sacco è stato colpito ed è morto all'istante.

OGGI DALL'ESTERO

CARTER E FORD incontro per l'economia

DALL'INVIATO
FABIO GALVANO

● WASHINGTON — Il presidente eletto Jimmy Carter e quello in carica Gerald Ford si incontreranno a fine mese nel quadro della procedura di transizione fra le rispettive amministrazioni. Tema principale, la situazione economica. Ma prima Ford e Carter andranno in vacanza, l'uno nell'isola di Saint Simon, sulla costa atlantica della Georgia, l'altro in Arizona.

Al suo rientro, probabilmente sabato o domenica prossimi, Carter conta di affrontare il problema dei disoccupati. Il loro numero è aumentato nel mese di ottobre, raggiungendo il 7,9 per cento.

Carter ha lasciato intendere che tale peggioramento conferma la sua pessimistica analisi della situazione economica americana. Nella conferenza-stampa di giovedì notte Carter aveva ripetuto la necessità di stimolare l'economia con l'arma degli sgravi fiscali, e ieri il suo consigliere Lawrence Klein ha precisato la misura tra i dieci e i quindici miliardi di dollari, e aggiungendo che a questo passo potrebbe affiancarsi un programma di spesa pubblica per creare artificiosamente nuovi posti di lavoro.

Un'America con 7,6 milioni di disoccupati, su una forza di lavoro di quasi cento milioni di persone, non è la premessa per la ripresa che Carter ha sempre indicato quale obiettivo primario della sua futura amministrazione, e conferma come negli ultimi tre mesi non vi sia stato alcun miglioramento, contrariamente a quanto Ford sosteneva nella fase finale della campagna elettorale.

Carter pare pronto a rischiare una leggera ripresa della spirale inflazionistica se questo può contribuire a ridurre la percentuale dei disoccupati: ma in questo modo presterà il fianco alle accuse dei repubblicani, che avevano chiaramente individuato quel pericolo nella loro critica pre-elettorale.

● PARIGI — Lo scrittore e filosofo Jean-Paul Sartre riceverà domani all'ambasciata d'Israele a Parigi il diploma «honoris causa» dell'università ebraica di Gerusalemme. L'avvenimento è stato annunciato dall'ambasciata d'Israele con un comunicato nel quale si dichiara che il diploma è conferito a Sartre in segno di *«riconoscimento per la sua azione permanente in favore degli oppressi»*. Jean-Paul Sartre ha preso più volte posizione nell'ambito della crisi del Medio Oriente difendendo parallelamente il diritto dello Stato di Israele ad esistere e il diritto dei palestinesi a ritornare nella loro patria d'origine. Ha d'altra parte firmato petizioni contro il voto dell'assemblea generale delle Nazioni Unite assimilante il sionismo al razzismo.

Un racconto inedito di Marcello Venturi

PASSAGGIO A LIVELLO

CASELLO ferroviario numero settantasette. Questa abitudine di notare i particolari più insignificanti gli veniva dal mestiere, pensò. Per esempio: al chilometro centoventicinque della statale numero tredici un pullman, con a bordo quarantanove turisti svedesi, sbandando per ragioni imprecisate è finito nell'opposta corsia. Qualsiasi cosa gli capitasse sott'occhio, anche fuori servizio, si trasformava in un freddo resoconto di cronaca.

Vediamo un po', si disse. Questo non è soltanto il casello ferroviario numero settantasette. E' una casetta di colore giallino, con le imposte di legno scuro, una staccionata in legno che ne delimita l'orto, e vasi di fiori sui davanzali delle finestre.

Spense il motore. Le sbarre del passaggio a livello finivano di abbassarsi; nell'aria si perdevano gli ultimi rintocchi della campanella. Se avesse spinto l'acceleratore forse avrebbe fatto in tempo a superare i binari; ma improvvisamente gliene era mancata la volontà, si era arreso. Si era scoperto contento che qualcosa di imprevisto fosse intervenuto a ritardargli la corsa. Un quarto d'ora prima o dopo non avrebbe fatto differenza ai fini dell'articolo. Il delitto era stato compiuto durante la notte, il cadavere poteva aspettare.

Accese una sigaretta. Di là dalle sbarre la strada si perdeva tra i due muretti sassosi di un ponte, per riapparire, allo scoperto, più avanti nella pianura. I campi si stendevano tutt'intorno regolarmente squadrati: lunghi rettangoli che in lontananza si restringevano, cintati da fossi luccicanti e da sottili filari di pioppi.

Abbassò il vetro del finestrino. Insieme all'aria tiepida del pomeriggio entrò un silenzio quasi palpabile, che lo stordì. Erano anni, calcolò, che non gli capitavano fatti di cronaca nera fuori città. Di solito le sue peregrinazioni di commissariato in commissariato non oltrepassavano i grigi casamenti di periferia, i piccoli prati incolti racchiusi tra le strade e le vuote pareti dei cantieri. Adesso tutto questo verde gli abbagliava la vista. Si stupì che esistessero tante variazioni dello stesso colore: c'era un'erbetta trasparente, che cresceva in file parallele e bene ordinate, di un verde tenero; altra, che cresceva disordinatamente, di un verde intenso; e lungo i fossi si alzavano ciuffi più consistenti e selvaggi, di un verde cupo, che nel movimento invisibile della brezza rivelavano striature argentate.

Scese dall'automobile, mosse qualche passo sull'asfalto, verso le sbarre del passaggio a livello. Provò un'insolita sensazione di smarrimento, di insicurezza, camminando sulla strada deserta. Si sentì come solo, nella pianura che premeva intorno; e nello stesso tempo come liberato dalla città e dal giornale, dallo sguardo indolente di Anna e dalle squallide anticamere dei commissariati.

Respirò. L'aria sapeva di terra umida, in fermento. Dalla massicciata della ferrovia giungeva il tepore dei sassi riscaldati, il buon odore di legno stagionato delle traversine. Si rese conto che era primavera, che l'inverno era finito.

In città, fino a poche ore prima, non si era accorto di niente. Solo aveva notato, alzandosi, di là dalla finestra di camera, un cielo appena più chiaro sul filo delle terrazze, una debole macchia di sole sul muro del cortile. Aveva tirato su la tapparella, si era sporto a guardare, stupito di non trovarsi il cielo basso e scuro sopra la testa, e di intravedere, oltre il profilo dei tetti, la sfumatura dei monti. Ma la voce di Anna, opaca, monotona, che non conosceva stagioni, lo aveva richiamato alla realtà di ogni giorno.

— Sbrigati, — gli aveva gridato dal corridoio. — telefona al giornale. Hanno cercato di te, devi andare da qualche parte, non ho capito dove.

E lui: — Che giorno è, oggi? Quanti ne abbiamo? — aveva chiesto senza sapere perché.

Anna si era allontanata nel corridoio, ciabattando nella sua maniera pesante.

— Non so, — aveva risposto. — C'è ancora tempo allo stipendio, siamo a metà del mese.

Posò una mano sulla sbarra di ferro. Gli unici giorni importanti per lei, rifletté, erano i giorni dello stipendio; l'unica stagione di cui si rendesse conto era la stagione delle ferie. La vernice bianca e rossa del passaggio a livello, scrostata in più punti, rivelava macchie di ruggine.

Sospirò. Poteva fargliene una colpa? In che cosa era diverso lui? Non si era ridotto a vivere per gli stessi motivi di stipendio e di ferie? Anche lui sognava tutto l'anno quel breve mese d'agosto. Di più: sognava il momento in cui sarebbe andato in pensione: una casetta non diversa da questo casello ferroviario numero settantasette, con lo stesso pezzetto di giardino davanti, l'orto sul retro, e i vasi di fiori sul davanzale, una gallina, due paia di canottiere stese sulla corda ad asciugare.

Gettò la sigaretta in mezzo ai sassi della scarpata. Viveva affrettandosi verso la propria vecchiaia, verso la propria morte, concluse rattristato. Spinse lo sguardo nelle due opposte direzioni della ferrovia. Le rotaie fuggivano lucide sotto il sole, confondendosi con la pianura. Tese l'orecchio alla ricerca di un battito, di un sussulto che preannunciasse l'arrivo del treno; ma il silenzio si manteneva intatto. Di colpo desiderò che il treno non arrivasse, che le sbarre non si alzassero più.

Cara Anna, pensò, oggi pomeriggio, sulla provinciale numero nove mi è capitato un banale contrattempo: il passaggio a livello mi ha sbarrato la strada. Un comune passaggio a livello, di linea secondaria, come se ne vedono in campagna. Solo che il treno non è ancora passato e dubito che mai passerà. Probabilmente si tratta di una linea in disuso. Vuoi un consiglio? Non aspettarmi per stasera a cena. Anzi, non aspettarmi mai più. — Eh no! — Anna avrebbe protestato. — Troppo comodo. Credi di cavartela così, con un passaggio a livello?

Una smorfia di soddisfazione gli stirò le labbra immaginandosi in faccia che lei avrebbe fatto. La vide seduta in tinello, come tutte le sere, presso la tavola apparecchiata per due, la mano che batteva nervosamente la tovaglia, il televisore acceso, senza voce, nell'angolo, a tenerle compagnia. La vide alzare gli occhi dal video a cercarlo. La rabbia le induriva le mandibole; gli occhi, da spenti che erano, scintillavano di rancore represso. Ma fu incerto: non capiva se si trattasse di rancore o di lacrime. Allora, per non saperlo, volse il capo dalle rotaie. E lo sguardo gli cadde sulla ragazza.

Lo guardava anche lei — impossibile dire da quanto — in piedi sulla soglia del casello, eretta nel suo abito chiaro, un po' trasandato, i neri capelli sciolti sulle spalle. Teneva tra le mani una ciotola d'alluminio ammaccata come non sapesse dove posarla. Ma fu un breve momento, o semplicemente una sua illusione: perché subito, superata la momentanea incertezza, si staccò di lì e avanzò leggera, a piedi scalzi, tra le piantine dell'orto. Lui abbozzò un cenno di saluto, un movimento goffo del capo, ma la ragazza sembrò non accorgersene. Si chinò a deporre la ciotola sulla pietra del lavatoio, si dette una ravviata ai capelli scomposti. Poi, con lo stesso passo leggero, ripercorse il sentiero dell'orto e scomparve oltre la soglia.

Una ragazza dalla apparente età di vent'anni, egli pensò meccanicamente.

Il fischio del treno vibrò lontano, oltre un filare di pioppi; le rotaie palpitarono, la massicciata fu percorsa da un fremito. Stava arrivando il treno, la linea funzionava, presto le sbarre si sarebbero alzate.

Ora, decise, entrerò nel casello e chiederò un'informazione: scusi, sa dirmi dove si trova la cascina tal dei tali? Sì, quella dove è avvenuto il delitto. Sono un giornalista.

Forse la ragazza l'avrebbe invitato ad accomodarsi in cucina, quelle cucine che sanno di mattoni lavati, che lui doveva aver conosciuto in altri tempi, rischiarate appena da una finestrella inferriata. C'erano anche la secchia dell'acqua sull'acquaio, ricordò, e il ramaiolo per attingere e berne un sorso. Acqua tiepida, dal sapore di ferro. Ma forse la ragazza gli avrebbe offerto del vino, si sarebbe seduta al tavolo anche lei — le maniche rimboccate sulle braccia robuste, i denti bianchi scoperti — e come lo conoscesse da sempre, gli avrebbe chiesto notizie della sua vita attuale, del suo lavoro: con una voce priva di intonazioni allusive, semplicemente così, per sapere. C'era anche l'uscio della camera dischiuso, ricordò ancora, alle spalle di lei: e lui vedeva la spalliera del letto, e sul letto l'immancabile bambola col vestito rosa seduta tra i cuscini. Che propiziava la fecondità.

Scosse la testa. A questi eccessi di fantasia si abbandonava volentieri, nonostante i ferri del mestiere ormai consumati. Glielo rimproverava anche il direttore, oltre ad Anna: attenersi ai fatti, ai nudi fatti, ecco il segreto del buon giornalista.

Stancamente si portò all'automobile, sedette contro il parafango, l'occhio sulla soglia deserta del casello. Sulla sinistra il puntino nero del treno ingrandiva, accompagnato dal rumore delle ruote sulle giunture. Il silenzio della pianura era stato spezzato.

Passò via lentamente, con l'andatura stracca degli accelerati, i finestrini aperti, e ai finestrini i volti anonimi dei viaggiatori. Restò il vuoto. La campanella riprese a suonare festosamente, avvertì che l'attesa era finita. Le sbarre si sollevarono con fatica, protese al cielo. Gli sembrò di sentire da qualche parte, lontano, la risata amara di Anna. Salì in automobile, sbattè la portiera, alzò il vetro. Neppure in primavera poteva permettersi di tenere il vetro abbassato durante la corsa: artrosi cervicale. (— Non dimenticartelo, eh? — gli raccomandava Anna con ironia). Mollò la frizione.

Adesso la ragazza era là, nello stretto giardino antistante il casello, intenta a qualcosa. Attraversando i binari la vide sfilare via dentro il riquadro del finestrino, e ancora, nello specchietto retrovisore. Gli sembrò che sorridesse, che a un certo punto avesse interrotto le proprie faccende e gli avesse sorriso, alzando timidamente una mano a mezz'aria. Forse aveva voluto rispondere al suo saluto di poco prima? Alzò una mano anche lui, dal volante. Schiacciò l'acceleratore, si abbandonò alla pianura.

Questo pomeriggio, pensò, alle ore 15,32, sulla provinciale numero nove, al casello ferroviario numero settantasette, una ragazza non meglio identificata mi ha sorriso.

> MARCELLO VENTURI è nato nel 1925 in Toscana ed attualmente vive nel Monferrato. Ha partecipato, a diciannove anni, alla lotta di liberazione sull'Appennino pistolese. Dopo aver esordito con un racconto pubblicato sul «Politecnico», vinse nel 1952 il Premio Viareggio, con l'opera prima «Dalla Sirte a casa mia». Ha pubblicato poi da Einaudi «Il treno degli Appennini» (1956) e «L'ultimo veliero» (1962), da Feltrinelli «Vacanze tedesche» (1959) e «Gli anni e gl'inganni» (1965); da Rizzoli «L'appuntamento» (1967), «Più lontano stazioni» (1970) e «Terra di nessuno» (1975).
>
> **g. der.**

Detto tra noi

Ladroni di casa

di Clara Grifoni

Lettera della signora Tina Ostengo, Torino:

« Si rimane stravolti dalla tragica storia del disoccupato che ha ucciso le sue creature e se stesso. Ma oltre alla commozione, l'indignazione stringe alla gola quando si legge che questo disoccupato e disperato doveva pagare 300 mila lire anticipate al trimestre per l'affitto di due stanzette al quinto piano d'un decrepito edificio milanese, senza riscaldamento, senza bagno e col gabinetto sul ballatoio. Ma è possibile che i padroni di casa siano lasciati liberi di speculare anche sulle tane? ».

Il popolino, con un sottile anagramma, li chiama *ladroni di casa*. E spesso la casa è quella di ringhiera cantata da Della Mea: gelo e odor di muffa nelle miserabili stanzette arredate con quattro sedie sghembe e dei paglericci, la « mobilia » fornita (anzi, imposta) dal proprietario e che gli permette di quintuplicare il prezzo d'affitto dell'abituro. E' una nuova pirateria — non contemplata dal codice — che ha le prede più facili e indifese: le coppiette in cerca di un « nido », il poveraccio con famiglia.

Lettera di « Micaela », Torino:

« Secondo lei un paziente (in questo caso si tratta di mio marito) ha maggiori probabilità di avere una diagnosi giusta facendosi visitare da più medici o da uno soltanto? ».

Con uno, forse, riduce le possibilità di errore. I medici sono spesso come gli orologi: è difficile trovarne due che segnino la stessa ora.

Lettera di « Mario », Biella:

« Una donna della mia età (29 anni), lontana parente, da lungo tempo è innamorata di me. Lei possiede molto denaro, mentre io ho solo uno straccio di laurea che mi ha fruttato un postlcino senza avvenire. Tutti, pur sapendo che non l'amo, mi consigliano di sposare questa ragazza la quale, tra l'altro, sarebbe una moglie tenera, buona, sottomessa come una schiava.

Badi: le donne innamorate e ricche sono schiave che fanno portare la catena al padrone.

Lettera di « Eanepi », Torino:

« Non passa giorno senza che la nostra cara "Stampa" ci preannunci stangate, giri di vite e provvedimenti d'emergenza, che tutti sappiamo cosa sono. Signore, dolce è l'avvenir. Le scrivo in un momento d'umor nero: ho fatto ore di coda davanti a un ufficio postale, indovini perché? Per pagare l'"una tantum..." ».

...ribattezzata *l'una semper* da qualcuno che ha l'umore più nero del suo.

Lettera della signora V.G., Genova:

« Abbiamo affidato una causa a un avvocato-amico, che l'ha persa pur mettendocela tutta. Sapendo che non ci avrebbe mandato la parcella, era nostra intenzione fargli un grosso regalo. Dobbiamo mandarglielo ugualmente? ».

Senza dubbio. Un regalo e una lettera che dia risalto alla sua bravura, attribuendo l'insuccesso alla sorte o al giudici. Tra i « ringraziamenti per causa persa » può far testo la seguente missiva ricevuta da un legale che conosco: « Lei non è riuscito a spuntarla in Tribunale, ma quando si ha un difensore pari suo, la giustizia trionfa sempre. Infatti, per la gioia d'aver vinto la causa il mio avversario ha avuto un infarto e c'è rimasto secco. Grazie, avvocato ».

L'armatore Niarchos

Ha ucciso la moglie?

Se le accuse del quotidiano ateniese « Elefterotipia » avranno un seguito forse non sarà facile all'armatore Stavros Niarchos sposare (com'è previsto) la principessa Maria Gabriella.

La notizia desta scalpore, ma non è inattesa: la morte di Eugenia Livanos — terza moglie dell'armatore — aveva destato subito sospetti e perplessità: le molte ecchimosi che furono riscontrate sul suo corpo resero difficilmente credibile la tesi ufficiale che attribuiva il decesso ad abuso di barbiturici. La versione, che era il quotidiano ateniese definisce «di comodo», fu facilmente accolta dal regime dei colonnelli, che evidentemente non aveva alcun interesse ad inimicarsi il facoltoso armatore.

E' emerso ora, con la pubblicazione del « fascicolo Eugenia Livanos », i cui documenti erano conosciuti solo per sommi capi. Quale la tesi del giornale? Questa: Eugenia sarebbe morta per le botte ricevute la sera del 4 maggio '70. A picchiarla brutalmente potrebbe essere stato il marito, infuriato per una scenata di gelosia. « Dal fascicolo processuale — sostiene il quotidiano — manca il documento più importante: il risultato della perizia sul cadavere ». Per assicurarsi la sparizione, sarebbe stato pagato un milione e mezzo di lire.

A colloquio con l'ing. Montanari

Auto ad idrogeno? Ecco che cosa si dice alla Fiat

Il motore c'è, l'idrogeno anche ma ci vorranno dieci o dodici anni per uno sfruttamento su larga scala

CARLO MORIONDO

L'automobile funzionante a idrogeno esiste, eccome: ce n'è una a Torino, avvolta — chissà perché — nel massimo segreto; ce ne sono altre quarantanove in America, per niente segrete, anzi a disposizione di tutti quelli che desiderano vederle, in laboratori di grandi industrie e di università; altre sono sparse in Inghilterra ed in Francia, in Germania e in Svezia e probabilmente — di nuovo segrete — anche in Urss. Adesso c'è anche una interrogazione, rivolta al ministro dell'Industria Donat-Cattin dagli onorevoli Malagodi e Zanone (pli). I parlamentari desiderano « conoscere le informazioni di cui dispone il Governo circa gli studi in corso, in Italia e anche nella Germania federale e nell'Urss, per la messa a punto di un motore a scoppio azionato a idrogeno, e perciò economico, non inquinante e capace di liberarci dalla sempre più pesante servitù del petrolio ».

Senza voler anticipare Donat-Cattin, riteniamo che una risposta sia abbastanza agevole e piuttosto sconfortante. Il motore c'è, l'idrogeno anche, ma passeranno molti anni, almeno dieci o dodici, prima che si pensi ad uno sfruttamento per uso di locomozione su larga scala. Il guaio principale è dato dal fatto che, mentre il petrolio si trova in natura e ci è stato regalato (od almeno, è stato regalato ad alcuni Paesi) con un oscuro lavorio durato milioni di anni, per cui basta raccoglierlo e trasportarlo sul luogo d'uso, l'idrogeno deve essere letteralmente costruito, con impianti e sistemi per ora costosissimi. Allo stato attuale della tecnologia il rendimento ottenuto da un quantitativo di idrogeno è inferiore alla metà di quello che si otterrebbe sfruttando direttamente le energie necessarie per produrre il quantitativo suddetto.

In parole spicciole: per ottenere un'energia di idrogeno pari a cinque, dobbiamo spenderne altro pari a dieci. L'affare non è per nulla conveniente.

Né deve trarre in inganno l'affermazione, letta in questi ultimi tempi su articoli di riviste, che l'idrogeno in bombole è a buon mercato. Non bisogna basarsi sui costi attuali: l'idrogeno in bombole (che oltre tutto non è tassato...) è quanto resta di ben altre lavorazioni industriali; viene venduto, per così dire, come scarto o sottoprodotto. Il giorno che l'idrogeno dovesse davvero alimentare migliaia e milioni di auto, il suo costo andrebbe alle stelle.

Su questi ed altri problemi energetici abbiamo sentito il parere di uno dei massimi esperti: l'ingegnere Vittorio Montanari, direttore del centro Ricerche e gestione progetti della Fiat, il quale ha, ovviamente, a disposizione tecnici di prim'ordine e laboratori attrezzatissimi. Secondo l'ingegnere Montanari, la simpatia di cui gode la prospettiva del motore a idrogeno è dovuta in parte alla persuasione che si tratti di energia « pulita ». Purtroppo non è così, in realtà: un motore ad idrogeno produce anch'esso un inquinante, e cioè l'ossido di azoto, causa dello smog fotochimico. Resta il fatto che l'idrogeno sarà uno dei probabili vettori di energia del futuro, specie quando potremo usare le altissime temperature rilasciate dall'energia nucleare, ma non abbiamo la certezza che esso sarà l'erede di Sua Maestà il Petrolio.

Su che cosa puntano ora, più particolarmente, gli studi sui motori di auto, in questo settore? Puntano sulla possibilità di immettere idrogeno nella benzina per permetterle di esplodere a miscela più magra. Già adesso con immissione di idrogeno si possono ridurre i consumi del 10-15%, ma si può fare meglio: un grande passo sulla riduzione del consumo e dei costi sarà compiuto quando sulle auto sarà installato un apparecchio in grado di produrre idrogeno da sé, usando i gas di scarico.

Definire pessimistiche le previsioni dell'ing. Montanari non è esatto: uno scienziato non è pessimista, né ottimista. Si limita a registrare freddamente la scala delle probabilità di affermazione dell'uno o dell'altro metodo, a prospettare soluzioni scientifiche, secondo formule matematiche. Appunto per questo, il suo discorso è affascinante, seppure talvolta bisognoso di interpretazione per i « non addetti ai lavori ».

Stiamo sperperando una eredità favolosa — dice — come fossimo nipoti scialacquatori. Il petrolio « facile » (quello che si trova scavando in terra, a breve profondità) ha ancora venti o trent'anni di vita, poi sarà esaurito. Il petrolio « difficile », quello che si trova nel fondo del mare, sopravviverà per poche decine d'anni. Poi non avremo più petrolio. Torneremo forse al carbone, ma non potremo certo far funzionare auto a carbonella, come in tempo di guerra: in breve distruggeremmo le piante, non resterebbe un filo d'erba.

Nel frattempo avremo altre fonti di energia, ma non sappiamo quale sarà l'erede diretto di Sua Maestà il Petrolio. L'energia elettrica? L'energia nucleare? L'energia solare? In questo preciso momento centinaia di scienziati in ogni parte del mondo si arrovellano per scoprire il modo di trovare energia a buon mercato, pulita, non pericolosa, di facile immagazzinamento, di facile uso. Come il petrolio insomma... Il quale raduna tutte queste caratteristiche in modo così evidente, da far temere che un erede simile al padre non si troverà mai.

GLI ALTRI DICONO

il Giornale

Un partito sovrannazionale

Il primo congresso della Federazione dei partiti liberali e democratici della Comunità europea, apertosi oggi nella capitale olandese, comincia in un clima straordinario, per non dire drammatico. Il fatto che ha suscitato il maggior interesse e provocato alcune crisi in seno al congresso è stata la improvvisa decisione di Giscard d'Estaing di fare aderire il gruppo giscardiano, cioè il Movimento dei repubblicani indipendenti francesi, alla Federazione europea: si tratta di una novità e di una rottura di tutta la tradizione gollista anti-europeistica che, soltanto fino a qualche tempo fa, la Francia continuava in qualche misura a incarnare in tutte le istituzioni sovrannazionali.

Il Messaggero

Agnelli, "Hilton secondo"

Umberto Agnelli prepara l'« Hilton secondo ». In questi ultimi giorni ha ospitato, in numerose riunioni nel suo appartamento romano, diversi esponenti di «una certa dieci» (tra i quali Mazzola, Mazzotta, Rende, Sanza) che furono tra gli organizzatori del « convegno dell'Hilton ». Agnelli, pur essendo entrato da poco nel partito, crede di poter dare un apporto notevole, quasi una « lezione » di efficientismo. Dice che il partito « ha un potenziale politico e umano immenso », ma rileva che « l'ingresso di forze fresche, di cittadini che vi portino il bagaglio della propria esperienza professionale e di lavoro non è solo un mezzo per consentire a quel potenziale di esprimersi ». « E' soprattutto — sostiene Agnelli — l'unico modo per fare della dc quel partito europeo, popolare, laico, interclassista, capace di svolgere nell'Italia degli Anni 80 quel ruolo che ha già svolto sotto la guida di De Gasperi, negli anni della ricostruzione ».

IL GIORNO

I renitenti della Tv

L'Italia, Paese di teatro, di musica, di cinema, non è ancora il Paese della televisione. Ai grandi concorsi internazionali, vedi il Premio Italia, raramente ci toccano degli onori; a vent'anni dall'inizio delle normali trasmissioni (1955-1975) ancora trenta famiglie circa su cento sono senza televisore. Sono le famiglie povere? Pare di no, molti dati dicono il contrario: in massima parte sono famiglie che rifiutano il televisore per non avere un estraneo tra i piedi. Riuscirà il colore a convertire questi renitenti del video?

IL SECOLO XIX

Genova: 21 mila case sfitte

Nessuno sa quanti appartamenti inabitabili ci siano in Liguria (e questo vale anche per il resto del Paese). Quanti sono sfitti per ragioni oggettive (cattivo stato, non rispondenza agli standard abitativi imposti dal Genio civile e dall'Ufficio di igiene), quanti sono vuoti per ragioni soggettive e cioè speranza del proprietario di arrivare presto allo sblocco dei fitti, per spuntare un canone più remunerativo.

Tuttavia, se non ci sono dati certi, alcune stime fanno ascendere a due milioni gli alloggi sfitti. Alcuni esempi: dal censimento del 1971 Roma 78 mila alloggi sfitti; Torino, 21 mila; Milano, 36 mila; Bologna e Firenze, 10 mila.

l'Unità

Foto di guerra russe

La rassegna dei fotografi di guerra dell'Urss, non si fermerà solo a Milano, ma girerà anche in altre città italiane. Torniamo alle foto esposte. Molte sono note: come quelle sull'assedio di Stalingrado o sulla resa dei nazisti a Berlino. Altre erano già state viste lo scorso anno al Festival nazionale del nostro giornale. Tuttavia una buona parte di quelle in mostra al « Diaframma » escono, forse per la prima volta in questa occasione, dagli archivi sovietici, dopo la pubblicazione in tempo di guerra e sono terribili, precise e di un impatto emotivo straordinario. La «coralità» che sottolineavamo prima è sempre il dato di più facile lettura. In alcune, purtroppo, si coglie già un certo distacco dall'autentico stile documentativo di tanta fotografia sovietica sui grandi avvenimenti storici e politici. Per questo non è difficile notare un pericoloso avvicinarsi al dato oleografico e retorico che porterà, più tardi, alla fotografia « ottimistica » e da persone « sorriso sulle labbra » tipica del periodo staliniano.

la Repubblica

Il costo del lavoro

In Italia si lavora meno ore che negli altri principali paesi, l'assenteismo è più alto, le festività più numerose, gli oneri sociali più pesanti. Il quadro che la Confindustria ha fornito ai sindacati nella serie di incontri avuti da quindici giorni a questa parte non è nuovo, ma per la prima volta gli imprenditori privati hanno fornito, con un loro documento, un insieme di dati precisi su produttività, costo del lavoro e struttura del salario in Italia, chiedendo a Cgil, Cisl e Uil di intavolare sui vari aspetti una trattativa sindacale.

La lotta dei negozianti per contenere i rialzi

Una nuova cooperativa di acquisto

Consorzio di 35 negozi di casalinghi

Fronte comune contro la crisi. Anche i negozianti di articoli casalinghi, in un documento di ieri, si dichiarano «sensibili alla grave situazione nella quale si dibatte il commercio con i continui aumenti di prezzi».

Per questo motivo, e per fronteggiare o per lo meno contenere queste ondate di rincari, trentacinque dettaglianti di Torino e della cintura si sono associati formando una cooperativa di acquisto: la G.C.P. (Gruppo Casalinghi Piemonte).

«I risultati previsti nell'ambito dell'operazione si prevedono notevolmente positivi — *anticipa il cav. Ezio Guglielminetti, presidente del Gruppo Casalinghi Piemonte* — E questo sotto un duplice punto di vista. Prima di tutto ci sarà finalmente consentito di trattare direttamente con le case produttrici, evitando ogni intermediario e qualsiasi ricarico non giustificato da una razionale distribuzione. In secondo luogo, l'entità della merce trattata comporterà forti riduzioni delle spese sia di imballo che di trasporto». *Senza contare che tramite la fattiva e diretta collaborazione garantita dal numero degli associati, abbastanza ampio da garantire una effettiva incisività d'intervento ma nello stesso tempo non così dilatato da lasciar prevedere possibili dispersioni negative, il nuovo Gruppo conta su* «costi di gestione estremamente e concretamente contenuti».

Aggiunta a tutti questi buoni propositi, la decisione promozionale di «offrire periodicamente ai consumatori una serie di articoli con percentuali di guadagno veramente modeste, in maniera che la clientela avrà, di volta in volta, a disposizione merce qualificata ad un prezzo molto basso».

Le proposte in questione, affinché tutti ne siano tempestivamente informati, verranno segnalate sul nostro giornale, dove verranno pubblicati anche i nominativi e gli indirizzi degli operatori interessati all'offerta.

«Siamo fermamente convinti — *conclude il cav. Guglielminetti* — di avere imboccato la giusta strada per un commercio più idoneo alle esigenze attuali del mercato, nella prospettiva di un futuro nel quale è in forse la sopravvivenza delle piccole aziende a conduzione familiare; non [illegible] *state le cooperative d'acquisto* [illegible]

Partito socialista

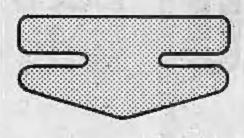
A dicembre i congressi cittadino e provinciale

Stagione di congressi per i socialisti torinesi. Ieri sera il direttivo provinciale ha convocato il congresso cittadino per il 4 e 5 dicembre, e quello provinciale per il 10, 11 e 12 dicembre.

Le assemblee di sezione inizieranno il 22 novembre e porteranno all'elezione di circa 700 delegati ai due congressi: la rappresentanza è quasi raddoppiata perché, con il nuovo Statuto del partito, sarà fatta non in base agli iscritti ma in base ai voti ottenuti alle elezioni politiche.

I due congressi locali serviranno esclusivamente per il rinnovo degli organismi corrispondenti. C'è anche una novità: il psi, che finora ha avuto una segreteria provinciale, avrà anche una segreteria cittadina (come già nella dc, ad esempio). Sarà quindi rinnovato il direttivo provinciale eletto nel '72, e sarà eletto quello cittadino, con i rispettivi segretari. Sembra escluso il cambio [illegible] rio provinciale, dr. La Ganga, di [illegible]

La Nardi invita a non usare l'impianto di riscaldamento dei veicoli costruiti dopo luglio

Roulottes invase dal gas

Alcune roulottes della società Nardi tra quelle vendute dopo il luglio scorso (molte sono finite nel Friuli) hanno il gruppo riscaldamento difettoso. Accendendo gli impianti termici c'è il rischio che i gas incombusti provochino gravi disturbi: cefalee, vomito e malesseri.

La notizia è stata data dalla stessa ditta costruttrice, la società Nardi Caravans con sede in strada del Pascolo 67 che venuta a conoscenza di alcuni disturbi avvertiti dai clienti ha ritenuto doveroso provvedere ad avvertire immediatamente tutta la clientela dell'inconveniente e dei pericoli che potevano verificarsi.

Ieri notte un comunicato è stato diffuso dalla televisione. «Interrompiamo il nostro notiziario — ha detto l'annunciatore del telegiornale — per comunicare che la ditta Nardi di Torino fa presente che le roulottes acquistate dopo luglio hanno il gruppo di riscaldamento difettoso. Tutti coloro che hanno acquistato roulottes dopo questa data e quanti nel Friuli se ne servono come abitazione non accendano il riscaldamento e prendano contatti con la ditta per segnalare dove si trovano le caravans».

Subito dopo aver diramato il comunicato la società ha fatto scattare un'«operazione sicurezza» in grande stile, che si sviluppa in tutto il territorio nazionale. Squadre di tecnici sono partite per il Friuli, la Lombardia, la Valle d'Aosta, la Valle di Susa e il Cuneese.

Il direttore generale della ditta, Donato Lisenti ci ha detto: «Noi installiamo sulle nostre roulotte gruppi termici che acquistiamo da fornitori esterni. In sede di collaudo sono sfuggiti al controllo un certo numero di gruppi che per un difetto tecnico consentono ai gas incombusti di invadere l'abitacolo. Abbiamo ricevuto un paio di segnalazioni di disturbi avvertiti dai clienti ed abbiamo deciso di agire immediatamente nonostante che la diffusione di un comunicato del genere potesse rappresentare un danno commerciale serio. Abbiamo voluto correre questo rischio — ha continuato — per un rapporto di onestà con la nostra clientela. Non si tratta in realtà di una cosa grave. E' sufficiente che il gruppo termico sia staccato e sostituito da un termoventilatore attaccato alla rete. Abbiamo spedito decine di telegrammi invitando i clienti e quanti si servono delle roulotte a telefonare alla ditta per eventuali istruzioni e segnalarci la posizione delle roulotte in modo che le squadre di tecnici della Nardi possano intervenire subito».

Tre si arrendono, uno precipita dal terzo piano

LA CATTURA DELLA "BANDA DEI TIR,,

Hanno sequestrato una studentessa per "coprire" gli assassini del carabiniere

Daniela Cecchini, la ragazza rapita; Salvatore Pisano e Giovanni Lo Presti, arrestati questa mattina a Mirafiori

ALESSANDRO RIGALDO

Gli uomini bloccati stamane dai carabinieri nell'alloggio di via Cesare Pavese 12, fanno parte della banda dei Tir, sono in qualche modo coinvolti nell'omicidio del carabiniere Gian Corrado Russo compiuto a Ciriè dall'autista francese Michel Chartier che, fino ad oggi, era l'unico ad essere stato arrestato.

Anche il padrone di casa, Giovanni Lo Presti, 31 anni, è gravemente compromesso altrimenti non avrebbe messo a repentaglio la sicurezza della moglie Anna Maria Firriolo, detta Maria la Palermitana, 29 anni, e dei quattro figli: Irene, 10 anni; Silvana, 8 anni; Giuseppe, 6 anni, e Rosario, 2 anni.

Egli era già noto alla polizia perché, scarcerato per scadenza di termini, era scomparso quando avrebbe dovuto tornare in prigione per scontare un anno di detenzione. Aveva una carta d'identità falsa.

Gli altri tre arrestati, obbiettivo dell'azione del Nucleo Investigativo, sono al momento accusati di aver sequestrato, nell'ottobre scorso la studentessa di Rivalta Daniela Cecchini, 19 anni. Volevano impedirle di compromettere nelle indagini sull'uccisione del carabiniere a Ciriè, due affiliati della banda tuttora latitanti: Mazzocchi e Borgnu.

Il capo di questa sezione della banda dei Tir sembra Salvatore Pisano, 30 anni, catturato stamane con documenti falsi intestati a Salvatore Di Leo. Con un terzo nome, Antonio Cardamone, era stato arrestato il 10 maggio scorso per una rapina compiuta a Rivoli.

Tentava l'assalto ad un istituto di vigilanza per impadronirsi delle buste paga. Era con Carlo Sanna, 27 anni. Ci fu uno scontro a fuoco in cui il complice rimase ferito, per lui non ci fu scampo. Riuscì però ad evadere dalle Nuove ed a riunirsi alla banda con un nuovo nome.

Nell'alloggio di Lo Presti, è stato preso anche Luca Bonanno, 25 anni, mentre il terzo compare nell'oscuro sequestro della ragazza è Luigi Pelullo detto Gino il foggiano, 25 anni, che si è ferito nel disperato tentativo di fuga.

La ragazza al centro della drammatica vicenda, Daniela Cecchini, era l'amica di Sergio Mazzocchi, uno dei responsabili dell'uccisione del carabiniere. Sembra che per tre giorni sia stata tenuta prigioniera da Pisano, Bonanno e Pelullo per impedirle di compromettere in qualche modo l'amante in fuga.

Al ritorno dalla prigionia, la ragazza aveva raccontato la sua disavventura al padre: «Ho avuto paura a parlare, mi hanno minacciato di farmi fare una fine orribile se avessi detto qualcosa. Il 9 ottobre ho ricevuto una telefonata che mi fissava un appuntamento, ci sono andata. Mi aspettavano degli sconosciuti che mi hanno portata fuori Torino. Non so dove. Mi hanno picchiata e minacciata. Poi mi hanno trasferita in prigione. Mi ripetevano che non dovevo dire nulla di quanto sapevo».

Il padre l'ha accompagnata dai carabinieri.

Carcerato fugge guardia assolta

E' stato assolto l'agente di custodia Cavalieri delle Nuove che si era lasciato scappare un detenuto fuggito con gli abiti del fratello.

echi di cronaca

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30, puoi trovare degli amici. Tel. 513.474.

Nuova palestra di John Vigna
Scuola di yoga, ginnastica correttiva, [illegible], sauna, massaggi, [illegible] medica, dimostrazioni gratuite, corso Francia 94, borgata Paradiso, Collegno, tel. 411.0288-411.0893.

Tv da riparare? Teleexpress 774900 746230
700111. In 30 minuti i tecnici [illegible] a casa vostra. Ore 8-22.

La S.V.A.T. spa
Corso Turati 12, Torino, concessionaria Lancia - Autobianchi. Vi offre l'[illegible] di acquistare vetture [illegible] al prezzo [illegible]. Rivolgersi [illegible] alla S.V.A.T. [illegible] - Via C. Colombo 43, Torino, tel. 594.794. Vasto assortimento.

Pellicceria Sara Corso Monte Cucco 69
Vi attende con la nuova collezione ai vecchi prezzi.

Specchi per bagno Davico
Direttamente in fabbrica specchi su misura, mobili da bagno in specchio colorato, tutto l'arredamento del bagno in cristallo e legno, [illegible]. Corso Moncenisio 11, S.S. Rivoli-Avigliana, tel. 951.341 Rosta.

La carta da parati applicatela da voi
Il risparmio è grande: le istruzioni [illegible]. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconto 40% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 135, Torino.

Conferenza sulle risorse

Acqua per tutti ma problemi di distribuzione

Nel salone dei congressi del San Paolo si svolge una Conferenza sui problemi delle acque in Torino e Piemonte. Intervengono il presidente dell'Acquedotto municipale, Alessandro Tosi, l'assessore regionale alla tutela dell'ambiente e all'ecologia, Mario Fonio, il direttore generale dell'azienda municipalizzata, Fulvio Meucci, e altri dirigenti. Per il Comune partecipa l'assessore all'Ecologia Marziano Marzano. I lavori proseguiranno domani: è previsto l'intervento del vicepresidente della giunta regionale Sanse Bajardi.

I temi affrontati riguardano la necessità di una più razionale pianificazione delle risorse idriche piemontesi, in ordine alla loro limitatezza in rapporto al fabbisogno. Il censimento delle risorse idriche disponibili e dei fabbisogni prevedibili fino al 2015 nei vari comuni è il primo passo, in fase di attuazione, del piano regolatore generale degli acquedotti ma la pianificazione deve essere approfondita in base alle esigenze ecologiche e in accordo con i piani urbanistici e di sviluppo, su scala regionale.

Assume rilievo, in tal senso, la proposta di superare la frammentarietà delle iniziative (inevitabile conseguenza della limitazione delle competenze per questi servizi all'ambito comunale) con la costituzione di aziende consortili. Il superamento dei limiti territoriali dell'Acquedotto municipale di Torino, che per ragioni economiche e tecnologiche deve costituire il nucleo di una organizzazione a livello comprensoriale per la gestione delle acque pubbliche, trova d'altronde conforto in una situazione di fatto già determinatasi per numerosi comuni: Borgaro, Bruino, Collegno, Germagnano, Grugliasco, La Loggia, Moncalieri, Pino e comuni collinari, Rivalta, Piossasco, Robassomero, Sangano, San Mauro, Venaria e Orbassano sono infatti forniti di acqua, in tutto o parzialmente, dalla municipalizzata torinese. Dal punto di vista tecnologico — affermano i dirigenti dell'Acquedotto — si dovrà perciò prendere in considerazione nei piani regionali la riorganizzazione delle strutture tecnico-amministrative del ciclo dell'acqua, per una razionalizzazione funzionale di acquedotti e fognature; l'aggregazione in un ambito territoriale più vasto di tali servizi comporterà riduzioni nei costi d'impianto e una maggiore efficienza operativa.

Senza assicurazione 10 giorni di galera

Pasquale Libri, 25 anni, abitante in via Caniachia 7, condannato il 29 ottobre scorso in pretura a dieci giorni di carcere perché sorpreso sulla sua auto senza il contrassegno assicurativo, è stato arrestato stamattina presto dalla polizia.

Il giovane, che era stato processato in contumacia, è stato sorpreso dagli agenti della squadra mobile, nella sua abitazione.

Nasce il "sindacato" di polizia

Mercoledì elezione dei delegati di p.s.

I rappresentanti dei poliziotti torinesi saranno eletti probabilmente mercoledì. Sarà già questo un primo risultato delle polemiche all'interno del personale di Pubblica Sicurezza, sfociate in questi ultimi giorni in una concorrenza fra comunicati stampa, ambedue attribuiti al coordinamento parasindacale.

Lunedì sera, in via Porpora, alle 21, il comitato provinciale presenterà la proposta di elezioni da tenersi mercoledì: se l'assemblea sarà d'accordo, i poliziotti potranno eleggere i propri delegati. Dovrebbero quindi cessare gli inconvenienti dei doppioni, poiché non essendoci i rappresentanti ufficiali ciascuno può prendere iniziative, ma a proprio rischio e pericolo non essendoci la copertura e la garanzia della rappresentanza ufficializzata in qualche modo.

Si spiega forse così perché un primo comunicato, emesso dal «Coordinamento provinciale di Torino per la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della Pubblica Sicurezza» dopo l'assemblea di mercoledì scorso, sia stato seguito ieri da un secondo comunicato di rettifica e parziale smentita firmato dal «Comitato provinciale di Torino degli appartenenti al Corpo di Pubblica Sicurezza». Per il primo, piuttosto polemico, pare che nessuno si sia sentito di attribuirsi la paternità personale.

A smuovere le acque è stato comunque il contenuto del primo documento che annunciava la preparazione di uno *sciopero bianco e pignolo* per le prossime settimane, in collegamento con gli agenti delle altre Questure dell'Alta Italia. Motivo: la protesta contro il ministro degli Interni che sta predisponendo la bozza per la riforma della Pubblica Sicurezza, «ma *senza consultare la base*».

La necessità di partecipare a quest'innovazione delicata e importante è sentita da tutti. E infatti anche la minaccia dello sciopero bianco resta in sospeso, ma con l'aggiunta di un «se»: se il ministro continuerà nell'atteggiamento di rigida chiusura.

Nuovo preside a Lettere

La facoltà di Lettere dell'Università passa, da una gestione «conservatrice», a una linea d'avanguardia? Ieri, con un votazione un po' a sorpresa e una maggioranza risicata (38 voti su 64), il Consiglio di facoltà ha eletto il nuovo preside, al posto del dimissionario prof. Pietro Rossi. E' Gianteresio Vattimo, 40 anni, docente di Estetica.

Il professor Vattimo si era presentato alle elezioni politiche del 20 giugno come candidato nelle liste del partito radicale: la sua nomina sorprende perciò doppiamente. Il programma proposto dal preside neoeletto ha un «preciso indirizzo politico».

Scippi e aggressioni

Teppisti periferici scatenati ieri sera. Nel pomeriggio, verso le 17, alcuni ragazzotti in jeans e giubbotto, hanno picchiato e derubato del motorino Otto Naldi, 16 anni, via Oropa 139. Il ragazzo è stato assalito al Parco Michelotti, all'altezza del ponte di Sassi.

Più tardi, alle 19,30, uno scippatore isolato, ha strappato la borsetta a Marina Di Tommaso, 17 anni, via Lulni 58, che, uscita dall'ufficio stava andando alla fermata dell'autobus, passando dai giardini della Cittadella. Duemila lire il bottino, oltre a documenti.

Più movimentato l'episodio delle 21,30 in corso Dante angolo corso Turati. Agnese Di Cauda, 56 anni, via Rossi 10, è stata scippata da due giovani su una Vespa 50. L'episodio ha avuto però testimoni i due occupanti di un'auto di passaggio, che si sono gettati all'inseguimento stringendo da vicino i banditelli. Questi, vistisi persi, hanno mollato moto e borsa scappando a piedi. La motoleggera non risulta rubata ed è stata sequestrata dalla polizia.

L'ingresso sulla vecchia strada di Lanzo

Domani aperta La Mandria Servizio speciale dell'Atm

Dalle 8,30 di domani La Mandria sarà aperta al pubblico. Non tutta, ovviamente, ma una «fetta» abbastanza consistente (150 ettari sui 1500 di proprietà della Regione) che contiene tutte le caratteristiche della vasta tenuta.

L'ingresso è ai «tre cancelli» sulla strada vecchia di Lanzo. Appositi segnali indicheranno comunque la meta. Le autovetture potranno parcheggiare all'ingresso: c'è posto per 350 auto. Ma i visitatori dovranno proseguire a piedi. All'interno troveranno 6 chilometri di sentieri, con panchine e tavoli rustici per pic-nic: si spera che i rifiuti vengano raccolti e depositati negli appositi bidoni.

Per adattare l'area «pubblica» al nuovo servizio si sono spesi circa 250 milioni. Fra i vari lavori, anche la costruzione di ponticelli, la sistemazione di fontanelle con acqua del Pian della Mussa. Un'oasi tra i boschi, che ricoprono il 70 per cento della parte «aperta».

Né manca, per la giornata inaugurale, l'appuntamento con le autorità. Alle 11 arriveranno alla Mandria il presidente della Regione, Viglione, con l'assessore ai parchi, Rivalta, il rappresentante del Comune di Torino (Marzano) e i sindaci della zona.

Per l'avvenimento anche l'Atm adegua i suoi servizi. Oltre al servizio normale, che collega Torino con Venaria (partenza da via Fiocchetto), viene istituito nei giorni festivi un collegamento-navetta tra Venaria e La Mandria, con partenza da via Zanellato di Venaria (capolinea della linea Torino-Venaria). Il servizio funzionerà tra le ore 9 e le 17, con corse ogni 20-30 minuti. Il biglietto di andata-ritorno sulla navetta Venaria-La Mandria costerà 300 lire.

SALONE - Continua il successo

Si snoda fra le auto un serpente di folla

Continua ininterrotto l'afflusso dei visitatori al Salone dell'automobile. Contrariamente alle previsioni, il [illegible] di pubblico della manifestazione, nelle prime giornate di apertura della rassegna, è stato eccezionale. Un «serpente» di folla si è snodato tra le vetture dalla mattina alla sera, concentrandosi e formando ingorghi in alcuni punti privilegiati: le auto speciali e da competizione, il padiglione dei carrozzieri.

Al di là delle curiosità, l'interesse dei visitatori è attratto dalle iniziative intese a stabilire un nuovo rapporto fra utente e costruttore. Fra queste gli «incontri diretti» che ogni sera [illegible] sotto la tenda dello stand Fiat. I maggiori dirigenti della Casa torinese sostengono il dialogo con i visitatori rispondendo a tutti i quesiti. Ieri sera l'ing. Lampredi e il dottor Avidano, responsabili dell'Abarth, hanno conversato a lungo con gli appassionati del mondo delle corse e dei rallies. Stasera l'ing. Cordiano, responsabile della progettazione Fiat, parlerà delle vetture attualmente in produzione; domani sera l'ing. Boano, responsabile del Centro stile, affronterà tutti i quesiti riguardanti la linea e l'abitabilità delle macchine Fiat.

Tra le manifestazioni collaterali in programma nei prossimi giorni, di particolare interesse l'incontro con Carlos Reutemann e Clay Regazzoni martedì 9 alle 18,30 al Teatro Nuovo. Ogni giorno, sempre al Teatro Nuovo dalle 16,30 alle 24, proiezioni di documentari sull'automobile organizzate dalla Cinefiat. L'ingresso è libero fino a esaurimento dei posti. Biglietti d'invito e programmi si trovano presso gli stand del Gruppo Fiat, le filiali e i concessionari. Al Museo dell'automobile (corso Unità d'Italia 40) si tiene il Salone delle Quattroruotine, una esposizione internazionale di modelli di auto per collezione.

Nel tunnel di collegamento tra il quarto e il quinto padiglione un'équipe di ottici optometristi è a disposizione (dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 20) dei visitatori che vorranno sottoporsi a un controllo gratuito della vista: viene rilasciata una scheda indicativa sulle capacità visive. Nel primo padiglione funziona il Site (Servizio informazioni tramite elaboratore): un «archivio memorizzato» fornisce informazioni sugli espositori e sulle caratteristiche tecnico-commerciali delle vetture omologate in Italia.

Il Salone è aperto dalle 9,30 alle 23 (nei giorni festivi apre mezz'ora prima). Il biglietto d'ingresso costa [illegible] lire, duecento lire di meno per le comitive di almeno 15 persone provenienti da fuori Torino. Le biglietterie sono cinque, dislocate sui due lati dell'atrio dell'ingresso principale, sul piazzale del monumento al Duca d'Aosta, nell'atrio del Teatro Nuovo e all'ingresso di corso Sclopis.

Riparatori polemici

Ricambi auto guerra di prezzi

Un rumore fastidioso annuncia l'usura delle pastiglie di una 127. Il ricambio, senza manodopera, al proprietario costerà [illegible] lire. Sfilta la frizione della 500? [illegible] soltanto per il disco, ma il lavoro, nel complesso, non costerà meno di 20 mila lire.

Ieri sera, in una riunione del sindacato riparatori d'auto, è stato emesso un comunicato stampa con il quale si intende affrontare il problema della moralizzazione del mercato dei ricambi auto, sottoposto oggi a pressioni di tipo speculativo «che non possono essere accettate nè dagli automobilisti, nè dai lavoratori del settore».

Nel comunicato, indicativamente, i componenti del sindacato citano alcuni prezzi: le pastiglie freno vengono vendute dal produttore artigiano a circa 1000 lire, mentre il prezzo di listino è superiore alle 4000 lire. Il disco frizione viene venduto dal produttore artigiano a circa 1400 lire, ed il suo prezzo di listino è di 5500-6000 lire. Il meccanismo frizione nuovo costa dalle 3200 alle [illegible] lire ed il prezzo di listino sale intorno alle 12.000. Il meccanismo di frizione rigenerato passa dal prezzo di circa 2000 lire alle [illegible] pagate dal meccanico.

«Quelli citati — spiegano i rappresentanti del sindacato — sono particolari di largo consumo, sui quali è aperta una maggiore concorrenza e sui quali di conseguenza il mercato opera un relativo contenimento del prezzo. Ma se si passa ad altri pezzi, di piccole dimensioni o di non frequente sostituzione, oppure di certe vetture estere, la speculazione è molto maggiore».

Per ovviare alla lievitazione dei prezzi gli autoriparatori hanno spesso preso posizioni suscitando vivaci polemiche. Gli autoricambisti, ad esempio, accusano il sindacato riparatori di voler distruggere la struttura commerciale. Nel comunicato il sindacato precisa di voler semplicemente incidere sulla politica di mercato condotta dalle case costruttrici nei centri e nei metodi dove si attua la speculazione. Gli autoriparatori sottolineano insomma di non [illegible] rare come controparte i ricambisti.

Questi i cinque punti della proposta.

1) Richiesta diretta alla Fiat di una impostazione che consideri i ricambi auto come un servizio rivolto all'utente, fattore che può incidere anche sugli acquisti di autovetture, e non come fattore commerciale per il maggior sfruttamento possibile del mercato.

A difesa, parziale, delle case costruttrici si schiera un componente del sindacato, il più anziano autoriparatore torinese, [illegible] Amerio, di 75 anni, ex consigliere comunale torinese nel dopoguerra: «I punti del sindacato sono sostanzialmente centrati, ma mi sembra che i nostri rappresentanti dimentichino i problemi reali, cioè soprattutto i costi, che costringono le case costruttrici a tenere alti i prezzi. Anche per quanto riguarda la manodopera, in una delle ultime riunioni degli autorizzati Fiat, tutti noi siamo stati invitati ad aumentare il prezzo dell'ora adeguandoci alle 5500 lire che è quello della casa torinese. Alla Fiat sull'ora di un operaio gravano molti costi. Ma se anche noi praticassimo certi prezzi perderemmo in breve gran parte della clientela».

2) Lotta all'intermediazione sui prezzi di ricambio.

3) Costituzione di consorzi d'acquisto collettivo.

4) Organizzazione sindacale della categoria per una difesa non corporativa.

5) Organizzazione sindacale democratica, per l'orientamento e l'iniziativa sui gravi problemi economici del momento.

Un punto, quest'ultimo, con il quale il Sira (Sindacato Italiano Riparatori Auto), dimostra di non volersi estraniare affatto dal momento attuale [illegible] dal nostro Paese. Questa mattina intanto, alle ore 10 presso il Museo dell'Automobile, si sono riuniti i rappresentanti dell'Autar, associazione nazionale degli autoricambisti.

Vigili del fuoco

Funerali dell'ing. Bianconi

Bandiere a mezz'asta nelle caserme dei vigili del fuoco. Il comandante, ingegner Agostino Bianconi, 58 anni, è morto ieri mattina alle Molinette in seguito ad emorragia cerebrale. La camera ardente è stata allestita, per volontà della vedova, nella vecchia caserma di corso Regina 336. I funerali avverranno oggi alle 14,30 con una cerimonia nel duomo di San Giovanni.

L'ing. Bianconi, nato a Verona il 17 gennaio 1918, si era laureato in ingegneria edile all'Università di Padova, e nel '44 si era arruolato nei vigili del fuoco, come ufficiale volontario presso il comando di Rovigo. Fu successivamente a Verona, Ascoli Piceno e Grosseto. Dal 1855 al '71 comandò i vigili del fuoco di Alessandria. Dal maggio del 1971 era a Torino come comandante provinciale. Nella nostra città insegnava anche al Politecnico tecniche di costruzione antincendio.

Sincero e corale il dolore di tutti i vigili che lo hanno sempre visto lavorare al loro fianco, in occasione di prove impegnative: basta ricordare l'incendio alla Marus di via Roma, l'esplosione di gas in piazza Massaua, gli attentati alla Fiat Mirafiori. Numerosi i riconoscimenti ufficiali e le decorazioni. Fu nominato cavaliere al merito della Repubblica nel '64; insignito di medaglia di bronzo al valor civile per l'opera svolta durante il disastro minerario di Ribolla (Grosseto), di medaglia d'argento per i soccorsi in occasione dell'alluvione nel Polesine.

Taccuino dei servizi

Farmacie di turno

Aperte oggi pomeriggio dalle 15 alle 19,30: p. Francia Veneto 10; v. Stradella 184; c. Toscana 17; c. Vittorio Emanuele 24; c. Peschiera 115/C; v. Gorizia 133; v. [illegible] 15; v. Monginevro 126; c. Francia 273; v. Po 31; v. Biamas 23; c. Fiume 4; c. De Gasperi 6; v. Romani 2; v. Saggio 1; v. Chiesa della Salute 45; v. Nicola Fabrizi 162; v. Garibaldi 24/bis; c. Francia 87; c. Peschiera 244/A; v. Mosca 1 ang. v. Coppino; v. Frejus 41; v. Roma 34; c. Dante 78; v. Rieti 55; c. Grosseto 165; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Rovella 17; v. [illegible] Buola 188; c. Traiano 86; v. [illegible] 41/40; c. Cadore 19; v. Exilles 40; v. Guido Reni 155/157; c. Corsica 9; v. Giachino 63; v. Arnaldo da Brescia 38; p. Manno ang. v. Isernia; v. Garigliano 1; v. Cimabue 8; c. Giovanni Agnelli 56; v. delle Orfane 25; p. Paleocapa; p. Repubblica 21; p. Statuto 4; v. Nizza 65; c. Svizzera 42; c. Polonia 92; v. Porpora 41; v. Cibrario 85; c. Duca degli Abruzzi 66; c. Verona 31; c. Principe Oddone 33; c. S. Maurizio 35; p. Respighi 3; v. S. Secondo 48; vi. del Mughetti 11; c. Grosseto 214; v. Buenos Aires 77; c. Vittorio Emanuele 76; v. Rivalta 50/A; v. Cigna 44; v. A. Cocchi 54; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 87; v. Luini ang. v. Lemie; v. Oulx 13; v. Monginevro 113; v. Tunisi 98; v. Palestrina 45; c. Sempione 183; c. Belgio 41; v. Brandizzo 90/92; p. Pitagora 9; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; c. Taranto 163/C; v. Tunisi 61 ang. Spaventa; c. Stati Uniti 3; c. Giolitti 7/C; c. Casale 110; c. Francia 316/bis; v. Pilletti 31/bis; v. Bologna 93; v. Pisonia 1/bis; v. Maria Vittoria 3; c. Orbassano 70; v. Di Nanni 71; v. S. Remo 37; v. Tripoli 58 ang. v. Monfalcone; c. Traiano 156; c. Vinzaglio 31; v. Mazzini 31; v. Vanchiglia 39; v. Onorato Vigliani 180; v. Stradella 36; gall. Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Tofane 71; v. Pessinetto 11; v. Gioberti [illegible]; v. De Sanctis 89; p. Adriano 12; v. Foligno 89; c. Mirafiori 257; v. Barletta 93; c. Sempione 112; v. Sacchi 4; c. Francia 1/bis; v. Madama Cristina 30; str. S. Mauro 173; c. G. Agnelli 117; c. Orbassano 316; v. Giosuè Borsi 115; c. Brianza 23; v. Bardonecchia 99; v. Boccaccio 101; c. Unione Sovietica 591/bis; v. Berino 8 ang. v. Lanzo; v. Garibaldi 13; c. Toscana 155; c. Filippo Turati 74; c. Tassoni 60; c. Sommeiller 31; c. Casale 203; c. Francia 177; v. Carnaia 34; v. Genova 91; v. Monte di Pietà 31; c. Maroncelli 28; c. Sebastopoli 208; v. Cibrario 33/bis; c. Casale 316; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 115; v. Madama Cristina 78; c. Sebastopoli 206; c. Unione Sovietica 417; v. Nizza 214; v. Po 14; v. Scala 1; v. Berthollet 10; v. Nizza 108; v. S. Donato 55.

■ *Aperte domani e lunedì con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30:* c. Giulio Cesare 24; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 150; v. Rieti 55; c. Grosseto 165; c. Sebastopoli 273; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; c. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza [illegible]; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 3; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. [illegible] 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 58; v. S. Secondo 40; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 25; c. Taranto 163/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 43 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 60; v. Bardonecchia 90 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Massena 56; c. Maroncelli 28 (p. Bengasi); v. Borgaro 28; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. [illegible] Pervinche [illegible].

Farmacie notturne

Aperte dalle ore 19,30 alle ore 8,30: c. Vittorio Emanuele 58 (tel. 518.376); v. Roma 24 (tel. 518.018); p. della Repubblica 21 (tel. 851.218); v. Nizza 65 (tel. 658.259); v. Nizza 354 (telefono 696.3688); c. Casale 110 (tel. [illegible]); c. Francia 315 bis (tel. 791.2001); v. Garibaldi 14 (tel. 546.376); v. Cibrario 72 (tel. [illegible]); c. Filippo Turati 48 (tel. 587.700); v. Carnaia 14 (tel. 345.000); c. Francia 213 (telefono 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14 alle 19 e domani dalle 8 alle 19.

Officine: via Paolo Veronese 334 (tel. 29.70.53); via Santa Giulia 31 (tel. 87.11.37); corso Francia 169 (tel. 70.75.14); via Belmonte 31 (tel. 69.62.928).

Elettrauto: corso Tortona 35 bis (tel. 87.70.03); piazza Statuto 30 (tel. 51.78.21); via Tolmino 52 (tel. 33.06.41).

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Del Faggio, via G. Francesco Re 31, telefono 72.60.57, con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 900.10.88 aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: via Pesaro 22, telefono 481.663.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Vigili [illegible] 583.585; Carabinieri (Radiomobile) 512.121; Polizia Stradale [illegible]; Polizia femminile 516.222; Vigili del fuoco 33.222; Vigili Urbani 272.833 - 377.322; Soccorso Aci 116.

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 66 (tel. [illegible]) aperto di notte e nei giorni festivi.

Ambulanze

«Torino Urgente» 57.75; Croce [illegible] 511.800 - 534.[illegible]; Croce Verde 549.000; Municipali 652.440.

Autosoccorsi

Aci (v. Cigna) tel. 854.343; c. G. Cesare [illegible] (tel. 200.000) aperti giorno e notte.

Bilancio in Friuli dell'aiuto piemontese

Le autorità piemontesi sono oggi a San Daniele del Friuli per un incontro con il commissario Zamberletti e gli amministratori locali. Viene fatto un bilancio degli interventi compiuti dal Piemonte per aiutare concretamente i paesi devastati dal terremoto, e si passa dalla fase d'emergenza al piano per la ricostruzione dei quindici paesi del Sandanielese.

La delegazione (formata dal presidente della Regione Piemonte, Viglione, dal presidente del Consiglio regionale, Sanlorenzo, dal sindaco di Torino, Novelli e altri) raccoglierà le nuove richieste e le porterà a Torino, dove i friulani sanno di poter contare sulla generosità della popolazione. c'è — attraverso la San Vincenzo, «La Stampa» e la Regione — ha già consentito la costruzione di scuole e ambulatori, il reperimento di oltre mille roulottes, l'offerta di materiale di lavoro e di sussistenza: un lungo elenco di solidarietà concreta.

Venchi Unica

Cigalino ora vende?

Se gli faranno «una proposta seria», l'amministratore della Venchi Unica, Cigalino, è disposto a trattare la vendita del gruppo. Questa la più importante novità delle ultime ore, al di là delle dichiarazioni degli amministratori locali e dei politici, sull'intricato caso della Venchi Unica.

Negli stabilimenti la situazione è difficile: i cancelli sono presidiati, nei magazzini si deteriorano qualche miliardi di merce, materie prime per continuare la produzione non ce ne sono più, i lavoratori non prendono stipendio da agosto. Ci sono alcuni gruppi industriali interessati a rilevare l'azienda. L'unico ostacolo è costituito dal vecchio amministratore. Ora la sua dichiarazione potrebbe essere la chiave di volta per risolvere tutto.

MONCALIERI – E' difficile

Trovar casa

CLAUDIO GALLO

Di questi tempi trovare un'abitazione è un'impresa assai difficile. La situazione di Moncalieri è abbastanza grave, le case che sono state costruite da poco hanno prezzi molto elevati (otto-nove milioni al vano). Il rapporto tra edilizia pubblica e privata è esageratamente a favore di quest'ultima. La richiesta di case si aggira sulle 2000 unità ma durante quest'anno sarà solo possibile assegnare i 30 alloggi popolari di via Juglaris in S. Maria. Quasi tutti gli alloggi nuovi non sono in affitto, ma in vendita, i proprietari non ritengono conveniente, a causa degli elevati costi di costruzione, affittare gli appartamenti. Per questa ragione esistono tra i 50 e i 100 alloggi sfitti e vuoti, appartenenti per la maggior parte alla grande edilizia residenziale.

Oltre alle difficoltà oggettive che si trovano nella ricerca di un alloggio si aggiunge il fatto che gli inquilini con figli non sono molto graditi. Questa situazione avrebbe potuto essere ancora peggiore se la crescita della zona industriale intorno a Moncalieri fosse stata selvaggia. Sotto la pressione dei sindacati unitari la zona industriale prevista dalla variante al piano regolatore del 1964 ridotta secondo la variante tre modificata (che per ora non è ancora stata approvata dalla Regione). La prima variante prevedeva che la zona industriale fosse di 110 ettari con la creazione massima di 20.000 nuovi posti di lavoro. E' chiaro che Moncalieri non ha le strutture per sopportare una simile crescita e che sarebbe «scoppiata». Per questo la «variante tre» modificata riduce l'area industriale a circa un terzo.

Ma vediamo quanto può costare affittare un alloggio a Moncalieri. Il sig. Valentini della Gabetti ha fornito questi dati: un alloggio formato da una camera, tinello-cucina e bagno costa dalle 70 alle 80.000 lire al mese; due camere, tinello-cucina e bagno, 90 mila lire; tre camere, cucina e bagno, 130-150.000 lire; salone, due camere, cucina e due bagni, 160-180.000 lire. I prezzi si intendono comprensivi di riscaldamento e ascensore.

A Trofarello, secondo l'assessore all'urbanistica Amerigo Gardini, la situazione non è molto diversa: «*Trovare alloggi adesso è molto difficile, la disponibilità è scarsa. Ultimamente abbiamo assegnato 12 alloggi popolari e ciò non copre che in minima parte le richieste. C'è molta gente che approfitta di questa situazione per realizzare guadagni più alti, numerosi alloggi sono affittati già ammobiliati per sfuggire al blocco dei fitti (con le diverse speculazioni che ne comporta). Un altro metodo usato per questo scopo è lo stipulare contratti di compra-vendita fasulli, in cui l'inquilino si impegna a pagare l'alloggio a rate, pur non avendone la possibilità; ogni rata corrisponde a un affitto maggiorato.*

«*Nel piano regolatore si è pensato di ristrutturare gli alloggi già esistenti e in cattivo stato, formando delle zone (zona B) in cui è prevista una lottizzazione. Purtroppo però, per la crisi dell'edilizia, non c'è stata una risposta dei privati; anche nelle zone di espansione poche sono state le richieste di licenza per costruire. Ma per il futuro c'è qualche speranza; il comune ha approvato il piano per l'edilizia economica popolare, (legge 167). Il nostro orientamento sarà di preferenza verso le cooperative indivise, sul modello inglese. I partecipanti prendono parte al progetto generale e non sono padroni del loro alloggio pur avendo un diritto di abitazione che è novantanovennale. Così non ci sarà più la possibilità di comprare alloggi popolari (con i mutui agevolati) per poi rivenderli subito, come alcuni hanno fatto*».

Ma sentiamo il parere di uno che ha dovuto affrontare di persona il problema dell'alloggio, Gaetano Coglia, che lavora per il comune di Trofarello: «*Per me e mia moglie — dice — trovare questo alloggio è stato quasi un caso. Gli affitti sono molto alti e poi bisogna anche contare il riscaldamento e le altre spese. Quando ancora cercavo un alloggio ho notato che molti proprietari tengono in grande considerazione dei fattori secondari, come l'aspetto esteriore, i capelli lunghi, la barba, cose che poi hanno un certo peso sull'assegnazione*».

SUSA – Sindacato a più facce

Fra padrone e parroco

GIULIANO DOLFINI

Il ruolo del sindacato in provincia assume aspetti molteplici. Come questo. Nella sede della Fim di S. Antonino nei giorni scorsi si presenta un giovane di S. Antonino, Antonio Celli di 21 anni, immigrato, consigliere comunale, per cercare lavoro. «Prima facevo il muratore e studiavo; ho preso il diploma di perito meccanico. Mi dicevano: con un pezzo di carta avrai un lavoro. Ho fatto il soldato ed ora sono disoccupato. Appena sanno che sono perito non mi vogliono».

Si va al sindacato anche cercare un posto. Non ci sono solo le assemblee, i volantini, le riunioni intercategoriali e le vertenze da portare avanti. Sovente il sindacato deve affrontare molteplici aspetti della vita sociale nei paesi.

«Praticamente le maestranze che hanno una più vasta cultura politica e sociale spingono i vertici sindacali; mentre gli altri più morbidi diventano fatalisti, neppure rassegnati. Ciò capita anche nelle aziende più battagliere. Se la vertenza li tocca più direttamente sono molto sensibili, altrimenti si siedono», dicono i sindacalisti di S. Antonino, che hanno sotto controllo le aziende della V. Susa.

Ma a volte difendere le maestranze per il posto di lavoro in Val Susa non diventa facile. Finora nella maggior parte delle crisi aziendali della zona gli amministratori sono sempre scesi a fianco degli operai in lotta, sovente anche i commercianti. Ma si sono state delle crisi particolari, come per esempio quella più recente dell'Assa di Susa, dove è noto a tutti che un certo partito politico della città prestò 3 volte la sede propria per un referendum contro i sindacati unitari.

Ed una vasta azione di sensibilizzazione contro gli operai era stata messa in pista da più parti. Per cui le maestranze in lotta per il posto di lavoro si trovarono anche di fronte una certa opinione pubblica «benpensante» (che in quel momento non aveva problemi di reddito).

Invece, un esempio di lotta sindacale con il risultato di salvare l'azienda fallita, è venuto dalla Moncenisio di Condove dove per 8 mesi una vasta azione comune tra operai, impiegati e pubblica opinione con le più svariate forme di lotta (dai concerti all'occupazione della Regione) hanno provocato l'intervento dello Stato e il salvataggio di 600 posti di lavoro.

Oppure, come è successo la scorsa estate ad uno stabilimento di Almese occupato per lo più da donne, dove un solerte reverendo «avvertiva» le famiglie delle ragazze che occupavano l'azienda: corsero voci di «orge e balletti neri» nello stabilimento con gran accorrere davanti ai cancelli di notte di mariti, padri e fidanzati. Poi l'accordo sulla vertenza si concluse con un'assemblea in chiesa indetta dall'incauto sacerdote, con un accordo firmato in sacrestia.

Il parroco si arrabbiò quando le operaie denunciarono il fatto all'arcivescovo di Torino mons. Pellegrino. Il sindacato in valle si occupa anche di interventi sociali; infatti tramite i contributi industriali di alcune aziende (Gruppo Seimart) per un ammontare di 40 milioni a Bussoleno si sta realizzando un asilo nido. L'unico in una valle caratterizzata dalla mancanza di servizi sociali.

CHIERI – Polemica vivace

Aspettando le poste

IRENE CABIATI

Si fa sempre più vivace a Chieri la polemica sull'ufficio postale. Nell'unica sede attualmente in funzione, i dipendenti si prodigano ma il servizio rimane insufficiente per i circa 40 mila abitanti della città. Le promesse che da un anno il Comune elargisce per calmare il malcontento non sono state mantenute, anzi sembra che l'amministrazione sottovaluti l'urgenza del problema.

Qualche settimana fa i dipendenti delle Poste hanno preso posizione sul ritardi e la disinformazione, minacciando lo sciopero. Anche i comitati di quartiere si erano mossi questa primavera promuovendo addirittura una marcia al compartimento postale di Torino, il quale dovrebbe installare la nuova sede su un'area indicata dal Comune, la protesta sembra aver avuto scarso successo.

«*Non ci sono novità per ora — conferma il sindaco Gila (dc) — ma è certo che coinvolgeremo il ministero per sbloccare la situazione. Del resto noi abbiamo indirizzato numerose proposte al compartimento di Torino, ad esempio l'edificio in Gallina, ma a Torino non ci hanno ancora risposto*».

«*Le dichiarazioni del sindaco non sono del tutto vere* — afferma invece il direttore delle Poste di Torino, ing. Paone — *finora il Comune ha dato indicazioni che non corrispondono alle esigenze (ad esempio locali di 83 metri quadri quando occorrerebbe un'area minima di circa il doppio). Per il resto non so dare indicazioni precise. Stiamo affannosamente cercando una nuova sede, senza nessuna collaborazione da parte del Comune di Chieri*».

Il continuo rimbalzo di responsabilità da Chieri a Torino ha reso ancora più accesa la reazione degli organismi di quartiere. «*Questa è una presa in giro* — dicono — *un esempio di come stanno andando avanti le cose da un anno. Una catena di bugie e d'informazioni distorte oltre che, naturalmente, l'assoluta passività di fronte ad uno dei problemi più urgenti della città*».

IVREA

Ci scrive l'Iacp

Il presidente dell'Iacp, Carlo Peirano, ci scrive:

«Stampa Sera» di sabato 23 u.s., pubblica un servizio riferendo i cortili ex Gescal 3272/4 di Ivrea - Bellavista nel quale viene dato largo spazio ad una ennesima immotivata e strumentale protesta da parte di un gruppo sia pur limitato di inquilini della località precitata.

Per intanto occorre precisare che gli alloggi sono stati assegnati nel periodo giugno-luglio dello scorso anno pur in carenza di alcuni allacciamenti e servizi su sollecitazioni del Comune e degli stessi assegnatari, onde evitare probabili occupazioni abusive. Di tale ritardo si tenne debito conto, tant'è che l'Istituto, come ente proprietario, considerò la data dell'effettivo affidamento a far tempo dal 1° novembre 1975.

Per quanto concerne la cifra relativa ai canoni, essa è stata modificata rispetto ai valori convenzionali utilizzati dalla Gescal che si ottenevano moltiplicando il coefficiente di L. 1881 per il numero dei vani virtuali; tale cifra è stata pertanto adeguata ai costi dell'ammortamento dello stabile ed in coerenza ai principi della legge per la riforma della casa per la quale milioni di lavoratori si sono battuti.

Il canone così ottenuto, comprensivo dei servizi, escluso il riscaldamento risulta così suddiviso: alloggio 4 vani legali, lire 17.204 mensili; alloggio 5 vani legali, lire 24.130; alloggio 6 vani legali, lire 25.798 mensili; alloggio 7 vani legali, lire 30.087 mensili.

Come si può constatare, sono affitti più che dimezzati rispetto a quei lavoratori che, pur avendo anche loro diritto di avere un alloggio di edilizia pubblica residenziale, pagano ai privati in stabili con caratteristiche e servizi simili ai nostri in oggetto. Sono canoni, certamente ben lontani dalle 120 mila mensili che il lavoratore francese paga per un alloggio di quel tipo costruito dall'Ente Hlm — simile ai nostri Iacp —, nelle banlieu parigine: vedasi a proposito il servizio del problema casa dell'Europa occidentale apparso sul quotidiano «La Stampa» di domenica 24 ottobre u.s.

Per quanto attiene il problema del riscaldamento, oggetto di conferenza stampa e di ben due assemblee con i comitati inquilini dei quartieri Iacp, giova ricordare che, l'accordo stipulato con la Società Agip avrebbe dovuto avere una durata di 6 anni. Il ministero dei LL.PP., con lettera in data 23-6-1976 non ha ratificato tale accordo per cui, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, all'unanimità è stato costretto ad indire una gara di appalto per gestione degli impianti termici 1976-1977, in questa gara sono scaturiti i prezzi che tutti ben conoscono.

In questa situazione, l'unica alternativa vantaggiosa per l'inquilinato ed [illegible] prevista dalla legge, rimaneva la gestione autonoma del servizio di riscaldamento a significare:

— autogoverno, partecipazione democratica alla gestione di un pubblico servizio coerenti alla linea e alla tradizione del movimento dei lavoratori;

— economia di gestione, in quanto il comitato di gestione espresso dagli inquilini, aveva la facoltà di scegliere tra le varie ditte e sulla base dei prezzi migliori. Nonostante queste indicazioni, da parte di quel quartiere, non vi è stato un parere di consenso a questa alternativa, pur avendo l'Istituto predisposto in tempo utile gli strumenti tecnici necessari (regolamento — [illegible] — assistenza tecnico legale).

Mi preme anche precisare che lo Iacp di Torino ha dato tutta l'informazione necessaria. I funzionari che si sono recati in loco per la stipula dei contratti hanno esposto verbalmente le voci componenti il canone mensile di locazione e risposto esaurientemente a tutte le altre domande loro poste.

Per quanto riguarda la morosità, 22 iniziali su un totale di 271 assegnatari, cifra che è progressivamente aumentata a 30 per la irresponsabile azione di alcuni gruppi, sia ben chiaro comunque, che è nostro intendimento perseguirla rigidamente e senza tentennamenti o pressioni pseudo politiche o a mezzo stampa di sorta. Un [illegible] che con decoro [illegible] a favore dell'Istituto scrive l'articolista; un quadro esaltante [illegible] l'Istituto, ma che non devono certamente a favore di coloro che tendono, in questo Paese sull'orlo del collasso economico, a mantenere situazioni di privilegio ammantandole con una falsa socialità ad uno pseudo populismo contestativo che ha portato l'Italia sull'orlo della bancarotta.

IVREA — Con una mostra antologica di Romano Gazzera, che si apre alle 17,30 di lunedì 8 novembre, viene inaugurata ad Ivrea Villa Luisa, la nuova sede dell'Unione Industriali del Canavese, in corso Nigra

IVREA - Due in tribunale

Sfruttato un minorato

ROLANDO ARGENTERO

Due uomini di S. Giusto Canavese, Antonio e Luciano Boggio, padre e figlio, rispettivamente di 52 e 28 anni, compaiono stamane davanti ai giudici del tribunale di Ivrea per rispondere di una squallida vicenda di maltrattamenti e sfruttamento di un minorato che tenevano in casa come garzone.

L'episodio venne alla luce sei anni fa e da allora il dibattimento ha già subito diversi rinvii per vari motivi. I due Boggio, tra l'altro, non sono nuovi alle cronache giudiziarie.

Furono i carabinieri di S. Giorgio a scoprire ogni cosa. All'ospedale di Castellamonte venne ricoverato con lesioni al viso Carlo Mensa, un uomo di 45 anni, in evidente stato di deficienza psichica. Interrogandolo con calma e con molta pazienza, ascoltando decine di testimoni, i militi seppero che da venti anni il Mensa era al servizio dei Boggio e li aiutava nella conduzione dei campi. Per lui non c'era né orario, né festività. La remunerazione era di mille lire al mese più il vitto e l'alloggio. Quando il Mensa rallentava il ritmo del lavoro i due Boggio — secondo l'accusa — ricorrevano alle minacce e alle percosse per costringerlo a riprendere.

Come se non bastasse il Mensa nell'ottobre 1969 venne impiegato presso una azienda di S. Giorgio. Finito l'orario di fabbrica doveva lavorare per i Boggio i quali lo indussero anche a consegnare loro il salario che percepiva. Il Mensa, infatti, aveva conosciuto una donna ed aveva espresso il desiderio di sposarsi. Facendosi consegnare lo stipendio i Boggio gli impedirono qualsiasi indipendenza economica che gli consentisse di sposarsi.

L'intervento dei carabinieri mise fine a questo incredibile stato di cose. Per i Boggio (difesi dagli avv. Musumeci e Coda di Ivrea) il capo d'imputazione è lungo: maltrattamenti, estorsione, circonvenzione d'incapace, lesioni, furto, minacce. Essi però negano ogni responsabilità. «*Siamo vittime delle fantasie del Mensa. Questa è la ricompensa ad essere troppo buoni, ad avere accolto nella nostra casa quel minorato*».

CARMAGNOLA – Ferma l'edilizia

Si prepara il "piano„

(m.bert.) A Carmagnola non si danno più licenze edilizie da due settimane e non ne verranno più date fino ad almeno i primi di dicembre. Non si tratta di un vero e proprio blocco, anche perché andrebbe contro la legge secondo cui l'amministrazione comunale ha l'obbligo d'esaminare le domande di fabbricazione entro 60 giorni dalla loro presentazione, salvo non dare alcuna risposta. Il che equivale a un «silenzio-rifiuto». Il proprietario può quindi presentare ricorso, ma con esso scattano altri 90 giorni di tempo entro i quali l'amministrazione comunale deve esprimere un parere.

Perché allora a Carmagnola tutto è fermo? Cioè chi farà domanda per poter costruire può star tranquillo che non avrà risposta fino almeno a dicembre, e le domande presentate precedentemente sono state tutte «sospese» (con una delle quasi infinite spiegazioni valide o discutibili con cui è motivato il rifiuto di una licenza, ma che comunque fanno scattare quel meccanismo di cui abbiamo parlato prima).

Perché la Regione Piemonte tre o quattro mesi fa ha pubblicato un elenco di comuni (in cui Carmagnola era in testa, ma solo perché veniva prima in ordine alfabetico) obbligati a redigere il piano regolatore, cioè un piano di programmazione dell'area urbana nel territorio comunale. I due mesi, sempre che bastino, serviranno all'ufficio tecnico per meditare la situazione e a formulare un progetto di sviluppo urbanistico completo della città.

Speriamo che da questa «meditazione» non venga fuori (non sarebbe neanche la prima volta, viste le esperienze di altri piani regolatori) che i terreni migliori sono destinati a palazzi e fabbriche e si lasciano coltivare le pietre ai contadini.

Spettacoli di provincia

ALMESE
SADA: Mako: lo squalo della morte.

AVIGLIANA
CORSO: Ecco lingua d'argento.
GRANERO: La valle dell'Eden.

BEINASCO
ITALIA: La tigre della Manciuria.

BORGARO
ROYAL: Ci rivedremo all'inferno.

BORGONE
IDEAL: Blue.

CARIGNANO
PETER: Brutti, sporchi e cattivi.

CARMAGNOLA
LUX: Napoli violenta.
MARGHERITA: Apache.
SPLENDOR: Los Angeles quinto distretto polizia.
ITALIA: Totò contro i quattro.
NUOVO: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.

COAZZE
MIRAMONTI: Giovannona coscialunga.

GIAVENO
ALFIERI: Luna di miele in tre.

IVREA
POLITEAMA: Lo sparviero.
SIRIO: Novecento atto primo.

LANZO
NUOVO: Anno 2000, la corsa della morte.

MONCALIERI
NAZIONALE: Come cani arrabbiati.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Harry Lyndon.
ITALIA: Paura in città.
NUOVO: L'ultima donna.
PRIMAVERA: Mary Poppins.

RIVAROLO
CRISTALLO: Il maestro di violino.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: La sola saga dei dannati.

SETTIMO
GARIBALDI: Vai col liscio.

VINOVO — Domani 7 corse (14,15)

Duro collaudo per i puledri

ELVIO ROSSI

Il terreno pesante è ormai abituale in questo autunno sulle piste del galoppo; ed anche Vinovo non sfugge alla regola, anche se il fondo della pista non diventa mai acquitrinoso, la fatica per i cavalli è notevole ed il risultato delle corse è sempre condizionato dall'adattabilità o meno al fango.

Duro collaudo quindi per i puledri di due anni nel Premio del Salone: o l'ottimo Ozenfant, con 58 chili sulla schiena, dovendo rendere del peso a tutti gli avversari si troverà certo davanti ad un compito assai arduo; specie — alla luce degli ultimi risultati — nei confronti di Annesa a cui deve concedere 7 chili di vantaggio e di Villa Genero, che di chili in meno ne ha ben 11. La vittoria dovrebbe essere contesa fra questi tre cavalli, a meno che qualcuno degli altri non si riveli gran sfangatore e tragga particolare vantaggio dal «pesante».

Altre sei corse completano il programma della giornata.

prima corsa — ore 14,15
PREMIO BEZZECCA - L. 1.700.000 - gentl. m. 4000 cross country
1. Conte Giustino (65 G. Calcagni) . . . 0 2 0
2. Quick Star (67½ A. Nigra) . . . 1 2 4
3. Piron (70 G. L. Borghini) . . . – – 2
4. Prince Tintin (68 F. Roduce) . . . 3 0 3
favoriti: Prince Tintin-Piron

seconda corsa — ore 14,35
PREMIO CIMABUE - gentl. - L. 1.400.000 m. 2400 (p. gr.)
1. Prince Douvres (68½ R. Sottovalli) . . – – 4
2. Fair End (70 G. Molteni) . . . 3 0 3
3. Halis (71½ G. Macchi) . . . 2 2 4
4. Ice Café (74 P. V. Zaini) . . . 3 2 0
favoriti: Prince Douvres-Ice Café

terza corsa — ore 14,55
PREMIO PIOSSASCO - L. 1.400.000 m. 1600 (p. gr.)
1. Fire Bug (55 F. Rizzo) . . . 0 0 0
2. Calvello (58 G. Vercicelli) . . . 3 5 0
3. Vandalo (55 G. Frontini) . . . 1 3 3
4. Don Perignon (51 C. Pelaco) . . . 1 2 2
5. Martinica (46½ M. Pisano) . . . 1 4 2
6. Catia (48 A. Vincenzutto) . . . 2 0 1
7. Daledda (52 C. Castaldi) . . . 0 0 2
8. Victorine (49½ A. Loi) . . . 0 0 4
9. Fair Call (56 S. Dettori) . . . 1 0 0
favoriti: Don Perignon-Calvello

quarta corsa — ore 15,20
PREMIO SETTOLE - L. 1.655.000 m. 1200 (p. gr.)
1. Bahr (45 M. Pisano) . . . 3 3 0
2. Ciano Fiammat (49 G. Pinto) . . . 4 0 0
3. Annemasse (46½ C. Pelaco) . . . – 0 0
4. Willis (46½ A. Vincenzutto) . . . 1 0 4
favoriti: Willis-Bahr

quinta corsa — ore 15,45
PREMIO VALGARDENA - L. [illegible] m. 1200 (p. gr.)
1. Orbetello (54 S. Dettori) . . . – – 3
2. Vandilo (54 O. Pastore) . . . 4 5 2
3. Falabrak (55 G. Frontini) . . . 4 1 1
4. Collemuccio (50½ U. Cavalieri) . . . 0 2 0
5. Sesserna (46 C. Castaldi) . . . – 3 0
favoriti: Collemuccio-Orbetello

sesta corsa — ore 16,10
PREMIO DEL SALONE - L. 3.000.000 m. 1600 (p. gr.)
1. Ozenfant (57½ G. Pinto) . . . 2 1 1
2. Pelagos (55 O. Pastore) . . . 4 4 2
3. Annesa (51 G. Frontini) . . . 1 2 3
4. Acacia (50 U. Cavalieri) . . . 4 3 7
5. Saggio (48 C. Castaldi) . . . 0 0 4
6. [illegible] (47 C. Pelaco) . . . – 3 2
7. Villa Genero (46 G. Marcia) . . . 1 2 3
8. Moongrand (43 M. Pisano) . . . 3 4 0
favoriti: Annesa-Ozenfant

settima corsa — ore 16,40
PREMIO ALPI [illegible] - L. 1.400.000 m. 1400 (p. gr.)
1. Raw Silk (64 G. Vercicelli) . . . 0 0 0
2. Linard (59½ P. Rizzo) . . . – 0 3
3. Al Vento (57 G. Frontini) . . . 0 3 2
4. Ruggero di Lauria (57 G. Pinto) . . . 0 0 3
5. Crystal Clove (51½ D. Pastore) . . . 0 2 4
6. Marco Bulleaan (47 C. Pelaco) . . . 0 0 3
favoriti: Crystal Clove-Al Vento

Si apre a Cuneo la mostra regionale

Premi ma non vendita ai bovini piemontesi

GIANNI DE MATTEIS

CUNEO — A fine anno le importazioni di carne ammonteranno quanto ad ammontare di poco inferiori a quelle del petrolio, e tuttavia con una sostanziale differenza: mentre il cosiddetto «oro nero» esiste in Italia soltanto in minima quantità, il nostro Paese — ritengono gli esperti — potrebbe produrre tanta carne da soddisfare al fabbisogno degli italiani.

Questa analisi non è mancata da parte dei dirigenti dell'associazione provinciale allevatori.

Ed è appunto quanto avviene oggi e domani nella terza mostra regionale dei bovini di razza piemontese che si svolge a Cuneo, al foro boario, perché notoriamente la nostra è una provincia fra le massime produttrici di carne. Il dott. Tassone, direttore dell'associazione che riunisce ormai oltre 300 allevatori, ha iscritto nei suoi libri genealogici oltre 6 mila capi altamente selezionati e ne controlla altri 10 mila. Egli sostiene tuttavia che non si può ancora parlare di una «razza piemontese», ma soltanto di una «popolazione» bovina che viene seguita con la massima cura, soggetta a incroci migliorativi e destinata in ogni caso, a raggiungere l'ambito traguardo in un non lontano futuro.

Gli allevatori che credono nel loro mestiere sono, insomma, prudenti e se ne possono anche comprendere i motivi. In ogni caso nelle macellerie della Liguria — dove la carne del Cuneese fornisce le mense private e pubbliche per il 80 per cento — ed in quelle di Torino, come di Milano quando il commerciante ha la fortuna d'acquistare un capo selezionato lo qualifica come di «razza piemontese» sicuro com'è di vendere i vari tagli in un batter d'occhio.

I bovini che si allevano nelle nostre stalle danno una notevole resa e poco scarto, sono cioè i soggetti ideali per essere macellati, quand'è giunto il momento. «Non perdiamo però di vista — spiega ancora il dottor Tassone — *la produzione del latte, anche se sappiamo che la "piemontese" non raggiunge i primati della «svizzera". Il latte viene pagato 200 lire il chilo e quindi può essere fonte di un discreto reddito*».

La rassegna regionale di oggi e domani è comunque dedicata interamente al bestiame di allevamento. Sono oltre 400 i capi selezionati iscritti al concorso: dai vitelli di poche settimane alle vacche «decane» con oltre 10 anni di onorato servizio a vantaggio della bilancia commerciale italiana.

Si è calcolato che complessivamente i 400 bovini selezionati che i proprietari hanno portato per sfilare in passerella — un po' come nei concorsi per le «miss» — davanti agli occhi attenti ed esperti della giuria valgono quasi mezzo miliardo di lire.

Ben pochi saranno però venduti, quasi tutti gli allevatori, ritirato il loro premio riporteranno nelle loro stalle vacche, giovenche e vitelli della coscia o con tendenza alla coscia. I campioni della razza «piemontese» — e quelli che si esibiscono oggi e domani al foro boario lo sono tutti — non si cedono. A nessun prezzo.

IN BREVE

Savona: signora ferita da scippatori

E' rimasta leggermente ferita stanotte in uno scippo nel centro della città la signora Emilia Orru, 48 anni, abitante in piazza Sisto IV 1/6 moglie dell'avv. Felice Piscecane. Mentre stava rincasando, sotto i portici di via Paleocapa, l'hanno avvicinata tre giovani uno dei quali le ha strappato la borsetta contenente alcune banconote da diecimila ed i documenti. La donna ha cercato di resistere ma ha riportato alcune ferite alla mano destra, guaribili in 10 giorni.

Ceva: investito presso l'ospedale

Un pensionato di 89 anni, Emilio Sito è stato investito da un'auto nel centro di Ceva e giace ora in fin di vita al locale ospedale. Il Sito, da tempo ospite dell'ospedale cittadino insieme con altri anziani, a causa delle sue precarie condizioni di salute, era uscito ieri sera per una passeggiata. Lo ha travolto, in corso Garibaldi, una «128», guidata dall'operaio cebano Fabrizio Galliano, 24 anni.

Alba: dibattito sul Friuli

ALBA — Questa sera presso la sala Beppe Fenoglio della Biblioteca Civica di Alba, avrà luogo una conversazione-dibattito sul tema: «Friuli dopo il 6 maggio». Interverranno due rappresentanti del Coordinamento Tendopoli di Gemona. Il dibattito sarà preceduto dalla proiezione di diapositive.

Lo sci "anticipa"

Weekend sulla neve

La stagione sciistica, quest'anno, è arrivata con netto anticipo. In quasi tutte le piste al di sopra dei duemila metri la neve è caduta abbondante.

● LIMONE PIEMONTE — Le piste oggi entrano in funzione. I turisti non mancano e gli alberghi, favoriti anche dal «weekend», incominciano a registrare le prime prenotazioni. In altre località del Cuneese, Prato Nevoso e Frabosa, niente neve, ma pioggia insistente.

● SESTRIERE — Quasi un metro di fondo nevoso permette il buon funzionamento degli «skilifts». Sono già aperti gli impianti del Cit Roc, Golf, Baby, Jolly e Treblals. Per capire quanto siano ottimali le piste basta dire che la squadra azzurra di sci ha scelto Sestriere per i primi allenamenti.

● SAUZE D'OULX — Neve fra i 50 centimetri e il metro; apertura degli impianti, probabilmente, domani.

● BARDONECCHIA — Neve abbondante ma le piste restano chiuse. Gli organizzatori preferiscono attendere e andare sul «sicuro» quando la stagione sarà ben avviata. Qualcuno sostiene che gli organizzatori sono stati presi in contropiede dal tempo «bizzarro».

● COURMAYEUR — Neve «così-così». Si prevede l'apertura degli impianti per il 20 novembre.

n. f.

UOMINI & COSE

Festa del Piemonte traguardo in Langa

GIANFRANCO FIORI

BOSSOLASCO — *Si concludono oggi a Bossolasco le manifestazioni della «IX Festa del Piemonte» che ha interessato quest'anno la Valle Belbo e l'Alta Langa, con lo scopo di promuovere la rivalutazione della cultura, del folclore e della tradizione popolare. La giornata culminante vedrà la premiazione presso la sede della Comunità montana Alta Langa delle scuole della zona che hanno preso parte alle ricerche sulla lingua, sulla cultura piemontese sui modi di dire, proverbi, filastrocche, favole, racconti, leggende, canzoni, poesie, rappresentazioni popolari, danze, costumi, tradizioni.*

I premi saranno assegnati alla Scuola enologica di Alba, alle scuole elementari e medie di Canelli, alle elementari, medie ed istituto professionale per il commercio di Cortemilia, alle elementari di Cossano Belbo, Farigliano, Murazzano, S. Benedetto Belbo, Serravalle Langhe ed alla scuola media di Santo Stefano Belbo».

«Queste ricerche — dice il segretario generale del Comitato per la festa piemontese, Romano Vola — hanno favorito il dialogo fra la vecchia e la nuova generazione. Per gli anziani, spesso dimenticati perché legati agli schemi di pensiero di un'altra epoca, è stato un momento importante dal punto di vista psicologico, avendo dato loro la possibilità di raccontare le loro esperienze e di sentirsi depositari di qualcosa che merita la nostra attenzione.

«Queste ricerche — prosegue Vola — sono servite anche a valorizzare il linguaggio piemontese, purtroppo soggetto ad impoverimenti ed a corruzioni nonostante presenti un volto letterario spesso elevato. Basti pensare al poeta langarolo per eccellenza, Oreste Gallina, per non citare Brero, Bodrero, Pich, Rosso, Costa e tanti altri. La Festa del Piemonte è stata un momento di svago, ma anche di riflessione per le popolazioni di questa zona e ci auguriamo abbia consentito di riscoprire la validità della loro presenza e la piena dignità della propria condizione».

Si compendiano così oggi nell'Alta Langa le manifestazioni della festa piemontese, svoltasi per tutto l'arco dell'estate, organizzata dalla Federazione delle Pro-loco dell'Albese e dalla Comunità montana Alta Langa in collaborazione con la Compania dij brandé di Torino che ne è stata la promotrice ed è tuttora ispiratrice della manifestazione.

Savona accordo Mammut

SAVONA — (n. s.) Questa notte al termine di una estenuante trattativa durata quasi 11 ore è stato raggiunto un accordo tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e l'amministratore delegato della società a capitale pubblico «Geri 14», succeduta alla Ipo-Gepi, che prenderà in gestione la «Mammut» di Savona dove da quasi un anno opera l'esercizio provvisorio gestito dalla curatela fallimentare. Secondo l'accordo non vi saranno licenziamenti ed ai lavoratori verranno assicurati i livelli salariali attuali.

Entro il gennaio 1977 dai 200 lavoratori attualmente impegnati nell'attività produttiva (altri 230 sono in cassa integrazione) si salirà a 210, nel gennaio 1978 si passerà a 320 e nel gennaio 1979 si raggiungerà la piena occupazione con 400 lavoratori. I restanti 30 avranno nel frattempo raggiunto l'età del pensionamento.

La «Geri 14» investirà cinquecento milioni nel '77 e un miliardo nel '78 e '79.

Genova - Ha costituito capitali all'estero

Ravano: chiesti due anni e tre miliardi di multa

La stessa pena è stata proposta per Enrico Zenoglio

GIORGIO BIDONE

GENOVA — Due anni di reclusione ciascuno, più tre miliardi di multa, più altri tre miliardi come pena pecuniaria di carattere amministrativo: questa la richiesta del pubblico ministero Franco Meloni a conclusione della sua requisitoria nel processo contro l'armatore Francesco Ravano e Enrico Zenoglio, rispettivamente presidente e direttore generale della società di assicurazione «Comitas», imputati di frode valutaria per oltre un miliardo.

Per il rappresentante della pubblica accusa non vi sono dubbi: Ravano e Zenoglio sono colpevoli, hanno infranto la legge, dimostrando assoluta mancanza di sensibilità sociale («E ciò — ha detto il dottor Meloni, facendo l'unica dichiarazione ad effetto in tutta la sua lunga requisitoria — *è tanto più grave in un momento come questo e da parte di persone che reggono una parte dell'economia nazionale, mentre il normale cittadino è costretto a gravose rinunce*»).

«*L'istruttoria dibattimentale* — ha detto — *ha mostrato la fondatezza dell'accusa, cioè che Ravano e Zenoglio, contravvenendo la legge, hanno costituito all'estero disponibilità valutarie illecite. Il denaro depositato all'estero, è costituito dai premi assicurativi pagati, era di proprietà della "Comitas" ed era nella disponibilità della società. E questo conto non era stato sottoposto alla prescritta approvazione ministeriale*».

Quanto alle posizioni degli imputati, il p. m. ha sostenuto che il dottor Ravano non è credibile quando afferma di essere estraneo alle vicende societarie della «Comitas», affidate praticamente al solo Zenoglio «*che ogni venti giorni andava da lui a riferire sull'andamento della società*». Per costituire un conto estero non autorizzato dalle autorità valutarie — ha detto il p. m. — occorre una decisione dei massimi organi societari, quindi il presidente Ravano non poteva essere all'oscuro di tutto.

E quanto a Zenoglio, faremmo un torto alle sue capacità manageriali se gli credessimo quando afferma che non sapeva della necessità dell'autorizzazione ministeriale per costituire conti all'estero. «*La disponibilità valutaria all'estero, creata illecitamente, e in dispregio alla legge, è un fatto grave e offensivo, che era già punito da una legge del 1939 e che il legislatore ha voluto oggi riconfermare nel suo carattere penale. Per questo Ravano e Zenoglio, che sono obiettivamente responsabili, vanno condannati*».

Il processo si concluderà nel pomeriggio, dopo le arringhe difensive degli avvocati Salvarezza e Grego.

Voghera: per la grondaia

Minaccia col fucile le vicine di casa

VOGHERA — (e. g.) I carabinieri di Casei Gerola hanno tratto in arresto il commerciante Ubaldo Piacentini di 51 anni, residente a Corana, titolare di un negozio di tessuti, che aveva ecceduto nelle proteste per una grondaia guasta trascendendo a minacce.

L'uomo, ieri pomeriggio, venuto a diverbio con l'impiegata del locale ufficio postale, Franca Molla di 36 anni, e con due sorelle di lei, avrebbe impaurito le tre donne, sue vicine di casa, con un fucile da caccia. La lite, come si è già detto, è scoppiata perché secondo le rimostranze, non si sa quanto fondate, del Piacentini, le tre sorelle Molla non avevano provveduto a riparare una canalizzazione di scarico dell'acqua piovana che, in caso di pioggia, andava ad allagare il cortile dell'abitazione del commerciante.

I carabinieri, chiamati dalle tre sorelle terrorizzate da quelle brusche minacce, hanno accertato anche che il fucile da caccia non era mai stato denunciato. Di qui l'arresto del Piacentini per detenzione abusiva dell'arma. Il commerciante è stato rinchiuso nelle carceri giudiziarie della nostra città e sarà ora la magistratura a dover decidere sul suo caso, doppiamente aggrovigliato.

Finalmente in Assise il mancato omicidio di Alba

Dopo cinque anni processo per una faida "sbagliata"

ALBA — (g. d. m.) Comincerà il 14 dicembre, all'Assise di Cuneo, a più di cinque anni dal tragico fatto, il processo per il mancato omicidio di via Pertinace 10, ad Alba. Sono accusati di avere sparato sette colpi di pistola dall'esterno nell'abitazione di Vittorio Fedele (ferendolo gravemente) Giovanni Sicari, 54 anni, e il figlio Domenico, 27 anni. Entrambi di Taurianova, la cittadina calabrese tristemente nota per le sanguinose faide familiari e mafiose.

L'episodio risale alla notte del 23 agosto 1971: Vittorio Fedele, che dormiva in una stanza al pianterreno, venne raggiunto da alcuni proiettili. In un primo momento si sospettò che i *killers* fossero venuti dalla Calabria per regolare i conti con il Fedele, coinvolto, tanti anni prima, in un duplice delitto (nel marzo del '71, dopo aver scontato 16 anni di carcere, aveva avuto la libertà condizionale).

Poi si scoprì che nella stanza di Vittorio Fedele trascorreva saltuariamente la notte il cugino Luigi Fedele, 36 anni. Luigi era in rotta con il padre perché rifiutava di sposare la giovane Giselda Sicari, pure di Taurianova. Proprio nei giorni della sparatoria il padre, il fratello e altri parenti della ragazza erano stati ad Alba a fare un'ennesima quanto inutile pressione per le nozze. Luigi Fedele, dal canto suo, disse ad alcuni amici che effettivamente i colpi di pistola erano diretti contro di lui e solo per sbaglio avevano raggiunto il cugino Vittorio.

VERCELLI

"Ridateci il traffico delle auto"

VERCELLI — (w. n.) Petizione al sindaco da parte di un numeroso gruppo di commercianti. Essi chiedono che sia ripristinato il traffico nel centro cittadino anche nelle giornate di mercato.

Sostengono la necessità di abolire l'esperimento che nei giorni di martedì e venerdì vieta alle auto piazza Cavour. Nella petizione i commercianti affermano che è in gioco la stessa sopravvivenza delle loro aziende che, in conseguenza del divieto di traffico, hanno visto ridursi considerevolmente il loro giro di affari.

SPETTACOLI IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Signore e signori buonanotte.
AMBRA: L'uomo della strada fa giustizia.
CORSO: Tutti gli uomini del presidente.
CRISTALLO: Il vizio di famiglia.
GALLERIA: Mimmi.
MODERNO: Cattivi pensieri.

ACQUI TERME
ARISTON: Confessioni di un pulitore di finestre.
CRISTALLO: Taxi Driver.
GARIBALDI: Operazione Ozerov.

BRA
SPAZIO BLU: Barbiere tond.
IMPERO: L'innocente.
POLITEAMA: Ci rivedremo all'inferno.
VITTORIA: Il terribile ispettore.

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Vai gorilla.

CEVA
DORIA: I tre giorni del Condor.

FOSSANO
ASTRA: Paperino e C. nel Far West.
IRIDE: Telefoni bianchi.
POLITEAMA: Gli occhi della notte.

LIMONE PIEMONTE
LUX: Per un pugno di dollari.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: Il gatto a nove code.

STRESA
ITALIA: A qualcuno piace caldo.
ROSMINI: Sirinai i denti e vai.

TRECATE
PELLICO: Nefertite regina del Nilo.
COMUNALE: Squadra.
VITTORIA: Complotto di famiglia.

VERBANIA
APOLLO: La moglie vergine.
ARISTON: Novecento (Atto II).

LUX: Pianeti proibiti.
NUOVO PALAZZO: Mary Poppins.
OLIMPIA: Cattivi pensieri.
ORFEO: Tutti gli uomini del presidente.
RITZ: L'immagine allo specchio.
RIVOLI: Caro Michele.
SMERALDO: Eva, sera.
STAR: Agli occhi bendati.
UNIVERSALE: L'innocente.
VERDI: Signore e signori buonanotte.
POLITEAMA MARGHERITA: Stagione lirica: Madama Butterfly.
TEATRO GENOVESE: «Napoli chi resta e chi parte» di R. Viviani.
ALBA: Una ragazza alla pari.

ALBENGA
AMBRA: Il presagio.

ALBISSOLA CAPO
DORIA: La chiamavano il magnifico.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Il trucido e lo sbirro.

ALTARE
VALLECHIARA: Dieci secondi per fuggire.

CAIRO MONTENOTTE

CARCARE
OLIMPIA: Soldato di ventura.

CENGIO
JOLLY: El tigre.

FINALE LIGURE

LOANO
PERLA: Silver Express.

AOSTA

GENOVA

SAVONA

Domenico Prato, di anni 80, Cavaliere di Vittorio Veneto — Nichelino, 5 novembre 1976.

Teresio Maglioli — Torino, 6 novembre 1976.

Giovanni Garrone, Cavaliere di Vittorio Veneto — Riva, 5 novembre 1976.

Secondo Musso — Torino, 5 novembre 1976.

Anna Beltramino ved. Bruera — Piscina, 5 novembre 1976.

Maria Solaro — Torino, 5 novembre 1976.

Lea Tronco in Gozzelino — Torino, 5 novembre 1976.

Cecilia Varrone in Dutto — Torino, 5 novembre 1976.

Giovanni Mascarino — Torino, 5 novembre 1976.

Agostino Bianconi, Dottor Ingegner — Torino, 5 novembre 1976.

Luigia Giarda nata Provedone — Torino, 5 novembre 1976.

Domenico Volpe — Torino, 5 novembre 1976.

Gemma Lemal Rizzolio — Torino, 5 novembre 1976.

Carlo Rosso.

Maria Bosonetto.

Matilde Camoretto vedova Cavagna.

dott. Antonio Franchina — Torino, 5 novembre 1976.

Matilde Maria Mattiotto.

Gina Gallarato nata Capello.

Maria Dezzutti Penna.

Brigida Bertolino nata Gastaldo — Torino, 5 novembre 1976.

LA SFIDA DELLE MILLE

BENZINA CARA?

L'AVANZATA DEL "DIESEL,,

GIANNI ROGLIATTI

Le auto con motore Diesel vanno avanti. Nulla sembra arrestare la loro marcia: nè l'una tantum, nè la tassa speciale solo per loro, nè le limitazioni intrinseche al tipo di motore. Anzi, proprio in questo campo, sono stati notevoli i miglioramenti che hanno avvicinato le prestazioni del Diesel a quelle del motore a benzina. Indicativo è l'ultimo modello in ordine di tempo, della Volkswagen, la Golf che nella versione Diesel (con motore da 1500 cc) ha le medesime prestazioni della versione a benzina con motore da 1100 cc, di cui conserva peso e caratteristiche generali ma, rispetto alla quale, ha un consumo minore in assoluto ed un costo di utenza ridotto: grazie alla differenza del prezzo tra gasolio e benzina e nonostante la tassa speciale che viene recuperata in meno di 10 mila km.

La Golf si affianca, sul mercato italiano, alla più piccola Peugeot 304, alla Citroën CX, alla Opel Rekord, alla Peugeot 504 ed alla gamma Mercedes (quattro modelli da due a tre litri di cilindrata) alla Giulia dell'Alfa Romeo con motore Perkins. La Mercedes, tenendo fede al proprio ruolo di Casa che da più lungo tempo costruisce vetture Diesel, ha anche mostrato ai giornalisti il film del record di velocità stabilito sulla pista della Fiat a Nardò. Viaggiando ininterrottamente per oltre 60 ore, una vettura sperimentale Mercedes C 111, con motore Diesel a 5 cilindri eguale a quello del modello tre litri ma con la potenza portata a 190 CV mediante l'impiego del turbocompressore, ha stabilito una serie di record culminati con quello delle diecimila miglia (16 mila km.) ad oltre 250 di media. Ciò significa che il motore Diesel oltre ad essere longevo è anche potente e veloce.

Oggi più che mai le automobili con motore Diesel debbono essere valutate attentamente. La loro economia di esercizio è incontestabile, data la notevole differenza del prezzo del gasolio rispetto alla benzina, tuttavia il maggior costo iniziale e la soprattassa possono essere compensati da chi usa molto la vettura per lavoro a velocità medie costanti. D'altra parte, la generalizzazione dei limiti di velocità rende superflue (oltre che costose) le punte massime di velocità delle auto a benzina.

I tecnici di numerose Case costruttrici si orientano verso il Diesel per i modelli utilitari e la prova sta nella vasta gamma di veicoli nelle versioni berlina e giardinetta presenti al Salone. Ci sono però anche alcuni tecnici i quali sostengono che i vantaggi del Diesel non sono poi così importanti e, se non fosse per la politica dei prezzi dei prodotti petroliferi in Italia, sarebbero pressoché inesistenti. Il motore Diesel, infatti, è più caro da produrre e la sua potenza specifica è minore. Se ci si accontentasse di una potenza specifica altrettanto bassa si potrebbe fare un motore a benzina molto economico, più silenzioso del Diesel, longevo e funzionante con benzina a basso numero ottano. Per far ciò sarebbe necessaria una politica fiscale che equiparasse i costi dei carburanti e non usasse la cilindrata come base per la tassazione delle auto.

Il discorso è aperto. I sostenitori del Diesel vedono aumentare il numero di modelli e degli utenti. Per ora, tuttavia, l'equilibrio dei costi di gestione sta ancora ad un livello di percorrenza media annuale (30 mila km.) molto più alto della media italiana che nel frattempo è scesa da 15 mila a 12 mila km. l'anno, a causa dell'aumento generalizzato di tutte le «voci» che compongono le spese di uso dell'auto. Riuscirà il Diesel a spodestare il motore a benzina? Forse, ma non a breve scadenza.

La Golf Diesel presentata dalla Volkswagen. Non è ancora in vendita in Italia

Un motore (Fiat 127) per riscaldarci

L'AUTO E' TABU' ALLORA "TOTEM,,

(g. r.) La 127 si è spogliata di carrozzeria e di ruote ed è rimasto solo il motore nel «totem», che la Fiat presenta al Salone. Si tratta dell'impiego assolutamente originale ed inusitato del motore della più popolare vettura europea per far funzionare un generatore di corrente ed al tempo stesso scaldare una casa di quattro alloggi. E' chiaro che mettendo più «totem» insieme si può scaldare una casa con molti più alloggi e si produrrà molta più corrente.

Dove sta il trucco? Nel fatto che il motore della «127» così camuffato funziona a gas metano (quello della cucina), dura a lungo senza fastidi e serve ad un doppio uso: calore ed energia. Soprattutto, diventa un sistema per energia totale senza sprechi, da cui la sigla che significa Total Energy Module e di questi tempi chi riesce ad evitare uno spreco sia pur piccolo diventa un salvatore della Patria. Teoricamente col sistema «totem» si ha un rendimento del 80 per cento contro il 28 per cento di un motore per automobile e del 70-80 per le caldaie migliori.

Ci si chiede: come si farà andare l'automobile? Per esempio, con la corrente elettrica prodotta dal «totem», perché non è previsto che il motore lo si metta a funzionare da caldaia la notte e poi come un'autoradio estraibile lo si infili nella macchina al mattino. Oppure, ed è questo il caso più probabile, si conserverà il petrolio per l'auto e si userà il gas per avere dal «totem» corrente e calore. Fantascienza, per ora, ma sistema pratico per domani, già realizzabile con la tecnologia di oggi.

La Fiat 127 e, in alto, le sue rivali: Peugeot 104, Renault 5, Mini 90, Ford Fiesta

FULVIO CINTI

Si potrebbe chiamare il «fronte delle mille». Una fascia di mercato affollatissima entro la quale lo scontro concorrenziale, già serrato da qualche anno, ha accentuato negli ultimi tempi i caratteri d'asprezza. Una trentina di automobili, compresse in un breve arco di cilindrata, fra gli 850 cc. e i 1100 cc, frazionata in modelli base e versioni speciali. Alcune, addirittura, somiglianti fra loro. Ma ciò non deve stupire. La «formula 1000», che ha per capostipite nell'attuale immagine la Fiat 127, si muove entro confini ristretti, in tutti i sensi, nessun costruttore fa mistero di aver «guardato», nella formulazione della propria vettura, quella precedente di un altro costruttore.

Di queste vetture il Salone torinese propone all'attenzione del pubblico un panorama pressoché completo; un confronto diretto, nel quale il prezzo (non sempre determinante poiché tra i sei o sette modelli che sono di questa battaglia i veri protagonisti le differenze non sono sensibili) non è più il termine di paragone più elevato, pur restando componente importante per definire la scelta del cliente. Altri elementi giocano ruoli importanti: le prestazioni, i consumi, le capacità di trasporto, il termine di consegna della vettura, l'assistenza che il costruttore garantisce.

La Fiat 127 è stata la prima idealizzazione della «formula 1000» per gli Anni Settanta; ha raccolto consensi, successi (è stata la vettura più venduta in Europa e tale posizione occupa ancora in Italia) e naturalmente ha sollecitato le immagini delle sue successive rivali. I dirigenti della Ford, nel realizzare la colossale operazione della Fiesta (un affare è stato detto da 850 miliardi) non hanno negato di aver attinto per le prime esperienze del loro nascente modello il piazzale della «127». La Fiesta, due versioni (957 cc e 1117 cc) ed una personalizzazione Ghia, è l'ultimo modello di questa formula entrato nei mercati mondiali e l'affermazione che sta ottenendo (i dirigenti della Casa americana in Italia affermano di averne vendute diecimila in meno di un mese) indica che mantiene tutte le promesse formulate in fase di progettazione e lancio.

C'è anche la sovietica

Ad eccezione di alcune vetture di questa fascia che conservano il disegno tradizionale a tre volumi, come l'intramontabile (e sempre validissima agli effetti di mercato) «1000» della Simca e la rinnovata Allegro della Leyland o ancora l'affermata Kadett della Opel, l'immagine della «mille» moderna è a due volumi, contenuta negli ingombri, due porte e portellone, ossia possibilità di utilizzazione, prestazioni brillanti cui si contrappongono consumi e costi di gestione non elevati.

A queste precise caratteristiche rispondono oltre la Fiat 127, l'Autobianchi A112, la Nuova Innocenti 90, l'Audi 50, la Citroën GS, la Peugeot 104, la Renault 5 L - 5 TLV, la Polo e la Golf della Volkswagen.

Le potenze di queste vetture variano da 40 a 50 cavalli, i consumi tra i 7 e gli 8 litri normalizzati per cento chilometri, i prezzi con scarti non profondi tra i 2 milioni e mezzo e i 3. C'è una vetturetta di questo tipo che costa meno di due milioni: è la sovietica Zaz. Ma è dubbio che possa soddisfare l'occhio e le esigenze degli automobilisti europei.

I libri di Canestrini al Museo

Presso il Museo dell'automobile è stata inaugurata la sala Giovanni Canestrini, contenente la biblioteca e la documentazione che lo scomparso, giornalista e storico dell'automobile, aveva accumulato nel corso di 60 anni di attività, ed ha poi donato al Museo.

Ricca di oltre quattromila volumi, tra cui alcuni molto rari, collezioni di riviste, fotografie, la biblioteca Canestrini è un centro di documentazione di notevole importanza per la città, sede della industria automobilistica.

Nella stessa occasione sono stati consegnati i premi del concorso G. C. istituito dalla signora Elda Canestrini in memoria del marito. Il concorso, che quest'anno aveva per tema «apporto italiano al perfezionamento dell'automobile dall'inizio al 1914», è stato vinto da Angelo Tito Anselmi, con un lavoro sui freni anteriori applicati per la prima volta dall'ing. Giustino Cattaneo sulla Isotta Fraschini.

Realtà dei carrozzieri

I "sogni" restano nel cassetto

Cavallette

Una proposta di vettura per il tempo libero, per il lavoro nei campi, per fuoristrada: la «Cavalletta» della Fiat. Realizzata su pianale e meccanica del 126 è mossa dal motore posteriore due cilindri a sogliola della «500 Giardiniera» portato a 594 cmc. Ciò ha permesso un più completo utilizzo dello spazio interno: può infatti trasportare quattro persone o materiale per 400 chilogrammi oltre al guidatore. La sua versatilità è indubbia: è infatti prevista l'adozione di ruote posteriori maggiorate con un rapporto più corto al differenziale per i patiti del fuoristrada (supera pendenze del 23 per cento a pieno carico), mentre la sua velocità massima su strada supera i 100 km orari. Da vettura aperta è facilmente trasformabile in veicolo chiuso con centinature e telone o con padiglione in plastica.

"Peugette"

L'inventiva di Pininfarina non si esaurisce mai. La carrozzeria torinese presenta un piacevolissimo studio di vetturetta pseudo-sportiva su telaio e organi meccanici della Peugeot 104. Il modello si chiama «104 Peugette», uno spiderino a volumi longitu[illegible] uguali: cofano anteriore e posteriore prov[illegible] da un unico stampo. Dotata di roll-bar alle spalle del pilota e del passeggero può essere dotata di capote e di hard-top.

La carrozzeria del prototipo presente al Salone [illegible] ora ma si potrebbe anche costruire utilizzando la plastica. Chiaramente un così basso numero di stampi darebbe la possibilità di contenere il suo prezzo in cifre irrisorie. Sarebbe la vetturetta ideale, opportunamente trasformata (così come è previsto in questo caso il suo impiego), per una versione da competizione di impiego agonistico, una formula monotipo.

e Millepiedi

[illegible] chiama «Leopard [illegible]» [illegible] ma [illegible] un fuoristrada [illegible] l'interessante «trattore» che Emilio Giletti, noto gentleman dell'automobilismo sportivo torinese degli Anni Cinquanta, presenta al Salone. Otto ruote motrici, un motore di 400 cmc bicilindrico a due tempi nella versione più economica, cambio a due velocità più retromarcia gli permettono «performances» eccezionali. Il «Leopard 8» si arrampica su pendenze frontali che superano il 100 per cento, laterali del 70 per cento.

Testi di GIAN DELL'ERBA

La Navajo disegnata da Nuccio Bertone. Foto in testata l'asso [illegible] quadri [illegible] Giugiaro

Dicono che tutte le automobili siano [illegible] e i caratteri di questa eguaglianza risaltino particolarmente in [illegible] esposizione comune, quale è il Salone. [illegible] darsi. Le somiglianze esistono, ma [illegible] bisogna generalizzare. Un certo rispetto del copyright è regola ancora [illegible] (salvo [illegible] per giapponesi e russi), ma è fatale che vetture [illegible] [illegible] cilindrata e dovendo rispettare un [illegible] per ora immutabile abbiano punti di contatto. I carrozzieri [illegible] [illegible] ancora a fare qualcosa di diverso, [illegible] anticipare i tempi [illegible] disegno automobilistico, [illegible] il tempo [illegible] abbiano [illegible] meno per cullare [illegible] idee (che tra l'altro oggi costano carissime) perché costretti a dedicarle quasi interamente [illegible] produzione in serie delle loro fuoriserie.

[illegible] saloncino di [illegible] de[illegible] non è un caleidoscopio di trovate e di proposte come in passato; tuttavia, qualcosa di molto nuovo c'è e si vede a prima vista e occhi attenti [illegible] prono nello sguardo più approfondito di modelli apparentemente [illegible] sensazionali. Quattro prototipi recano [illegible] [illegible] [illegible] dei maestri [illegible] stile.

BERTONE — *Ha affrontato un tema importante e piuttosto impegnativo, l'autotelaio della Ferrari 308 GT4, e nel prototipo realizzato [illegible] «Rainbow», cioè arcobaleno) si avvertono i caratteri della personalità del carrozziere torinese. Virtualmente Bertone desidera riaffermare la validità dello «spider» un tipo di carrozzeria che sta cadendo in disuso soprattutto [illegible] [illegible] difficoltà di costruzione imposte dalle [illegible] [illegible] [illegible]. La forma è avanzata, può anche destare qualche perplessità, poiché non c'è alcun segno avvertibile di [illegible] miglianza [illegible] le Ferrari passate e presenti. E[illegible] però [illegible] proposta valida per il domani deve essere giudicata nella reale prospettiva che il «Rainbow» si propone. La vettura è molto compatta (lunghezza 431 centimetri) e si trasforma da coupé due posti [illegible] auto scoperta: il tetto metallico si abbassa e ruo[illegible] finisce dietro i sedili.*

PININFARINA — *Uno stand che è passerella delle belle [illegible] in produzione o avviate alla pro[illegible] in serie (come [illegible] Gamma coupé), uno studio di vetturetta per i giovani di prezzo più contenuto possibile. L'idea più importante della «Peugette 104» è la [illegible] [illegible] tre [illegible] stampi.*

GIUGIARO — *Tanto lavoro, una girandola di idee. Veramente nuovi e ammirevoli (oltre il taxi, di cui parliamo a parte) la splendida «quattro porte» disegnata per conto della Maserati, un pezzo di grande classe che dovrebbe annullare molte «somiglianze» della stessa cilindrata di nome straniero, e un accattivante coupé che si [illegible]serisce nella collana degli Assi. Questo, [illegible] di Quadri ed è stato commissionato dalla Karmann utilizzando il telaio della Bmw [illegible]. Profilo a [illegible], linee tirate, compattezza, ottimo rapporto tra ingombro e abitabilità, sensibilmente elevata la aerodinamica.*

MICHELOTTI — *Non il futuro, [illegible] il passato. Un bel «revival» di una delle vetture più [illegible] d[illegible] Anni Cinquanta. Si è prestato al ricordo della «Carrera» l'autotelaio della Beta Coupé 1600. Il prototipo costa 15 milioni.*

E ancora, il maestro Frua [illegible] un coupé sulla meccanica della Bmw serie 5, Zagato con una proposta di berlinetta sportiva. Oltre a tutta una fresca produzione artigianale di Scioneri, Moretti, Fissore e Savio.

f. c.

I taxi degli stylist

Il Modern Art Museum di New York ha indetto recentemente un concorso per una proposta di taxi di nuova concezione: spazi interni più ampi, portiere scorrevoli, rigidi canoni di sicurezza passiva, comodità ed incolumità (parliamo delle rapine) per il conducente, dimensioni esterne contenute. Al Salone sono presenti due proposte: una di Giorgio Giugiaro, lo stylist dell'Ital Design, che [illegible] realizzato il disegno sul telaio del pulmino F 12 Alfa Romeo. Lunghezza di soli 4 metri, spazio per cinque passeggeri (i sedili sono «vis-à-vis», lo si direbbe un salottino) più il guidatore ed i bagagli. La porta passeggeri, scorrevole, permette agli stessi di salire e scendere con [illegible] in posizione eretta.

Il secondo «proto-taxi» è frutto della collaborazione del carrozziere torinese Sergio Coggiola con la Casa svedese Volvo. Il [illegible] Experimental City [illegible] è mosso da un motore Diesel 6 cilindri (è la prima volta che la Volvo ne costruisce uno), può portare quattro passeggeri (tre su sedile unico posteriore, uno con lo schiena rivolta al fronte marcia su sedile rientrabile in un vano a fianco dell'autista), è dotato di pedane estraibili che permettono l'accesso e la sistemazione di sedie a rotelle per gli invalidi o di carrozzine.

I "[illegible]ostri" di Niki e James

I patiti dell'auto da competizione non sono stati dimenticati. Nel settore riservato alle corse spiccano la rossa «312 T2» di Niki Lauda, la McLaren «M 23» e la Brabham-Alfa Romeo «BT 45». Ai tre «mostri» di Formula 1 fanno da contorno le più disparate vetture sportive: il Gruppo Fiat espone la Lancia Stratos-Alitalia che proprio in questi giorni, in Corsica, si sta avviando alla conquista del suo terzo titolo mondiale rallies, e la Fiat 131 Abarth R. Mattia una menzione la Opel Kad[illegible] GTE elaborata dal preparatore torinese Virgilio Conrero, che si sta dimostrando vettura validissima. Poi, per le corse di durata l'Alfa Romeo 33 sovralimentata, la Renault Alpine Turbo, le Porsche 935 e 936. Peccato che manchi la cornice: queste sarebbero autentiche vetture da show.

Sfida incrociata Torino-Milano, un po' per tradizione molto per la classifica - Le Coppe hanno lasciato il segno nelle gambe e nel morale?

IL TORO DOPO LA CADUTA

Programma, ore 14,30

Il Napoli a Foggia

La quinta giornata della serie A, non vivrà solo sulla sfida incrociata Torino - Milano. Ci sarà per esempio il Napoli, lanciatissimo dopo gli ultimi successi in Coppa e campionato, a [illegible] di approfittare di un passo falso delle torinesi. Una vittoria sul campo di Foggia sembra infatti alla portata dei napoletani.

CATANZARO - ROMA arbitro: Agnolin
CESENA - BOLOGNA arbitro: Casarin
FOGGIA - NAPOLI arbitro: Gonella
GENOA - SAMPDORIA arbitro: Menicucci
LAZIO - PERUGIA arbitro: Pieri
MILAN - JUVENTUS arbitro: Menegali
TORINO - INTER arbitro: [illegible]
VERONA - FIORENTINA arbitro: R. Lattanzi

CLASSIFICA: Torino e Juventus p. 8; Napoli 7; Perugia 6; Lazio 5; Inter, Roma, Milan e Verona 4; Fiorentina e Catanzaro 3; Foggia, Sampdoria e Bologna 2; Genoa e Cesena 1.

Serie B

LE PARTITE: Ascoli-Palermo; Avellino-Spal; Brescia-Pescara; Cagliari-Atalanta; Catania-Sambenedettese; Modena-Vicenza; Monza-Como; Taranto-Lecce; Ternana-Novara; Varese-Rimini.

CLASSIFICA: Monza p. 9; Vicenza e Cagliari 8; Como, Taranto, Ascoli, Ternana, Palermo ed Atalanta 7; Avellino, Lecce, Pescara, Modena e Catania 6; Varese 5; Brescia, Novara e Sambenedettese 4; Spal e Rimini 3.

Serie C

GIRONE A - LE PARTITE: Albese-Seregno; Alessandria-Pro Patria; Cremonese-Clodia; Lecco-Biellese; Padova-Mantova; Piacenza-Bolzano; Pro Vercelli-Juniorcasale; S. Angelo-Triestina; Udinese-Treviso; Venezia-Pergocrema.

CLASSIFICA: Mantova ed Udinese p. 13; Lecco 12; Cremonese 11; Bolzano, Treviso e Pergocrema 9; Juniorcasale, Biellese, Pro Vercelli e Piacenza 8; Triestina, S. Angelo e Alessandria 7; Pro Patria ed Albese 6; Clodia, Venezia e Padova 5; Seregno 4.

Attenti ai ragazzini dell'Inter

[illegible] BRACCO

Il Borussia è in credito con l'Uefa, dopo la rapina dell'anno scorso del Real Madrid. Questo spiega molte [illegible] e, tra le altre, che i due arbitri ed i due delegati per le partite contro il Torino siano stati tutti [illegible] lingua tedesca e, di conseguenza, piuttosto prevenuti nei confronti degli italiani. Il signor Delcourt — che abita a due passi da Berti Vogts e compagni — non [illegible] occasione alla rapota ed il Torino (giocatori compresi) [illegible] era al corrente. Non arriviamo a dire che dietro a questo arbitraggio ci sia stato qualcosa di [illegible] chiaro (« La lira vale meno del marco » è stato sostenuto a fine partita), ma è chiaro che la [illegible] simpatia non andavano certo ai granata. E' inutile che adesso tuoni e si dolga, tanto da sembrare il padre di Amleto, perché il [illegible] comportamento è stato [illegible] da un atteggiamento parziale fin dai primi minuti nei confronti dei giocatori italiani. Le decisioni [illegible] ha preso rispettano il regolamento alla lettera, lo spirito dello stesso un po' meno.

Adesso il Torino, con un comunicato molto ponderato e serissimo, cerca di limitare i danni per quanto riguarda il futuro e cioè le eventuali squalifiche in campo internazionale. Cerca il film « completo » della partita e chissà se lo [illegible]rà. Effettivamente, in tv si son viste soltanto le magagne granata ed è stata fornita un'interpretazione [illegible] parte. I falli [illegible] tedeschi non [illegible] apparsi, anche se bisogna tener [illegible] del fatto che, in un breve filmato, [illegible] presentano le fasi [illegible]ziali: i gol e gli episodi che hanno portato alle espulsioni.

Detto tutto il male [illegible]bile del signor Delcourt, rimproveratogli il [illegible] atteggiamento preconcetto, bisogna però avere il coraggio di esaminare con attenzione il comportamento dei giocatori del Torino. I quali — alcuni dei quali — adesso che la botta [illegible] è più calda, fanno una certa autocritica. Il discorso si può ridurre in due parole: nessuno dei giocatori del Borussia è stato costretto a lasciare il campo in anticipo, segno che i falli dei giocatori italiani non [illegible] [illegible] tanto cattivi. Eppure, sembra che il Torino si sia comportato come [illegible] [illegible] di forsennati picchiatori. Cosa che si può escludere subito: tesi, sprovveduti, ingenui, chiacchieroni, indisponenti, questo sì. Cattivi, mai.

Prima della partita, l'arbitro ha chiamato i capitani ed ha detto che non avrebbe accettato proteste, che avrebbe condotto la partita con pugno di ferro e che uno dei suoi pallini era l'assoluto rispetto della distanza di nove metri sui calci di punizione. Bene, [illegible] Zaccarelli che si mette a discutere in barriera, fa gran gesti di diniego [illegible] capo. Pulici — capitano — ha le braccia alzate, in ogni momento. In parecchi, apostrofano l'arbitro con frasi pesanti: anche se non parla l'italiano, il signor Delcourt è costretto a capire, quando [illegible] mandano a quel paese con la frase classica che è ormai d'uso internazionale. [illegible] ci voleva che questo per convincerlo ancora di più che gli italiani sono dei tipi da buttare. Anzi, da buttare fuori. Lui ha piazzato la trappola, i granata ci sono cascati, fornendo una prova [illegible] ingenuità senza limiti. Il primo fallo di Caporale (quello che [illegible] portato all'ammonizione) era semplicemente ridicolo, quello dell'espulsione di Zaccarelli, anche. Qui, il signor Delcourt [illegible] sbagliato è uscito allo [illegible], dimostrando quanto fosse prevenuto.

Ma la colpa è anche dei giocatori del Torino che [illegible] cascati. Sapevano che l'arbitro li aspettava, avevano il dovere di stare calmi. La nostra non è una istigazione a delinquere, ma nel calcio bisogna comportarsi diversamente: picchiare duro, quando è il caso — i tedeschi ci hanno insegnato qualcosa, [illegible] questo terreno — ma non andare a stuzzicare l'arbitro.

« [illegible] dato [illegible] [illegible] in bocca ad un avversario, dopo che lui [illegible] aveva dato [illegible] a me — ci ha raccontato un giocatore del Torino che a Düsseldorf non c'era — ma erano cose nostre: l'arbitro non se [illegible] è mai accorto ».

Così è, purtroppo: Sivori, ai suoi tempi, era tartassatissimo, prendeva botte a ripetizione, però nel momento in cui decideva per la zampata galeotta, [illegible] l'avversario la partita era finita. I giocatori del [illegible] — noi diciamo [illegible] fortuna — [illegible] [illegible] [illegible]sti sistemi: si è visto Pulici letteralmente volare addosso a Vogts, ma — guarda caso — non l'ha preso e non ci risulta che nell'ormai lunga carriera abbia fatto male ad un avversario. Così è e speriamo che la lezione di Düsseldorf sia salutare per i granata. [illegible] senso che non debbono imparare a picchiare, ma che devono smetter di far finta di farlo, irritando l'arbitro.

Intanto, arriva l'Inter. [illegible] momento piuttosto brutto per i nerazzurri, ma — proprio per questo — non si può sottovalutarli. In proposito, Patrizio Sala commenta: « Sono [illegible]losi proprio perché hanno molti giovanissimi. Io posso dirlo: quando nessuno ti conosce sei molto avvantaggiato. E' successo a me l'anno scorso, adesso è tutto molto più difficile. I ragazzi dell'Inter sono in questa situazione, bisognerà stare molto attenti ». E' anche il parere di Radice: il Torino, dopo la caduta, dovrà tenere gli occhi aperti. Per fortuna, non ci sarà più il signor Delcourt.

[illegible]ni, in [illegible] [illegible] medita e si chiede: giocherò [illegible] l'Inghilterra? Dopo [illegible] stupenda prova contro il Borussia meriterebbe davvero [illegible] fiducia di Bearzot

Due "cartoline,, da Düsseldorf

Due cartoline da Düsseldorf. Nella prima si vede il signor Delcourt, disteso e sorridente prima che la partita cominci. Un prologo sereno che nasconde tutto quello che [illegible] dopo, con l'arbitro impegnatissimo a "perseguitare" i giocatori italiani. Nella seconda, Castellini al centro dell'attenzione generale. Non si tratta del momento dell'espulsione, ma di quello della [illegible] botta che il "Giaguaro" si è preso in testa. Sono stati i tedeschi a picchiare, più che i granata. I giocatori del Torino si sono comportati troppo ingenuamente ed è finita come tutti sappiamo (Foto F. Rossi)

Genoa - Sampdoria interessa la bassa classifica

IL DERBY DEI DELUSI

DALL'INVIATO GIANNI PIGNATA

GENOVA — L'ultima spiaggia per il Genoa. Così una parte della stampa ligure ha definito il derby con la Sampdoria che ritorna domani in campionato, dopo tre anni, [illegible] le squadre genovesi riunite in serie A. [illegible] Gigi Simoni, il trainer rossoblù rifiuta questa definizione: « La Samp — dice — non mi fa paura. Ha un punto di più di noi. Ma dall'inizio [illegible] stagione non ha [illegible] vinto una partita ed ha finora segnato un solo gol. La rispetto, però la temo nella giusta misura che si deve [illegible]buire a un'avversaria di pari [illegible]. La prima vittoria di campionato, soprattutto come liber[illegible] psicologica nel clan dei tifosi, serve a noi quanto a [illegible]. Ma io spero che il Genoa [illegible] [illegible] [illegible] la determinazione necessaria per ottenere un risultato che è alla sua portata ».

Il Genoa risolverà solo all'ultimo momento i suoi problemi d'inquadratura, dettati più da una scelta tecnica che da indisponibilità di giocatori. Simoni, nell'intento di dare maggior compattezza alla difesa e accentuare il dinamismo del centrocampo, potrebbe non solo far rientrare Rossetti come terzino riportando Castronaro a laterale, ma anche decidere la giubilazione temporanea del « libero » Campidonico sostituendolo con Onofri, che ha senso della posizione e piedi buoni sufficienti per dare sicurezza a un reparto che finora ha pagato a caro prezzo le « distrazioni » in cui è sovente caduto.

I rossoblù [illegible] da giovedì sera in ritiro a Rapallo, [illegible] la Sampdoria, che ha continuato a fare la spola fra Genova e il quartiere d'allenamento di Bogliasco, si porterà in ritiro solo stasera, proprio a Rapallo, a pochi chilometri dall'albergo del Genoa. Bersellini ha un problema da risolvere, quello della sostituzione di Savoldi II infortunatosi nell'amichevole di giovedì a Sarzana. La soluzione più probabile sta nell'avanzamento in prima linea di Valente o Tuttino col recupero di Callioni come terzino. « Questo — dice l'allenatore blucerchiato — mi costringerà a cambiare un po' tipo di gioco, perché Savoldi, uomo da ultimo passaggio, mi garantiva un più concreto appoggio alle punte. Penso tuttavia che il centrocampo ne risulti più omogeneo e che quest'assenza non influisca sulle nostre speranze ».

Dopo la soluzione del « braccio di ferro » tra Genoa e Samp per la questione dei prezzi dei biglietti delle gradinate, il tutto esaurito per il « derby dei poveri » sembra garantito. La di[illegible] dei prezzi — 2200 lire per la gradinata nord, quella genoana, 3000 lire per la sud, quella dei tifosi blucerchiati — è stata risolta con un compromesso che lascia alla Samp la miglior figura e alla società rossoblù la magra soddisfazione di aver fatto marcia indietro solo a metà. La Samp, insomma, per non compromettere i piani organizzativi dei « cugini » — con i quali dividerà a metà l'incasso sia all'andata che al ritorno — e per non scontentare i suoi tifosi, si accollerà la differenza di 800 lire tra il prezzo richiesto [illegible] Genoa e quello che i clienti della « sud » vorrebbero [illegible] pare. Con una spesa di due milioni o poco più. Insomma, la Samp ha [illegible] una bella figura.

[illegible] piemontese

Aosta più forte delle polemiche

GIANCARLO EMANUEL

Alla sesta tornata del campionato, la nostra rubrica settimanale sulla Promozione, ospita la prima polemica. [illegible] [illegible] [illegible] Russo, [illegible] della Cossatese, ci aveva dichiarato che [illegible] l'Aosta avrebbero potuto scoppiare prima o poi delle grane in quanto alcuni giocatori, che in qualsiasi altra squadra sarebbero stati titolari, erano tenuti fuori squadra per motivi di abbondanza, e vi era una specifica allusione a Castelli.

Dalla « Valle » si leva un coro di voci contro questa dichiarazione. Parla [illegible] tutti Nunzio Santoro, che in pratica è il diretto interessato: « [illegible] la nostra squadra — afferma categorico il trainer rossonero — non abbiamo nessun gallo, anzi. Le dichiarazioni di Russo, non voglio neppure pensare che siano state fatte per diffondere la zizzania tra noi ».

— Quale è allora la situazione in seno alla sua squadra?

« Certamente non abbiamo problemi di spogliatoio, al momento attuale la nostra più grave preoccupazione è quella di dover affrontare squadre che contro la prima in [illegible]ifica vogliono ben figurare a tutti i costi; domenica dopo aver ottenuto un pareggio, a Domodossola, contro una delle più serie antagoniste, ho dovuto andarmene dal campo sulla « Gazzella » dei carabinieri: per questo il nostro pubblico deve aiutarci per conquistare al Puchoz ogni domenica i due punti ».

Al di là delle polemiche il campionato procede tranquillo. Nel girone A dietro agli aostani si è formato un trio interessante: con il Trecate, il Grignasco e il Villadossola, che domenica si scontreranno, in modo che con l'Aosta, che dovrebbe battere il Optinera, si comincerà a schiarire la vetta della classifica. Resta da segnalare il ritardo di Juve Domo e Verbania, due pretendenti che si trovano già a tre lunghezze, oltre alla prima vittoria del Gozzano, che ha così lasciato il Fonzone di Sturaro solo sul fondo della classifica.

Nel girone B, con il Busca nuovamente solo, si è formata una coppia di inseguitrici, nuovissima; in effetti Alpignano e Torretta meritano ampiamente questo ruolo, anche se gli artigiani non hanno ancora convinto sulle loro reali possibilità. Il Savigliano, favorito della vigilia, andrà a visitare il Busca e crediamo che questa partita, sarà una tappa [illegible]tale nella marcia dei rossoblù; i gialli [illegible] [illegible] [illegible] da perdere, gli uomini di Radaelli tutto. Con le due matricole impegnate contro le cuneesi, Fossano e Carassonese, questa giornata potrebbe tornare a tutto vantaggio di chi, tra Busca e Savigliano, saprà trovarsi domenica [illegible] con due punti in più; il pareggio invece danneggerebbe entrambe.

GIRONE A: Borgosesia - Juve Domo; Villadossola - Grignasco; Trecate - Verbania; Cossatese - Fonzone; Sollengo - Busa; Crescentino - Gozzano; Castelletto - Oleggio; Aosta - Optinera.

GIRONE B: Renault Gassino - Bra; Cherasco - Pertusa; Busca - Savigliano; Alpignano - Fossano; Carassonese - Torretta S. C.; Castellamonte - Nicese; Pinerolo - Valenzana; Saviese - Bra.

Palumbo alla [illegible]

Da oggi la « Gazzetta dello Sport » porta la firma del collega Gino Palumbo, il quale, dopo aver prestato la sua preziosa opera al [illegible] della Sera » come capo dei servizi sportivi ed al « Corriere di Informazione » nelle [illegible] di direttore, torna alla « rosea » per succedere a Remo Grigliè.

Giornalista di grande valore e manager pratico ed illuminato, Palumbo riabbraccia lo sport per offrirgli il proprio contributo di conoscenze e di vasta esperienza. « Stampa Sera » formula al collega Palumbo i più caldi auguri di buon lavoro.

BASKET - Ad Alba una squadra in crisi

L'OLIMPO STAVOLTA E' SCESO IN BASSO

I ragazzi di Boero non hanno mai vinto e difficilmente entreranno nella "poule" decisiva del loro girone nella serie C

CORRISPONDENTE
GIANFRANCO FIORI

ALBA — Il campionato di serie C '76-'77 non è iniziato bene per l'Olimpo Basket di Alba che, partito con molte ambizioni, si trova oggi a constatare [illegible] ostacoli [illegible] si frap[illegible] al passaggio alla seconda poule siano decisamente [illegible] di sopra delle sue possibilità. Tuttavia, nel clan albese non si fanno drammi, [illegible] si analizzano i fatti con estremo realismo e soprattutto si prosegue con sicurezza nei programmi impostati nell'estate.

L'Olimpo [illegible] soltanto da poco [illegible] dato una struttura organizzativa ef[illegible] e s'è trasformato da società a livello dopolavoristico in un club [illegible]ganizzato. I dirigenti intendono gestire l'Olimpo [illegible]me un'azienda e l'arrivo dell'allenatore Boero è servito a dare maggior impul[illegible] a questa trasformazione essenziale.

Tuttavia, i problemi sono [illegible] principalmente la mancanza d'un abbinamento compromette e limita di molto le ambizioni della [illegible] albese, [illegible] [illegible] schiacciata nella morsa [illegible] [illegible] di colossi [illegible] basket nazionale (o regionale). La stessa campagna-acquisti estiva è stata necessariamente ridotta a causa delle incredibili valutazioni che sul «mercato» venivano date [illegible] taluni giocatori.

Il coach Boero spiega: «Non cerchiamo giustificazioni perché abbiamo la coscienza a posto. Abbiamo lavorato bene e a fondo, pur nei limiti impostici da situazioni contingenti che ci ostacolano parecchio. Dobbiamo rassegnarci al fatto che l'Olimpo non è, per ora, autosufficiente: il vivaio [illegible] è ancora in grado di fornire elementi alla prima squadra e quindi, dovendo [illegible] anno inserire dei giocatori nuovi, paghiamo lo scotto d'uno scarso affiatamento nella prima parte [illegible] campionato. Ogni anno abbiamo [illegible] squadra nuova; quella attuale, inoltre, è particolarmente giovane ed inesperta e quindi, pur lottando al massimo, dovremo rassegnarci a subire [illegible] sconfitte. I nostri atleti sono autenticamente dilettanti, molti arrivano [illegible] fuori Alba, per cui gli allenamenti [illegible] [illegible]cessariamente ridotti [illegible] numero».

«Se a questo si aggiunge — conclude Boero — il pauroso inizio [illegible] campionato impostoci dal calendario, si spiega il difficile momento che stiamo passando. Tuttavia ho visto nei ragazzi una decisa volontà [illegible] ripresa che fa bene sperare».

Anche Roby Cravero, uno degli anziani della squadra, autore [illegible] partite magistrali per grinta e impegno, concorda [illegible] l'analisi del suo allenatore. «Quest'an[illegible] [illegible] abbiamo ancora trovato un buon affiatamento tra di noi e inoltre alcuni, tra i quali io stesso, non [illegible] ancora ai livelli di forma dello scorso anno. Ci manca un po' di esperienza sotto i tabelloni, dove proprio per ingenuità non sempre ci facciamo valere a sufficienza. Tuttavia il campionato è ancora lungo, i punti in palio [illegible] ancora molti e abbiamo senz'altro la possibilità [illegible] piazzarci nelle prime quattro posizioni. L'importante è rompere il ghiaccio. Sono convinto che, dopo la prima vittoria, [illegible] sarà più facile».

Detto da Cravero, notoriamente uno [illegible] trascinatori psicologici della squadra, queste parole equivalgono ad un proclama e ad un impegno solenne. L'Olimpo vuole tornare grande, come fu [illegible] [illegible] anno, al più presto: le strutture societarie ci sono, la volontà pure. I risultati, nonostante lo strapotere [illegible] alcune squadre del girone, non dovrebbero tardare.

Inaugurata a Cervinia

Una nuova pista per discese-brivido

MARCO PELLISSIER

CERVINIA — E' stato omologato a Cervinia un nuovo tracciato internazionale di discesa libera per la Coppa del Mondo. La pista, denominata Cretaz Gjomen, parte da quota 2913, ai piedi delle Rocce Bianche [illegible] Furggen [illegible] [illegible] sul campetto del Breuil a 2006 metri, per un dislivello di 907 metri. Il percorso di gara ha una lunghezza totale di 4 chilometri e 200 metri, con una pendenza media del 21 per cento, con punte massime dal 38 al 50 per cento. Si pensa che s'inserisca fra i più veloci tracciati d'Europa e che sia possibile raggi[illegible] medie dei 100-120 chilometri orari.

L'omologazione è stata eseguita dal mr. Tilling, collaudatore ufficiale della Federazione internazionale dei tracciati di gara per la Coppa del mondo. Il costo totale dell'opera si aggira intorno ai 50 milioni di lire. Il presidente dello Sci Club Cervinia ha detto: «Venticinque milioni sono già stati reperiti con l'aiuto della Cervino S.p.A., la società degli impianti di risalita, mentre i rimanenti si spera di reperirli dalle amministrazioni regionale e comunale, oltre ai vari contributi degli operatori turistici del Breuil».

«Per la prossima stagione — continua Bruzzone — siamo riusciti a portare sulle nevi del Breuil una gara internazionale Fis per giovani di discesa e slalom gigante per la disputa del trofeo Lorenzo Compagnoni, che si disputerà il 22 e 23 febbraio del prossimo anno. Dunque vedete che si cerca di fare tanto e si vuole senz'altro migliorare ancora, magari portando a Cervinia una Coppa del mondo».

Ad inaugurare il nuovo tracciato di discesa è stata invitata al Breuil per conto dello stesso Sci Club la Nazionale maschile di sci. Mario Cotelli, responsabile della squadra azzurra, ha confermato che giungerà a Cervinia nella serata di domani, 7 novembre per compiere una settimana di allenamenti con i suoi ragazzi sul nuovo tracciato di discesa.

Campionessa ad Acqui

La Monti è quasi una "giapponese"

GIANLUIGI PERAZZI

ACQUI — Gloria Monti, campionessa italiana femminile juniores di judo in Coppa Italia: «Un grande risultato, ma il mio sogno è di vincere il titolo nazionale, in palio il 14 a Firenze». Sono parole della protagonista. Statura 1,68, occhi neri, capelli castani, lunghi e sciolti, spiritosa, loquace: questa la carta d'identità dell'atleta. Gloria è una promessa del judo italiano degna dei migliori maestri giapponesi. In cinque anni ha collezionato 35 medaglie, 2 titoli piemontesi, e, ad[illegible] il Nazionale di Coppa Italia. Un traguardo fra i più ambiti. «A Roma mi sono sudata la vittoria superando le quattro gare del mio girone e la finalissima con l'azzurro Antonella Lolli, cintura [illegible]ra».

Gloria Monti appartiene allo Judo Club di Acqui Terme, [illegible] palestra con una tradizione alle spalle. Se a Roma Gloria ha vinto il titolo, [illegible] Società si è piazzata al secondo posto, su 112 partecipanti, grazie all'apporto di Silvietta Ragogna, seconda in Coppa Italia nella categoria juniores, fino a 48 chilogrammi, e alla sorella Renata. Un trio che ha dato alle città termale e allo sport dilettantistico molte soddisfazioni.

«Sono arrivata al judo [illegible] caso, [illegible] spiega la Monti, [illegible] una questione di medicina sportiva. A dieci anni il pediatra mi ha detto di fare "movimento". Mi sono guardata attorno e ho trovato la palestra di judo». Gloria (l'hanno chiamata così essendo nata il 22 dicembre, nei giorni di vigilia natalizia) frequenta il terzo anno di ragioneria, dividendosi fra gli studi e la passione per lo sport. «Il suo dispiacere più grande è restar ferma per qualche improvviso incidente — dice la mamma C[illegible] [illegible] ha al suo attivo una milizia sportiva giovanile nei 100 metri e nel disco — quando vivevo a Torino e militavo nella squadra della Venchi Unica [illegible] tempi! Ad[illegible] [illegible] Gloria, con [illegible] merito anche lui sportivo».

Gloria non poteva avere famigliari più titolati, se [illegible] [illegible] che il nonno è Francesco Morando, meglio conosciuto col soprannome di «Mondo» o «Macchina», terzino-capitano del grande Torino degli Anni 20. Lo zio è un altro ex del Toro, il portiere Giuseppe Morando. «Quand'ero piccola, in vacanza sul preappennino piemontese, a Cimaferle d'Acqui, il nonno mi faceva [illegible] per un campicello [illegible] un pallone tra i piedi. "Se fossi un ragazzo — mi diceva — ti farei diventare un vero torino". Come ragazza, mi sono accontentata di diventare una judoka. Sarei ben lieta però di giocare anche in una squadra di calcio, ma, per il momento, niente da [illegible]. Ad Acqui non abbiamo football femminile».

Le aspirazioni [illegible] ragazza sono [illegible] diventare insegnante di educazione fisica, dopo aver frequentato, una volta conseguito il diploma di maturità in ragioneria, l'Istituto Isef di Torino. «Avrei anche un pensierino, quello di cimentarmi come gior[illegible] sportiva...».

Dom[illegible] prossima, 14 novembre, il Judo Club Acquese (150 allievi fra i 10 e i 19 anni) tenta la grande [illegible] ai Campionati Italiani. [illegible] bocca al lupo!

CALCIO FEMMINILE

Le ragazze di Biella hanno vinto la Coppa

Le ragazze della Red Line hanno vinto la Coppa delle Alpi

JOSE' LEVA

Con la finalissima della «Coppa delle Alpi - Trofeo Falchi» il calcio femminile ha chiuso, a livello regionale, la propria stagione. Nella partita conclusiva il Red Line Biella ha battuto per 3 a 1 (Travaglia al 10' e 39', Car[illegible] al 15', Villa al 30') il Bognanco, conquistando il prestigioso trofeo della manifestazione organizzata dal C.R.P. e patrocinata da «Stampa Sera». Nonostante il [illegible] pesante e la pioggia battente, la gara è stata bella e vivace: entrambe le contendenti [illegible] messo in mostra ottime individualità (Villa, Travaglia, Bacconti e Cabassi del Biella; Bellucci e Caretti del Bognanco) e collettivi [illegible] prim'ordine.

In campo nazionale non restano che le semifinali di Coppa Italia, dove Valdobbiadene e G.B.C. Milan [illegible] [illegible] grandi favorite in assenza della Juventus, [illegible]r dare l'addio all'attività agonistica del [illegible]. [illegible] è il bilancio di questi primi dieci anni di attività delle donne calciatrici? Dopo il grosso successo iniziale, che ha trasformato in pochissimo tempo in fatto sociale un atto di costume, il calcio femminile ha avuto un periodo di stasi. Dal 1967 al 1972, il pubblico accorreva numeroso alle partite, si divertiva anche agli errori di inesperienza delle ragazze e tifava per Elena Schiavo, paragonandola addirittura a Gigi Riva. E' di quell'epoca (1[illegible]) il 1° campionato del mondo che fece accorrere allo stadio comunale di Torino, per la finale tra Italia e Danimarca, quasi 50 mila persone. Con analogo successo la manifestazione fu ripetuta l'anno dopo in Messico. Tutti i giornali del mondo ne parlarono e l'Uefa, presieduta da Artemio Franchi, decise [illegible] interessarsi alle donne del calcio. Tutte le federazioni europee, esclusa la Figc diretta dallo stesso Franchi, riconobbero e inquadrarono l'attività delle calciatrici, mortificandone però l'operosità internazionale.

Gli anni '73-'76 segnarono giorni difficili per le società e le atlete italiane. Le squadre si moltiplicavano, la qualità del gio[illegible] migliorava ma il pubblico, non più attratto dal clamore pubblicitario degli incontri a livello mondiale, ne seguiva meno le attività. In sostanza, mentre il calcio femminile abbandonava parte esibizioni da circo per diventare uno sport vero, la gente incominciò a disertare i campi di gara. Ma giocatrici e dirigenti, di quella che ora si chiama Federazione Italiana Gioco Calcio Femminile (F.I.G.C.F.) e raduna intorno a sé 500 società e 13 mila tesserate, non si persero d'animo. Cercarono e trovarono abbinamenti pubblicitari e [illegible]tinuarono la loro opera di propaganda e diffusione.

Recentemente anche Jacopo Castelfranchi — l'ex amico di Rivera — grazie ai buoni uffici di Adriano Dezan ha legato il nome della sua azienda, la G.B.C., al Milan femminile. Quasi contemporaneamente il pubblico, anche se non nel modo massiccio di un tempo, si è riavvicinato alla nuova disciplina sportiva delle donne. Nella stagione in corso sono state giocate, tra serie A, campionato cadetto, Coppa Italia e tornei regionali, 2.550 partite. Vi hanno assistito un milione circa di persone per un incasso di oltre un miliardo di lire. Ma le società ne hanno speso almeno il triplo.

Nelle squadre minori alcune ragazze, pur di continuare a giocare, si tassano di 5 mila lire alla settimana per pagarsi le trasferte. Questo significa che il calcio femminile è uno sport [illegible], praticato da giovani — l'età media è di 18 anni — che amano davvero il [illegible]. Per questa ragione non può e non deve [illegible] e merita l'aiuto e la presenza di tutti gli sportivi.

BOCCE

[illegible] a Giaveno

(g. tol.) Tre' campioni del mondo in carica (Granaglia, Bragaglia, Saini), due ex iridati (Carrera e Macocco) e tre altri giocatori della massima categoria (Bassi, Minetti e Giachetto) sono gli otto prim[illegible] del torneo bocciofilo a terne che prenderà il via mercoledì prossimo (ore 20,30) al bocciodromo coperto di Giaveno in via Viassa 30.

Quella di Gi[illegible] è [illegible] importante competizione, che «apre» la stagione «indoor» dei bocciofili torinesi e piemontesi: accanto ai campioni scenderanno in gara otto giocatori della categoria «regionale» e otto «gentlemen». Le otto terne verranno [illegible] in due «poules» da quattro che disputeranno il pri[illegible] turno di partite mercoledì e il secondo il giorno [illegible] novembre; il 24 verranno giocati i recuperi; l'1 dicembre le semifinali e mercoledì 8 dicembre la finalissima.

L'ultimo ritrovo degli amanti della lirica

RIGOLETTO NELLA "TAMPA"

Tra l'affettuosa attenzione degli spettatori, pensionati, medici, operai e casalinghe si alternano sulla pedana nell'esibizione di celebri pezzi - Canta anche il proprietario

GIANNA BALTARO

Credevamo che le « tampe liriche » non esistessero più, cancellate come tante altre cose dal mutamento dei costumi: la rivelazione della sopravvivenza di questi ritrovi che accolgono le aspirazioni dei dilettanti della musica operistica e delle [illegible], è stata una piacevole sorpresa.

Ne abbiamo scoperta una per caso, una domenica sera, al ristorante Luculliano di via Assietta. All'apparenza il locale non differisce dalla stragrande maggioranza dei locali medi di Torino: unico tocco di « mondanità » le pareti del piccolo ingresso ricoperte in maniera fitta, quasi a costituire una tappezzeria, con fotografie di cantanti.

Sala da pranzo convenzionale e, oltre un'arcata divisoria, un lungo salone immerso nella semioscurità. Si mangia e non ci si fa caso ritenendo il tratti di un ambiente per banchetti. Verso le nove e mezzo si accendono le luci e appare, sul fondo, una pedana sormontata da un piano a coda; quasi contemporaneamente s'inizia l'entrata discreta di persone che arrivano alla spicciolata. Si infilano nel salone e prendono posto attorno a dei tavolini. Ancora non si capisce il motivo della riunione: una conferenza? un'assemblea di condomini?

Il mistero si chiarisce quando, dal fondo del salone, arrivano le note di « Torna caro ideal ». Sul piccolo palcoscenico c'è un signore sessantenne, vestito di uno smagliante « doppio petto » turchese con in testa una bombetta dello stesso colore. La sua voce vibra nello sforzo del [illegible] scenico e il gesto largo delle braccia esprime l'angoscia dell'amore perduto. Raccoglie gli applausi, si inchina e lascia la pedana.

A questo punto non rimane che trasferirsi nel salone e prendere posto a uno dei tavoli. Ci sono una cinquantina di persone, piuttosto silenziose, molto composte. Davanti hanno tazzine di caffè, tè; qualche bottiglia di vino rosso. Incollato alla parete di fondo c'è il ritratto di Giuseppe Verdi che protegge la pianista. Si chiama Gina Andreella, maestra di piano per professione: una signorina dai capelli bianchi, fragile e riservata; su di lei si appunta la simpatia e il rimpianto del pubblico: appena il mese scorso è morto suo fratello, in arte Mario André, che fu per tanti anni noto attore di avanspettacolo e chansonnier di quelle tenere e accorate canzoni che facevano piangere gli spettatori « Anni 20 ». Era anche lui un assiduo della « tampa »: la piccola ribalta ha perso uno dei « suoi ».

Sulla pedana è salito un tenore: canta un brano dal « Ballo in maschera », poco noto; lo risentiremo ancora nel corso della serata in una canzone napoletana e in un altro brano lirico. *Quello è un cardiologo*, ci informa un vicino, *è bravo*. Non sappiamo a quale delle due attività alluda ma la voce è buona.

Un pensionato anziano, vivace, Giovanni Martini, canta una romanza di Leoncavallo, poi è la volta di un decoratore, Michelangelo Ioppolo, che si cimenta con la canzone napoletana e, più tardi, affronta « Non piangere Liù »: l'inizio è sereno, poi arrivano le incrinature sulle note più difficili. Un operaio, Ubaldo La Panna, si esibisce due o tre volte. Ha una potentissima voce tenorile e la pienezza delle note si infrange contro il lampadario in ferro battuto [illegible] la scena: ci sono occhiate apprensive da parte del pubblico ma il miracolo di Caruso non si ripete.

E' la volta di un basso, Sergio Secondo, maestro di sci; canta un'aria del Nabucco, molto impegnativa. Eugenio Mellea, con « Me ideal », una delle poche canzoni gentili del repertorio piemontese.

C'è, da parte del pubblico, una partecipazione tranquilla. Si vede, dall'attenzione con cui ognuno segue la musica, che ogni nota, ogni parola è profondamente amata e non [illegible] se, talvolta, la passione degli esecutori è maggiore della bravura.

La serata si conclude con la esecuzione di musiche allegre da parte dei proprietari del locale: padre, madre e figlio, in arte «Trio Escamillo», hanno calcato per anni i palcoscenici di varietà in tutto il mondo. La nostalgia di quei tempi li ha stimolati a mettere in piedi questa « tampa » che ospita ogni sabato e domenica sera i dilettanti della lirica. (Precisiamo che ci sono altre due « tampe »: il dopolavoro Lancia che ospita i cantanti il sabato sera e la Società di Mutuo soccorso di via Porro, aperta la domenica pomeriggio).

Mi piace avere intorno gente che canta, dice il signor Ribicheau, *e quando ho trovato questo locale, con il salone grande, l'ho preso perché volevo realizzare la «tampa» a tutti i costi*. Peraltro la tradizione familiare è rispettata: il figlio, Rolando, è un bravo tenore che canta in teatro.

Qualche informazione sui prezzi: per un pasto composto di primo, secondo e dessert, si spende sulle tremila lire escluso il vino. Le consumazioni al tavolo (bibite o caffè) cinquecento lire.

L'Aulularia in dialetto

Parla genovese l'eroe di Plauto

La commedia dell'autore latino è stata messa in scena nel capoluogo ligure con il titolo "A pugnatta" - Buono il successo

GUGLIELMINA COSTI

GENOVA — *Ed ora Plauto parla anche genovese. Tradurre e rappresentare le commedie di questo autore dal quale ci separano più di duemila anni è diventato di moda. Nel cartellone del teatro di Roma spicca quest'anno il pasoliniano « Vantone » tratto dal « Miles gloriosus » e in quello genovese « A pugnatta » ovvero la traduzione dell'« Aulularia ».*

Lo spettacolo del teatro di Genova sta ottenendo un grande favore di pubblico, forse perché molti genovesi apprezzano particolarmente lo spirito della commedia. Il protagonista dell'« Aulularia », l'avaro attaccato alla pentola piena di monete d'oro più che a sua figlia, potrebbe essere il progenitore comico del ligure avaro o, meglio, incarnare quel vizio capitale che la tradizione affibbia ai liguri e agli scozzesi.

L'opera di Plauto, questo autore così vero, autenticamente popolare, sboccato e sfacciato, spensierato e saggio, si addice in modo particolare al teatro dialettale fatto di semplicità e puro divertimento.

A riprendere «A pugnatta» hanno pensato Francesco Rossello, savonese, critico drammatico, insegnante di storia del teatro, commediografo, che ne ha curato la traduzione dal latino, e Cesare Viazzi, genovese, giornalista radio-televisivo, da anni operante nel campo teatrale, che ne ha firmato la regia. E' a loro due che si deve il «finale» della «Pugnatta» dato che l'Aulularia di Plauto ne era priva.

Ma ci sono altre innovazioni portate all'opera: in particolare quella che fa da cornice e da filo conduttore della commedia: i «commedianti» latini nel loro girovagare arrivano in Liguria e si offrono come maestri di recitazione agli improvvisati comici genovesi. Inoltre per la prima volta nella storia del teatro dialettale (perlomeno ligure), assistiamo anche ad uno strip-tease realizzato con buon gusto e bravura eccezionale dalla (apparentemente) vecchia serva. Anche i costumi non risentono del tradizionale ma sono stati curati in ogni particolare e portano la firma del pittore Luigi Cattaneo.

Ci troviamo di fronte ad un teatro comico dialettale diverso, che segna una tappa nella storia. Per anni solo il grande e indimenticabile Gilberto Govi ha fatto da maestro in Liguria; in seguito Dapporto ha cercato di far rivivere le sue commedie. Ora qualcosa si sta muovendo: un Plauto e un nudo nel teatro dialettale genovese.

Un silenzio di parecchi mesi

Riecco De Funès dopo l'infarto

E' da tempo che non avevamo sue notizie. Strano, perché almeno tre volte all'anno appariva sugli schermi un suo nuovo film. Adesso, invece, di Louis de Funès nessuna notizia. Sembrava sparito, polverizzato. E finalmente conosciamo la verità.

De Funès è guarito. Come guarito? Era ammalato, dunque? Esatto, ammalatissimo, un brutto infarto.

« Ma ora sono in piena forma » dice ai giornalisti. Per sottolineare le parole fa una specie di piroetta. Subito si calma, diventa riflessivo. « Ho capito che non è il caso di scaldarsi tanto ».

Cosa vuol dire « scaldarsi tanto »?

« Lavorare come un dannato. Io amo il denaro, il denaro dà tante cose. Però: calma. Voglio salvaguardare la mia salute. Ho una famiglia, io. Lo dicono anche i medici, non devo girare più di un film all'anno. E rispetto i medici ».

La « cosa » gli capitò all'inizio dello scorso anno. Era in casa, a Parigi, e si sente mancare, suda, nebbie davanti agli occhi. Chiama il medico di fiducia. « Caro Louis, dice lui, è toccato anche te. Infarto. Ci resto male. Comunque gli dico di curarmi, mi metterò subito a letto. No no, vuole portarmi all'ospedale. E allora chiamiamo un taxi. Lui fa: taxi? L'ambulanza ci vuole. E così finisco all'ospedale. E lì resto per due mesi e mezzo ».

De Funès confessa che non ha mai avuto paura di morire. « Però rispetto la morte. La vita è l'unico bene sicuro che abbiamo. Comunque ero sereno. Credo di essere stato anche divertente perché mi volevano tutti bene, medici e infermieri ».

Non vivrà più a Parigi, ormai ha deciso di starsene in campagna, nel suo castello di Clermont, a coltivare fiori e cavoli. Si trasferirà nella capitale solo per lavorare.

Intanto pensa alle ultime riprese del film « L'ala o la coscia ». Ripete di sentirsi felice. « Felice di fare l'attore, che è la professione più seria del mondo ».

L'attore vuole ancora trarne un film

Kissinger si è ritirato (ma torna con Sordi)

« Carter ha vinto, Ford se ne va e con lui va via anche Kissinger: ecco che il film diventa più facile: si potrà dire: questo era il segretario di stato americano, con i suoi tic, le sue pacche sulle spalle e le sue risate ipnotiche. Si potrà puntare più facilmente sul personaggio invece che sull'uomo politico ». *Chi parla è Alberto Sordi, località Torpignatara (una borgata romana), seconda settimana di lavorazione del film di Monicelli « Un borghese piccolo piccolo ».*

Il film di cui si parla è un altro ed è ancora soltanto un progetto, nato da un'idea di Sordi per la sua somiglianza fisica con Kissinger, da cui il titolo « Il mio amico Henry ». Un progetto perché Sordi sarà impegnato ancora per un po' di tempo con Monicelli, perché Scola (che dovrebbe dirigerlo nei panni del segretario di stato americano) farà presto un altro film per Ponti e perché non c'è tanta fretta: « Come passano gli anni per me, passano anche per lui (Kissinger) e la somiglianza rimane », *dice Sordi.*

Nella roulotte, mentre si toglie il trucco e parrucca, il discorso è ancora sull'America: «Un presidente che viene eletto con i voti dei negri — *dice riferendosi a Carter* — è veramente un fatto importante, com'è cambiata l'America! Negli anni Cinquanta erano tutti impazziti per gli americani, una specie di follia collettiva: Marlon Brando faceva "Il selvaggio" e tutti si vestivano da selvaggi. Io allora ho cercato di mettere il pubblico davanti allo specchio facendogli il verso con "Un americano a Roma" e tutti hanno riso di se stessi ».

Dopo il trucco, Sordi comincia a togliersi gli abiti di scena. Via il vecchio impermeabile consunto, via il completo grigio topo dal taglio antiquato: sono gli abiti che Monicelli gli ha fatto indossare per impersonare un vecchio pensionato, « un borghese piccolo piccolo » come dice il titolo del film, che perde il figlio tragicamente proprio mentre lo accompagna al concorso di ammissione all'impiego statale « preparato » con tanta cura. Un momento tragico per il vecchio genitore e per la moglie (l'attrice Shelley Winters) che provoca sgomento e costernazione.

Per Sordi, Monicelli significa soprattutto « La grande guerra ». E « La grande guerra » significa anche i ricordi (in comune con Gassman con cui spera di tornare a far coppia in un film) delle riprese nel Friuli e della natura generosa dei friulani. « Quando stavamo girando "La grande guerra" — *ricorda*, — Gassman ed io fummo invitati a casa da una famiglia di contadini. L'appuntamento era per le nove, ma le riprese ci impegnarono fino a notte tarda. Quando la mattina dopo alle dieci andammo per scusarci, quella gente era ancora lì ad aspettarci con la tavola apparecchiata ».

Adesso Sordi è pronto per allontanarsi dal set: capelli ravviati, abito chiaro, scoppoletta in testa, ha cambiato completamente aspetto. Nella roulotte entra Monicelli e lo invita a pranzo. « Sì, ma solo per qualche cosa di liquido, di caldo — *accetta Sordi*, — Qui durante le riprese tra un pezzo de pizza, 'na pagnottella, un pezzo de pane, se se riempie lo stomaco ». *All'uscita dalla roulotte lo assaltano di nuovo i ragazzini che chiedono l'autografo. Una signora matura gli si avvicina con una fotografia:* « Signor Alberto, firmi qua », *implora. Sorrisi, qualche battuta detta sottovoce, poi con un salto sale su una « Mercedes » azzurra. In borgata Sordi è ancora l'« Albertone nazionale ».*

Laurea richiesta per i sommeliers

ALGHERO — Si sono riuniti in Sardegna, ad Alghero, i sommeliers italiani. Hanno affrontato molti problemi di categoria. L'Ais, cioè l'associazione dei sommeliers, è nata quasi in sordina nel 1965 a Salice Terme. Due i soci fondatori. Adesso l'associazione conta 3000 aderenti, dei quali solo 270 sono i sommeliers professionisti. Gli altri soci chi sono? Persone che amano il vino, bravi dilettanti. Fra quelli ad Alghero c'era il dentista genovese Gigi Fossa. Ha detto: «Ci tengono in limbo, affrontiamo anche noi un [illegible] difficile eppure non abbiamo il diritto di volare».

Quale l'argomento più interessante del congresso? Quello riguardante il Mercato [illegible]. Due anni fa venne deciso di formare commissioni di assaggio per i vini Doc. Che cosa è successo dopo? Il ministero dell'Agricoltura ha ordinato alle varie Camere di commercio di istituire queste commissioni ed ha inviato una circolare precisando che i candidati dovranno avere la laurea in agraria o quella in chimica o almeno il diploma di perito agrario o di specializzato in viticoltura. Si parla addirittura della laurea in economia e commercio. Per fortuna si precisa anche che è indispensabile un'esperienza nel settore di almeno 5 anni. I sommeliers sono stati quindi esclusi dalle categorie [illegible]. E' stata perciò firmata una mozione con le rimostranze della categoria. Poche le donne sommeliers presenti (le professioniste sono una decina). Fra queste la piemontese Gabriella Burlotto.

a. g.

ULYSSE

di Lob e Pichard (da Omero)

IL GIORNO DOPO

EHI! ULISSE! RISPONDI!

OMERO! SEI VENUTO FIN QUI!

ABBIAMO PASSATO UNA NOTTE ORRIBILE ASPETTANDOTI! ALLA FINE HO CONVINTO QUESTI CODARDI DI ACCOMPAGNARMI!

UN'ALTRA FELICE SORPRESA PER ULISSE: I PRIGIONIERI DI CIRCE HANNO RIOTTENUTO SEMBIANZE UMANE. LA DEA HA MANTENUTO LA PROMESSA!...

ED ORA CHE SIAMO DI NUOVO RIUNITI POSSIAMO RAGGIUNGERE LA NAVE PER RIPRENDERE IL MARE.

PERCHÉ NON VI FERMATE UN PO'? SAREI FELICE DI OSPITARVI QUI!

C'È DA FIDARSI?

PERCHÈ RIFIUTARE? IO CI STO!

HAI COSÌ FRETTA DI PARTIRE, ULISSE?

OH! ULISSE! SONO COSÌ FELICE CHE TU SIA QUI! TI HO ATTESO PER TANTO TEMPO... MA FINALMENTE NON SONO PIÙ SOLA. VIAGGEREMO INSIEME!

VIAGGIARE?

SÌ, NOI DUE CI PREPARIAMO IN POCHI ISTANTI PER UN LUNGO E MERAVIGLIOSO VIAGGIO...

CAROLINA INVERNIZIO
GIALLO A TORINO
ovvero "L'angelo d'oro"

53

Era proprio Giacinto, che per darsi maggior coraggio aveva ingoiato diversi bicchieri di acquavite. Entrò vacillando, col viso infiammato, le mani in tasca.

— Ti ho trovata! — esclamò. — A tua madre puoi dare ad intendere ciò che vuoi, non a me. Ti compiacerai adesso di fare gli onori di casa a tuo padre?

Se Gerardo non fosse stato nella stanza vicina, Fosca avrebbe risposto a suo padre come si conveniva. Ma il pensiero dell'amante la trattenne, ed ella rispose con calma:

— Entra pure, non te lo proibisco.

E dopo aver rinchiuso l'uscio, soggiunse:

— Però, siccome non credo che tu sia venuto qui solo per vedere il mio alloggio, ti prego di dirmi subito ciò che vuoi.

— Ciò che voglio? — diss'egli con un riso sinistro. — Prima di tutto voglio esaminare se il tuo colombo ha fatto le cose per bene... Oh!... Oh!... è un salone, questo.

Fosca fremeva.

— Siedi, babbo!

— No, mi reggo ancora in piedi; dov'è il colombo?

— Non capisco.

— Poverina! Vuoi che ti dia il dito mignolo da succhiare? Non capisci?

Ed alzando la voce:

— L'ho veduto entrare nel nido, — gridò — e se non viene fuori è un vigliacco, ed io vado a denunziarlo al procuratore del Re per ratto di minorenne: lo farò mettere in prigione!

— Babbo! — supplicò Fosca in preda ad un vero smarrimento, cercando di sbarrare il passo all'ubriaco, che si dirigeva verso l'uscio della camera da letto.

Ma Giacinto, vedendo sua figlia pallida e tremante, sentì raddoppiare il suo ardire, e datole uno spintone continuò ad urlare:

— Sì... sono tuo padre... e lo mostrerò a quel galletto che ha paura di me!

Gerardo, livido come un cadavere, apparve sull'uscio della camera.

— Basta, signore! — disse.

54

Ma si fermò pieno di vergogna, di repugnanza, alla vista dell'ubriaco spavaldo che lo guardava sogghignando. Fosca, disperata, si slanciò verso il giovane.

— Per pietà. Te ne supplico, vattene: tu non puoi rimanere qui. Mi spiegherò io con mio padre.

— Tu? — urlò Giacinto. — Lui, lui solo mi deve una spiegazione. No, non se ne andrà, o griderò, chiamerò le guardie, perché vi sono leggi contro coloro che trascinano alla perdizione le fanciulle oneste e le allontanano dal tetto paterno.

Gerardo era sconvolto, preoccupato: tuttavia, vedendo l'angoscia che alterava il volto di Fosca, avvenne in lui una specie di rivolta contro quel padre ignobile, del quale la fanciulla gli aveva spesso parlato con disgusto.

— Finitela con gli insulti che non sono uomo da tollerarli! — gridò. — Io non ho subornata vostra figlia e la rispetto tanto quanto disprezzo voi! Le vostre minacce non mi spaventano, ma siccome non amo lo scandalo, vi chiedo: alla corte, che pretendete da me?

Il tono altero del giovane, il lampo di collera che gli era acceso nei suoi occhi, dominarono l'ubriaco, calmarono le sue escandescenze.

— Questo si chiama spiegarsi! — balbettò. — Io non sono irragionevole: se mi prendono dal lato buono, sono il padre più tollerante del mondo.

Fosca, con le lacrime agli occhi, si era afferrata al braccio di Gerardo.

— Non ascoltarlo e vattene! — susurrò. — Lasciami sola con lui!

— No, Fosca. Non temer nulla: mi metterò io d'accordo con tuo padre. Va in camera, te ne prego.

— Ma egli vorrà del denaro, lo conosco.

Suo padre la sentì.

— Diamine! — esclamò. — Tu non dividi la mia opinione, ma il signore...

— Ritirati, Fosca; — ripeté Gerardo con un tono di preghiera e di autorità insieme — lo desidero.

La giovane obbedì piangendo.

Gerardo, col volto fatto acceso dalla collera e dalla vergogna, con le labbra contratte sdegnosamente, si avvicinò all'ubriaco.

— Dite subito quanto volete, — susurrò eccitato, a denti stretti.

Per gentile concessione della Casa Editrice Lucchi - Milano. Copyright Italia-press. (continua)

ORIZZONTALI: 1. Vanta Villa d'Este e Villa Adriana; 6. Il padre di Ettore; 11. Può essere causa di commozione cerebrale; 16. Sovrano arabo; 17. Tipica nave olandese a fondo piatto; 18. Si contrappone alla poesia; 19. Quando fa freddo, cade!; 20. Città della Germania; 21. Diede i natali a Curzio Malaparte; 22. Iniziali di Viarisio; 23. Prefisso che triplica; 24. Michele di Lando li guidò in uno storico «tumulto»; 25. Via parigina; 26. Il nome di Sassu; 28. Limiti di età; 30. La patria di Gogol e di Tolstoj; 30. Un seme delle carte; 32. Si interessa di cinematografia; 33. Vaso funebre egiziano; 34. Si annaffia con la vodka; 36. Barbare quelle carducciane; 37. Nostro nella lettera commerciale; 39. Si placa bevendo; 40. Vento di scirocco; 41. Un minimo di lettera; 43. Principio d'anno; 44. Insetti che si allevano; 46. Complesso musicale bifronte. 48. Non si lascia prendere dall'eccitazione; 49. Altro nome del gelso; 51. Colpisce l'orecchio; 52. Opposto all'anulo; 53. Centimetro in breve; 54. Comune alla Giusti e alla Varzi; 55. Fu ucciso da un porcaro di Ulisse; 57. Francesco della Juventus; 58. Desinenza di verbi; 59. Simbolo del sodio; 60. Lo schiaccia il frantoio; 62. Mantiene timida la lingua; 63. Regge le sorti dell'Uganda; 64. Finisce con «cosi sia»; 65. Conseguono il brevetto; 66. Punto cardinale; 67. Affianca il pollice; 68. C'è anche quella «peciorla»; 69. Si individua con il contatore Geiger.

VERTICALI: 1. Condizionano l'indeciso; 2. Antica città greca in Sicilia; 3. Il nome della Gioi; 4. Ponchielli le fece danzare; 5. Articolo singolare; 6. Spetta al vincitore del concorso; 7. Arnese del falegname; 8. In seguito; 9. Vi si batteva il grano; 10. Iniziali di Antonioni; 11. Preposizione semplice; 12. Nino, autore di musiche per film; 13. Trattengono boltoni; 14. Iniziali della Andress; 15. Preludio ad un accordo fra le parti; 17. Si considerano utile mete per la carriera; 18. Affaticano i partenti; 20. Indica una posizione; 21. Recitano nei teatrini siciliani; 22. Mitologico scudo; 24. Città del Piemonte; 25. Produce spare; 27. Sposò Atamante; 29. Comandava in abissinia; 30. Poeta e traduttore a nome Annibale; 31. Monte sacro ai poeti; 34. Epidermide; 35. Isola del Mediterraneo; 38. Si muove sul telaio; 40. Equivale a cento grammi. 42. Orecchio nei prefissi; 45. Il verbo più breve; 47. Lo Stato Libero d'Irlanda; 48. Ana indica quella delle dosi; 50. Si scontano con gli oneri; 52. Tratto dell'intestino; 53. Risolve la malattia; 55. Il nome dell'attore Guinness; 57. Pandora lo lasciò sfuggire da un mitico vaso; 58. Conclude la preghiera; 61. Il ghiaccio in vari prefissi; 62. Abbreviazione sulla busta; 63. Il nome della Gardner; 64. Sigla di Padova; 65. I confini del Pakistan; 66. Principio di orticaria.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) La giornata si preannuncia irta di ostacoli e di impedimenti. Difficilmente riuscirete, nell'ambito della giornata, a portare a termine le vostre iniziative. Questo non vi impedirà comunque di portare avanti i vostri progetti. Favorito l'amore in cui troverete comprensione e appagamento.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Giornata caratterizzata da mutamenti in meglio soprattutto per quanto concerne il lavoro e le relazioni di interesse. Cercate di reagire a possibili forme di abbattimento poiché la giornata è favorevole e conclusioni particolarmente favorevoli. In amore fortuna e nuove interessanti conoscenze.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Favoriti sia gli affari sia le questioni di interessi in cui riuscirete ad ottenere l'appoggio di persone realmente importanti nel settore. Contate sulle promesse fattevi da una nuova conoscenza. Favoriti i viaggi di piacere e quelli di lavoro.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Contrastati nel complesso sia il lavoro che i sentimenti: siate cauti nel prendere decisioni e siate prudenti nel fare giudizi forse eccessivamente ottimisti nei confronti di nuove conoscenze. Le persone coniugate, in modo particolare, attraverseranno un periodo delicato nell'ambito della loro vita familiare.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata favorevole sotto ogni punto di vista. Soprattutto nel lavoro avrete modo di raccogliere qualche soddisfazione grazie soprattutto all'appoggio di una persona cara. Negli affari soddisfazioni e successi. Viaggio di lavoro.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Tensione dovuta ad interessi: cercate di mantenere la calma perché solo così riuscirete ad attutire al massimo gli effetti negativi di un contrasto con soci in affari. Qualche difficoltà anche nei sentimenti ma cercate di essere maggiormente affettuosi nonostante tutto.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Il lavoro, soprattutto, segnerà il passo a dispetto di illusioni che potrete farvi ad inizio giornata. Sappiate che ogni cosa si risolverà ma è necessaria da parte vostra molta prudenza soprattutto nelle parole. In amore vi consolerete di tante difficoltà.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Giornata ottima sotto ogni punto di vista. Una soluzione di lavoro che vi avrebbe portato il massimo dell'interesse e nella quale non speravate più si avvererà nonostante tutto. In amore un incontro vi riempirà di entusiasmo e di simpatia.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Giornata pericolosa. Siate cauti e cercate di valutare più attentamente le proposte che vi verranno fatte sia in affari che nel lavoro. In amore sorgeranno difficoltà a causa di un fatto passato che consapevole tuttavia tornerà a turbare ancora la vostra serenità attuale. Cercate di reagire.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Discretamente favorita nel complesso la vita affettiva: anche le persone da molto in contrasto riusciranno finalmente a trovare un piano di incontro ed a guardare con maggiore serenità al futuro. Negli affari un successo inaspettato vi riempirà di fiducia in voi stessi.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Gli astri vi favoriranno in tutto: nel lavoro in cui avrete modo di proporre iniziative personali che riscontreranno un discreto successo. Nell'amore in cui potrete appianare un contrasto. Negli affari dove riuscirete finalmente a trovare un opportuno compromesso per questioni concernenti un vecchio debito.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Anche per i nati nel segno dei pesci la giornata si preannuncia decisamente favorevole: soprattutto nel lavoro potrete avere i maggiori riconoscimenti che vi verranno per soluzioni migliori per quanto concerne i problemi finanziari.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1344: 1. Tal; se 1..., A x d7/Ab7 2. Cf7/Td4.

N. 1345 (5+4)

Lo studio

R. Sevitov («Schakmaty Urss», 1940). Il Bianco muove e vince.

Partite

Tal - Petrosian (Varese 1976): 1. d4,Cf6 2. c4,e6 3. Cf3,Ab4+ 4. Ad2,De7 5. g3,Cc6 6. Cc3, 0-0 7. Ag2,d5 8. 0-0,A x c3 9. A x c3,e5 10. Dc2,a5 11. Tad1,Te8 12. d x e5,d x e5 13. Cg5,h6 14. Ce4,Cd7 15. Cd2,Cc5 16. Cb4,Cb4 17. Db1,C x b3 18. a x b3, patta d'accordo.

Sacharov - Sveschnikov (Soci 1976): 1. d4,d5 2. c4,c6 3. Cc3,Cf6 4. Cf3,e6 5. e3,Cbd7 6. Ad3,d x c4 7. A x c4,b5 8. Ad3,b4 9. Ce4,Ab7 10. 0-0,c5 11. C x c5,C x c5 12. d x c5, A x c5 13. Da4+,Re7 14. Ae6, A x f3 15. g x f3,Dd5 16. Da5,Thd8 17. Ab7,Dg5+ 18. Rh1,Tab8 19. f4,Dh5 20. Ag2, Td1 21. h3,Tbd8 22. Db5,T x f1+ 23. A x f1, Td1 24. Rh2, Dd5 25. Ag2,Dd6 26. a3,b x a3 27. b x a3,g5 28. Ab2,T x a1 29. Ae5,Db6 30. D x b6,a x b6 31. A x a1,g x f4 32. e x f4,A x a3 33. f5,Ad6+ 34. Rg1,e5 35. Ac3,Cf5 36. Il Bianco abbandona.

f. p.

Caduta dei nazi in una commedia di oggi a Mosca

MOSCA — Una commedia dedicata agli ultimi giorni del nazismo è stata presentata con successo nell'Unione Sovietica. E' intitolata «La fine», ambientata nella primavera del 1945. E' stata scritta da Mikhail Shatrov, sulla base di alcuni materiali storici.

Durante la rappresentazione vengono proiettati praticamente senza sosta «spezzoni» di pellicole girate dagli operatori sovietici durante l'avanzata delle forze armate sovietiche verso Berlino. Il dialogo tra gli attori si svolge invece nel quartier generale di Hitler, pochi giorni prima della fine, quando ogni speranza di vittoria era stata ormai perduta dai nazisti.

* *

BUENOS AIRES — Il trombettista e direttore di orchestra jazz argentino Mario Cardy è stato trovato morto nel suo appartamento a Buenos Aires. Il musicista è stato ucciso a colpi di pistola: aveva 75 anni. Cardy aveva raggiunto una buona notorietà negli Anni 40 tenendo importanti concerti in America e in Europa e venendo apprezzato sia dal pubblico, sia dalla critica. Egli era stato grande amico di Maurice Chevalier, Duke Ellington e Dizzy Gillespie.

DAMA

Il finale

Il B. muove e patta (S. Zampieri).

Soluz.: 17-13, 9-18; 26-21, 18-22; 22-18, 25-18; 30-12, patta!

Narducci-Zampieri (camp. italiani 1968): 21-18, 10-13; 22-20, 6-10; 20-15, 11-20; 24-15, 12-19; 22-16, 13-22; 26-10, 9-13; 25-21, 1-5; 28-24, 7-12; 23-20, 5-9; 30-20, 13-17; 27-22, 4-7; 21-18, 10-13; 20-23, 7-11; 31-27, 11-20; 23-7, 3-12; 27-23, 2-5; 24-20, 0-11; 20-16, 12-15; 19-12, 8-15; 16-12, 3-10: ecc. patta.

s. b.

DICK TRACY — il "detective" di Chester Gould

QUELLE TRE — INCENDIO — le gemelline di Homero

Il buco nello spazio — l'agente di Sydney Jordan

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

Il campione di "Chi?" non dà spazio

ROCCHI E' INVINCIBILE?

Ospite della trasmissione di domani, il complesso "Ricchi e poveri" - Giallo con cioccolata al cianuro. Indiziata: Laura Belli

ADELE GALLOTTI

MILANO — *Al giallo quiz «Chi?» continuano a cambiare i concorrenti, che se ne vanno augurando ai debuttanti «in bocca al lupo, fate fuori il Rocchi». «Per farlo fuori, bisognerebbe ucciderlo» scherzano a denti stretti i nuovi che si cimentano nel quiz già sicuri di non farcela. Silvano Rocchi, arrivato alla bella cifra (malgrado la svalutazione) di 10 milioni e 480 mila lire (del resto, viene data in gettoni d'oro, quindi basterebbe conservarli come ha fatto il dottor Inardi per non vederseli svalutare) è sempre meglio rosa. Non cambia mai né l'espressione di primo della classe né il contegno con i compagni di quiz. Non cambia neppure hotel, viene sempre ad alloggiare al Parma, un alberghetto modesto.*

Simpatici i nuovi concorrenti. Simona Bernacci con i suoi freschi 19 anni arriva da Grassina in Toscana. E' una bella ragazza bruna e ricciolina, impiegata nello studio di un commercialista. Anche lei, malgrado l'ottimismo dell'età, non spera di farcela e viene solo per curiosità. A Milano è accompagnata dalla zia.

Umberto Colombo ci prova per risentire l'emozione del palcoscenico dove da giovane recitò in una filodrammatica. Adesso, a 53 anni portati benissimo, è contabile in una ditta di Arcore (Monza), ed a Milano è arrivato accompagnato dalla figlia maggiore, occhialuta studentessa di medicina che ha tutta l'aria di controllare il padre, tipo allegro e sportivo. «Gioco a bocce a livello competitivo. In Italia siamo 400 mila i tesserati ed io partecipo a parecchie gare», spiega Colombo interrogato sui suoi hobbies.

Loredana La Neve Canetti se ne è andata (non ha risposto alla terza domanda del giallo: quando è stata uccisa la moglie dell'avvocato) con 480 mila lire. A Milano si è fermata una decina di giorni, si è buscata un bel raffreddore («Non avevo mai visto tanta acqua») ma ha avuto il piacere di essere stata giudicata telegenica dal marito rimasto a Brindisi.

Alla dogana di Domodossola torna Michele Viggiotti (finora l'unico personaggio) con un milione tondo tondo in più, cioè il gettoni d'oro che lui vuole conservare, la moglie cambiare.

Ospiti d'onore «I Ricchi e Poveri» che rivedremo in dicembre a teatro in un nuovo spettacolo con Walter Chiari. «Noi comunque, saremo il nostro spazio che Walter non potrà invadere. Una specie di ritorno ad Hollywood in cui faremo rivivere i divi di tanti anni fa: da Jean Harlow a Marilyn». La bruna Angela — qualche chilo in più, mentre Marina ne ha persi parecchi — anticiperà uno sketch della trasmissione

Silvano Rocchi

della 17. Bastoncino, baffetti e brache corte rifarà persino atteggiamenti di Chaplin cantando «Smile». La cantante sta cedendo il ristorante a Courmayeur per stabilirsi col marito ed il figlio a Genova.

Domenica tornerà il commissario Serra, questa volta con un superiore noioso, Valdemarin. «Un cioccolatino in più» in cui un trafficante in armi muore fulminato da una pralina al cianuro, dovrebbe essere uno dei gialli difficili che si alternano ai facili. Tre gli indiziati: la moglie Laura Belli ed i due nipoti (Carlo Simone e Daniela Nobili). Fate attenzione alle scatole dei cioccolatini.

Dov'è Daniela? In tv

Ivana Monti, languida e misteriosa, è la protagonista del giallo in due puntate "La mia vita con Daniela" che andrà in onda a partire da domani alle 20,45 sulla Reteuno. Autori dello sceneggiato Biagio Proietti e Diana Crispo, che hanno già firmato per la televisione "Dov'è Anna". Su questa nuova figura di donna, che ritiene di avere un'identità ma che tutti scambiano per un altro personaggio è imperniata una vicenda in cui entrano parapsicologia e occultismo. Ambientato a Torino, "La mia vita con Daniela" ha come altri interpreti Walter Maestosi, Bruno Cattaneo, Laura Gianoli e Barbara Nay. Regista è Domenico Campana.

film del giorno

Tv dissacrata e "comune" fine '800

"Signore e signori, buonanotte" e "Cecilia"

SIGNORE E SIGNORI, BUONANOTTE, *di Comencini, Loy, Magni, Monicelli, Scola, con Senta Berger, V. Gassman, N. Manfredi, M. Mastroianni, U. Tognazzi, P. Villaggio - Satirico a episodi, Italia, 1976. (Cinema Reposi).*

TRAMA — Mastroianni, lettore del telegiornale assistito dalla valletta Monica Guerritore, dà l'avvio alla sfilata di vari sketches nei quali si ironizza con umore variabile su motivi d'attualità. Invece del casalingo video in bianco e nero è il grande schermo d'un normale cinema a ospitare fatti e fatterelli che toccano differenti tasti, dal politico al sociale, dal farsesco al canzonatorio al dissacrante. L'avvocato Agnelli è protagonista del «sequestro del secolo» per il quale è chiesto dai rapitori un riscatto di 33 miliardi; poi si passa al settore parlamentare con l'intervista a un ministro corrotto e prepotente. Quindi ecco una coppia di agenti segreti (Gassman e Lucretia Love) che come niente fanno fuori gli avversari. Successivamente satira alla polizia, mobilitata per trovare una bomba che non c'è mentre quando ci sarà essa scoppierà prima del previsto facendo tre vittime fra cui il questore. Viene dopo l'inchiesta sociale a Napoli, ossia il lato intenzionalmente serio d'un contesto buffo. A questo dà una mano anche Villaggio: rifà Bongiorno in un telequiz e rispolvera il suo Franz Kranz. Ritorna Gassman come finanziere che si lascia corrompere e finisce domestico del briccone da arrestare. Due ottime «partecipazioni» di Tognazzi, prima vittima di maleodoranti complicazioni al cesso; poi, in una caratterizzazione eccellente, pensionato milanese ridotto alla fame. Infine, precedendo il finale dove il presidente Leone balla la tarantella, ecco il pezzo migliore, quello di Manfredi cardinale che fingendosi moribondo riesce a diventare papa.

GIUDIZIO — Film accettabile prodotto e diretto in cooperativa da autori e registi associatisi agli attori. Il risultato è diseguale: frammenti azzeccati si alternano ad altri dove cadute di gusto sono evidenti. Non per questo l'insieme è negativo, anzi per un pubblico che non va per il sottile le risate sono frequenti e in qualche punto addirittura fragorose. Gli interpreti che abbiamo via via nominati (ed altri come Scaccia, Celi, la Ferréol) si confermano tutti abili nel centrare i rispettivi personaggi.

a. vald.

Maria Carta in "Cecilia"

CECILIA di Jean-Louis Comolli con Massimo Foschi e Maria Carta. Italia-Francia, drammatico - storico, a colori (Cinema Arco).

TRAMA — Nei canti e nei racconti degli anarchici ritorna spesso l'esperienza della colonia Cecilia. L'imperatore del Brasile dom Pedro, lottando contro il feudo e la schiavitù, aveva affidato nel 1887 un appezzamento di terreno all'anarchico italiano Giovanni Rossi. Ne derivò un entusiasmante momento di vita collettiva, con la partecipazione di libertari i quali avevano in odio la proprietà, la famiglia, lo Stato. Le difficoltà erano inimmaginabili, spesso non bastava la solidarietà a vincere i superstiti egoismi. Tuttavia il tracollo della comunità venne al ritorno del Rossi da un giro di propaganda in Italia: alcune famiglie seguirono i primitivi fondatori del nucleo, riproponendo però le odiose concezioni borghesi della proprietà. Per giunta la repubblica brasiliana, deposto l'imperatore, volle che i libertari si pagassero i fondi della colonia. L'esperienza era ormai conclusa, pronta per essere tramandata: un meraviglioso credo utopistico.

GIUDIZIO — Jean-Louis Comolli, critico di jazz e di cinema, sceglie per il suo esordio dietro la macchina da presa una storia dove l'immaginazione prende il potere, come si voleva nel '68 in Francia e in genere durante i grandi rivolgimenti sociali. Per lui la colonia Cecilia non è sinonimo di fallimento, quanto di generosa esperienza naturale dalla reazione della società e presa tra le miserie dei singoli. Perciò lo stile indugia curiosamente tra una prosa disadorna e un'impennata romantica, con una cadenza che Moravia chiama vittorughiana. Alla fantasia degli anarchici non sempre corrisponde la fantasia del regista. Alti e bassi nella recitazione, buona l'influenza sul pubblico.

p. per.

Marionette Lupi oggi pro Friuli

Oggi alle 18 la famosa compagnia delle «Marionette Lupi», inaugura, sul palcoscenico del teatro Gianduja (via S. Teresa 5), la stagione 1976-77. L'incasso del primo spettacolo sarà devoluto ai terremotati del Friuli. In quanto al cartellone della compagnia, si articola su quattro spettacoli: «La bella addormentata nel bosco», «I nani burloni e Pirimpimpim», «Cuor d'oro e Alìbabà e i quaranta ladroni». Novità, l'abbonamento particolare ai 4 spettacoli, all'insegna dello slogan: «Abbonateli alla favola! Quattro spettacoli per 5 mila lire».

Si tratta di un tesserino che sarà intestato al bambino, e che consentirà all'accompagnatore di entrare gratuitamente.

Gli spettacoli avranno luogo ogni sabato, domenica e giorni festivi alle ore 18. Oggi andrà in scena «La bella addormentata nel bosco».

Disegna il circo con Stampa Sera

Arrivano i disegni al Salone de La Stampa di via Roma 80. Ricordiamo a tutti i ragazzi delle scuole elementari e medie che «Stampa Sera» in collaborazione col Circo Americano ha indetto un concorso per il miglior disegno ispirato alla favolosa atmosfera del circo. Ogni giorno al Parco Ruffini due spettacoli: alle ore 16,30 e ore 21,15.

Mostra quadri al Teatro Nuovo

Il Teatro Nuovo di Torino in collaborazione con la Svea ha organizzato il primo concorso nazionale a tema libero «Città di Torino» e il primo concorso di pittura estemporanea «Torino e l'automobile». Le opere sono esposte presso il foyer del Teatro Nuovo fino al 13 novembre in concomitanza col Salone Internazionale dell'Auto.